





Ogni giorno  
un'auto FIAT  
in premio

AL GIORNALE  
L'Unità  
Via dei Taurini, 19  
ROMA

**L 5** Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 21-4-65.

LEI LEGGE LA PUBBLICITA'?

LEI HA AVUTO OCCASIONE DI SERVIRSI NEGLI ULTIMI 4 MESI?

NOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

COMUNE \_\_\_\_\_ ANNI \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

Inviate oggi stesso a «L'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATO, RITAGLIATO E INCOLLATO SULLA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO.

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina.

Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.

A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome del vincitore.

Se «L'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sostituirà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà il premio un'auto FIAT.

Il premio sarà consegnato la domenica successiva.

Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 10019 del 23-1-65

Per sabato prossimo

## Bologna prepara una grande manifestazione per la pace

Migliaia di cittadini converranno da tutta l'Emilia-Romagna — Odi per il Vietnam votato ad Ortona da PCI, PSI, PSIUP, PSDI e DC

L'appello della Consulta regionale emiliana della pace, per un incontro delle genti dell'Emilia-Romagna per la pace nel mondo che si terrà a Bologna sabato 17 aprile p.v., ha sollevato ovunque un grande interesse, raccogliendo significative adesioni. Migliaia di cittadini converranno nel capoluogo emiliano da ogni parte della regione. Dalle notizie che giungono agli organizzatori si apprende che a Forlì sono in allestimento 25 pullman. I partecipanti raggiungeranno Bologna anche con più di 100 macchine, e 300 giovani si muoveranno dalla provincia alla volta di Bologna con mezzi propri, unendosi ai giovani di Imola. Da Carpi giungeranno 40 macchine; a Reggio Emilia 40; a Ravenna la mobilitazione è ancora più imponente. Il concentramento della manifestazione popolare fissato alla Montagnola, il grande corteo si snoderà attraverso il centro cittadino. In piazza Maggiore parleranno il prof. Cesare Luporini, Vincenzo Balzamo, un rappresentante dei movimenti giovanili e un rappresentante della Consulta italiana della pace.

### APPUNTI

#### TV

Nel corso, ieri sera, la smentita del PCI alle fandonie di certi giornali sul «complotto» veneziano (londone che, naturalmente, la TV italiana ha citato con grande rispetto), il Telegiornale ha giudicato l'atteggiamento degli interrogatori avanzati dai comunisti, anche in Parlamento, sulla eventuale partecipazione della polizia italiana alle operazioni condotte dalla polizia politica veneziana. E un silenzio colpevole? Lo vedremo quando il governo italiano risponderà alle interrogazioni dei deputati comunisti.

Il Telegiornale ha dato notizia dello sciopero dei medici ospedalieri, affermando che i medici scioperano per le loro rivendicazioni. E grazie tante! Forse, però, i telespettatori avrebbero desiderato conoscere un po' più da vicino queste rivendicazioni. In compenso, dello sciopero dei ferrovieri non si è dato nemmeno la notizia. Ma può darsi che non fosse ancora pronto il comunicato del ministero per «condire» l'annuncio.

### Manifestazioni di protesta dei mutilati

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, si è riunito a Roma per esaminare il problema delle pensioni di guerra.

Al termine della riunione, il Comitato centrale ha deciso — in forma unanime — di intensificare l'agitazione in atto e di proseguirla fino all'accoglimento integrale delle richieste contenute nel progetto di testo unico per la pensione di guerra.

A tal fine, è stato stabilito che il 30 maggio avranno luogo tre manifestazioni di protesta a Milano, Roma e Napoli.

Presentati dal PCI al «superdecreto» anticongiunturale

# Emendamenti per l'agricoltura illustrati alla Camera

Riguardano gli stanziamenti per le opere pubbliche nelle zone di riforma, gli investimenti per la montagna, la esecuzione delle opere di bonifica, i fitti dei fondi rustici e gli ammassi volontari

Ben 128 sono gli emendamenti complessivamente presentati ai vari articoli del «superdecreto» congiunturale all'esame della Camera: 46 di questi sono già stati illustrati sabato, ieri è stata la volta di un folto gruppo di emendamenti comunisti sui problemi dell'agricoltura.

Il compagno MAGNO ha illustrato alcuni emendamenti collegati tra loro, che hanno origine nel desiderio di accorciare la priorità agli investimenti di più sicura redditività, cioè a quelli che le zone di riforma fanno a piccoli coltivatori e piccole cooperative. Uno di questi emendamenti chiede di aumentare da otto a sedici miliardi lo stanziamento per la esecuzione di opere pubbliche nelle zone di riforma. Il compagno MAGNO ha fatto presente che gli enti di riforma hanno approntato progetti per un ammontare complessivo di gran lunga superiore allo stanziamento previsto dal governo: il solo Ente Puglia-Lucania ha presentato progetti per oltre venti miliardi di lire; si tratta di opere e servizi essenziali per la valorizzazione delle zone di riforma e per la vita civile degli assegnatari e delle loro famiglie.

Il compagno LUSOLI ha chiesto, con alcuni emendamenti, che i cinque miliardi stanziati per la montagna vengano utilizzati anche per investimenti già previsti dalla legge del 25 luglio 1962, denunciando le condizioni di grave abbandono in cui si trova la montagna, che costituisce circa un terzo del territorio nazionale. E' ben vero — ha affermato LUSOLI — che la forte polverizzazione delle proprietà nelle zone di montagna non favorisce la meccanizzazione, quindi l'aumento della produttività, ma occorre appunto superare queste difficoltà procedendo alla ricomposizione fondiaria non come si propone il governo, espropriando forzatamente i contadini, bensì favorendo la spontanea formazione di più vaste unità aziendali.

### Bologna

## Iniziative del Comune per il Ventennale della Resistenza

BOLOGNA, 12. Il Comune di Bologna celebrerà mercoledì 21 aprile il Ventennale della Resistenza con una seduta del Consiglio comunale nel salone del Palazzo del Podestà. Il discorso celebrativo sarà pronunciato dal prof. Giorgio Spini, dell'Università di Firenze, sul tema: «Cultura e Resistenza».

L'Amministrazione comunale, inoltre, ha programmato alcune iniziative che sono state illustrate stamani in una conferenza stampa dagli assessori Sarti e Tarozzi. Quadri che riproducono la motivazione con la quale è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla città di Bologna saranno consegnati alle autorità scolastiche per essere appesi nelle aule di tutti gli istituti superiori. La stessa Amministrazione invierà alle biblioteche scolastiche libri sulla Resistenza in generale e, in particolare, quelli che illustrano la partecipazione dei giovani e giovanissimi alla lotta di liberazione nazionale. A partire dal 25 aprile e fino a tutto maggio saranno infine organizzati per gli studenti spettacoli teatrali e cinematografici, connessi con i dibattiti tra insegnanti e genitori sul modo di parlare ai giovani della Resistenza.

Un importante convegno all'Istituto «Gramsci»

## I comunisti per la riforma universitaria

Promossa dalla Sezione culturale del PCI si è svolto sabato e domenica scorsi a Roma, all'Istituto «Gramsci», un Convegno dei comunisti sul tema della riforma universitaria. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Onofrio Berlinguer. Ha concluso la compagnia Onofrio Rossanda, responsabile della Sezione culturale. Erano presenti numerosi compagni, studenti e professori, delle Università di Roma, Milano (Università di Stato e Politecnico), Torino, Genova, Padova, Trieste, Bologna, Modena, Firenze, Cagliari. Sono intervenuti, fra gli altri, i compagni sen. Paolo Fortunati, Cesare Luporini, Ettore Pancini, Anselmo Massucco Costa, Novella Sansoni Tutino, Gianfranco Ferretti, Morpurgo, Callegari, Cosenza, Farinelli, Magg. Petruccioli e Terzi della FICL.

Concordemente, è stata sottolineata l'esigenza di una iniziativa legislativa che, attraverso un'articolata e organica proposta comunista, ponga in discussione, nel Parlamento e nel Paese, la riforma democratica dell'istruzione superiore, cambiando radicalmente l'attuale T.U. e garantendo il pieno riconoscimento del diritto allo studio, sancito dalla Costituzione per tutti i giovani meritevoli, in stretta connessione con la lotta per la riforma generale della scuola (in

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 12.

Il rapporto fra programmazione economica nazionale e regionale, è stato il tema centrale di una tavola rotonda e di un convegno tenuti al palazzo degli Anziani di Ancona. Alla tavola rotonda sono intervenuti i rappresentanti degli istituti di studio per lo sviluppo economico, funzionanti in molte regioni (Veneto, Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e assessorato alle attività economiche della regione siciliana). Gli stessi poi hanno partecipato a un convegno, cui erano presenti il ministro Corona, il compagno on. Luciano Barca, l'on. Forlani della DC, il segretario regionale del PCI nelle Marche, Guido Cappelloni, numerosi parlamentari, economisti come il prof. Foà, Orlando Marcelli, nonché oltre duecento fra amministratori pubblici, dirigenti politici e sindacalisti.

La felice iniziativa — promossa dall'Istituto studi per lo sviluppo economico delle Marche (ISSEM) — ha avuto il merito di avviare con tempestività l'insediamento (è la prima iniziativa del genere in Italia) delle istanze regionali nel dibattito che a livello nazionale si è aperto con la presentazione del Piano quinquennale Piacentini. Al convegno si sono avute due relazioni introduttive rispettivamente tenute dal dott. Rufolo, dell'Ufficio centrale di programmazione, e dal sindaco di Ancona, ing. Claudio Salmonì. Il dibattito (svoltosi, salvo rare eccezioni, fra i rappresentanti dei più larghissimi partiti) ha discusso in generale, ma anche in particolare, le iniziative dei comunisti ai gruppi più aperti e impegnati (della DC), pur palesando divergenze anche notevoli, ha avuto degli importanti momenti comuni e unitari. Ad esempio, tutti sono concordi nel ritenere che la riforma dell'istruzione superiore sia la base di una politica di sviluppo economico e sociale. E' stata respinta sia la tesi del piano nazionale, costituito dalla somma dei piani regionali, sia quella della pianificazione dall'alto con gli organi regionali e periferici in funzione di semplici esecutori di direttive dal centro.

Fortemente sottolineata la carenza costituzionale circa la creazione delle Regioni. Giustamente, infatti, è stato da molti rilevato che le istanze

regionali potranno partecipare attivamente, e con un peso adeguato, alla programmazione se saranno dotate di quel potere contrattuale e quel prestigio assicurato solo dall'ente Regione. Altrimenti sussisteranno pericoli di degenerazione autoritaria e burocratica della programmazione. Tali pericoli sono stati messi in luce anche nella relazione introduttiva svolta dall'ing. Claudio Salmonì e da altri, fra cui il democristiano avv. Quagliari. Questi concetti, compresi nell'orientamento maggioritario del convegno, sono stati sintetizzati dal compagno on. Barca nel corso di un intervento che ha ottenuto vasti consensi.

«Qui abbiamo discusso — ha affermato Barca — del rapporto Stato-Regione, Regione-comuni, comprensori-comuni. Ma una prima condizione è che questa regione cominci ad esercitare il suo potere di programmazione che già si stanno preconstituendo in sede centrale. Sotto questa luce acquista un senso e una precisa validità l'esigenza sollevata da molti rappresentanti degli istituti regionali di studio nella tavola rotonda: quella di pervenire oltre che a una omogeneità nei metodi d'indagine, nell'organizzazione e nella struttura degli istituti stessi, anche a una costante collaborazione, a un continuo contatto e a un interscambio di esperienze. Ciò per garantire all'istituto regionale una base comune, più larga possibile, nel dialogo con gli organi governativi della regione».

Da rilevare una sollecitazione venuta in particolare dai delegati comunisti (Cappelloni, Angelini, Cavatassi e altri) ma anche da alcuni democristiani come l'avv. Claffi: è imperiosa e urgente che il rapporto fra regioni e piano nazionale diventi operativo. Ciò non solo per la contestazione di talune particolari soluzioni errate (vedi, ad esempio, la classificazione del porto di Ancona e della provincia di Pesaro) ma perché certi obiettivi di fondo dell'istituto regionale di studio

rischiano di essere affossati da scelte già in atto da parte governativa e capitalistica. Ad esempio l'ISSEM nelle Marche, per il superamento della crisi agricola e dell'istituto mezzadria, ha indicato quale mezzo più idoneo l'azienda diretta collettivamente, integrata e associata. Non è certo su questa linea che si pongono i propositi governativi circa le funzioni e i poteri da dare agli enti di sviluppo in agricoltura, circa la valorizzazione dei consorzi di bonifica, o il rilancio del «piano verde». E' stato proprio il democristiano Claffi ad avvertire il convegno sul rischio che in una regione agricola come le Marche passi la linea dell'azienda agraria di tipo capitalistico.

Di qui, dunque, l'urgenza di un intervento formale, ma concreto e operativo delle regioni sui contenuti della programmazione che già si stanno preconstituendo in sede centrale. Sotto questa luce acquista un senso e una precisa validità l'esigenza sollevata da molti rappresentanti degli istituti regionali di studio nella tavola rotonda: quella di pervenire oltre che a una omogeneità nei metodi d'indagine, nell'organizzazione e nella struttura degli istituti stessi, anche a una costante collaborazione, a un continuo contatto e a un interscambio di esperienze. Ciò per garantire all'istituto regionale una base comune, più larga possibile, nel dialogo con gli organi governativi della regione».

Walter Montanari

### Conclusa la «marcia» del sindaco di Ollolai

NUORO, 12. Il sindaco di Ollolai, prof. Michele Columba, è giunto dopo una lunga marcia di protesta, acclamato da una gran folla, in un discorso tenuto nella piazza principale del comune il sindaco ha spiegato le ragioni della sua iniziativa: «Sono andato a Cagliari per sbrigare le pratiche interessanti al nostro paese, ma non ho avuto alcuna soddisfazione. Allora ho deciso di ritornare a piedi. Grande è stata la mia commovente per il senso di solidarietà dimostrati durante il lungo percorso. Mi sono messo la fascia con la scritta "Sindaco di Ollolai" per farmi riconoscere e dimostrare che in Sardegna esiste anche questo paese. Un paese che sembrava dimenticato. Invece non è vero. Gente di ogni categoria sociale si è fatta avanti per stringermi la mano e per dirmi che era con me. Ciò significa, a mio avviso, che anche in altri paesi le cose non vanno bene».

Il sindaco di Ollolai — che tra due giorni proseguirà il viaggio per Sassari — ha toccato decine e decine di comuni: da Lanusei a Meana, da Alghero a Sennio, da Aulus, Orroli, fino a Gavoi. Molti cittadini, pastori, professori, giovani, si sono uniti a lui accompagnandolo per alcuni chilometri.

A Ollolai, durante il cammino in piazza, hanno preso la parola anche il consigliere regionale comunista on. Salvatore Nioi, il consigliere del Comune di Nuoro ing. Macconi, il deputato sardesta on. Giovanni Battista Melis.

La lotta che i comunisti conducono contro l'assetto attuale dell'istruzione superiore, fondamentalmente tende dunque a realizzare un'Università che rifletta la dialettica reale attuale della società italiana; a consentire una formazione professionale adeguata, che presupponga non un distacco, ma un'organica convergenza con la ricerca (di qui, anche, il rifiuto della tripartizione dei titoli di studio proposta dal cosiddetto «piano Gui»). Dai nuovi Atenei, rinnovati nelle strutture, dovranno uscire laureati, dirigenti che non accettino acriticamente, «integrando» in modo passivo, il sistema capitalistico attuale, ma forni di una solida preparazione professionale che accresca la loro forza nei confronti del padronato, e, soprattutto, in grado di contestare, per la loro preparazione culturale generale, per la loro formazione scientifica e «critica», le scelte delle classi dirigenti e, quindi, di contribuire al progresso democratico della società.

Ancona

## «Tavola rotonda» sul rapporto piano-regione

L'iniziativa promossa dall'ISSEM - Presenti amministratori, parlamentari ed economisti - L'intervento dell'on. Barca

rischiano di essere affossati da scelte già in atto da parte governativa e capitalistica. Ad esempio l'ISSEM nelle Marche, per il superamento della crisi agricola e dell'istituto mezzadria, ha indicato quale mezzo più idoneo l'azienda diretta collettivamente, integrata e associata. Non è certo su questa linea che si pongono i propositi governativi circa le funzioni e i poteri da dare agli enti di sviluppo in agricoltura, circa la valorizzazione dei consorzi di bonifica, o il rilancio del «piano verde». E' stato proprio il democristiano Claffi ad avvertire il convegno sul rischio che in una regione agricola come le Marche passi la linea dell'azienda agraria di tipo capitalistico.

Di qui, dunque, l'urgenza di un intervento formale, ma concreto e operativo delle regioni sui contenuti della programmazione che già si stanno preconstituendo in sede centrale. Sotto questa luce acquista un senso e una precisa validità l'esigenza sollevata da molti rappresentanti degli istituti regionali di studio nella tavola rotonda: quella di pervenire oltre che a una omogeneità nei metodi d'indagine, nell'organizzazione e nella struttura degli istituti stessi, anche a una costante collaborazione, a un continuo contatto e a un interscambio di esperienze. Ciò per garantire all'istituto regionale una base comune, più larga possibile, nel dialogo con gli organi governativi della regione».

Walter Montanari

### Conclusa la «marcia» del sindaco di Ollolai

NUORO, 12. Il sindaco di Ollolai, prof. Michele Columba, è giunto dopo una lunga marcia di protesta, acclamato da una gran folla, in un discorso tenuto nella piazza principale del comune il sindaco ha spiegato le ragioni della sua iniziativa: «Sono andato a Cagliari per sbrigare le pratiche interessanti al nostro paese, ma non ho avuto alcuna soddisfazione. Allora ho deciso di ritornare a piedi. Grande è stata la mia commovente per il senso di solidarietà dimostrati durante il lungo percorso. Mi sono messo la fascia con la scritta "Sindaco di Ollolai" per farmi riconoscere e dimostrare che in Sardegna esiste anche questo paese. Un paese che sembrava dimenticato. Invece non è vero. Gente di ogni categoria sociale si è fatta avanti per stringermi la mano e per dirmi che era con me. Ciò significa, a mio avviso, che anche in altri paesi le cose non vanno bene».

Il sindaco di Ollolai — che tra due giorni proseguirà il viaggio per Sassari — ha toccato decine e decine di comuni: da Lanusei a Meana, da Alghero a Sennio, da Aulus, Orroli, fino a Gavoi. Molti cittadini, pastori, professori, giovani, si sono uniti a lui accompagnandolo per alcuni chilometri.

A Ollolai, durante il cammino in piazza, hanno preso la parola anche il consigliere regionale comunista on. Salvatore Nioi, il consigliere del Comune di Nuoro ing. Macconi, il deputato sardesta on. Giovanni Battista Melis.

Fino al 3 maggio caccia aperta dal Lazio in giù

Si potrà cacciare la selvaggina migratoria dopo la data del 12 aprile, e comunque non oltre il 3 maggio 1965, nei territori dell'isola d'Elba e del Lazio, Abruzzo e Molise, Campania, Puglia, Lucania e Calabria. Lo consente il decreto ministeriale 9 aprile 1965, «deroga al divieto di esercizio venatorio alla selvaggina migratoria» pubblicato ieri sulla «Gazzetta ufficiale». La caccia, comunque, dovrà svolgersi con l'osservanza delle modalità e nei luoghi che saranno stabiliti dai presidenti delle amministrazioni provinciali.

La crisi del centro-sinistra fiorentino

## Reazione della base dc alla «sconfessione» di La Pira

Significativa lettera dei lavoratori delle ACLI - PLI e MSI votano con la maggioranza - Impacciato atteggiamento della Giunta dopo la revoca prefettizia del decreto di requisizione dell'azienda del gas

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Per la prima volta, gli organismi dirigenti della DC fiorentina hanno deplorato, pubblicamente, l'atteggiamento del prof. La Pira e della sinistra dc. Il pretesto per questa nota di biasimo nei confronti dell'ex sindaco della città è stato fornito dal voto dato dal rappresentativo della sinistra dc a favore di un ordine del giorno sul Vietnam, presentato dal socialista Agnoletti e sul quale sono confluiti anche i voti del gruppo comunista. E' bastata questa votazione unitaria, perché tutte le frange, spallateglie da La Nazione, si scatenarono contro gli esponenti della dc, rei di essere venuti a contatto con i comunisti. Il terrore che il dialogo vada avanti e che l'instabile equilibrio politico realizzato a livello della giunta comunale su posizioni moderate ed equivocate, si infranga quanto prima, ha suscitato un'ondata di attacchi contro la sinistra dc e contro i lombardiani del PSI: al coro delle destre si è unita la voce del segretario provinciale della DC, il quale ha affermato chiaramente che il dialogo non deve farsi e che tale dialogo non deve significare altro che contrapposizione fra centro-sinistra e Partito Comunista. L'on. Sullo, venuto ieri a Firenze, — dopo la sua ben nota metamorfosi — ha rinnovato le critiche contro la sinistra dc, avallando l'operazione della segreteria provinciale.

Tuttavia, al di là di una nota di biasimo non si è andata. Nonostante vi fosse, da parte di alcuni, la richiesta di espulsione dal gruppo consiliare degli esponenti della sinistra cattolica, il gruppo dirigente non si è spinto così lontano, sia perché la sinistra dc — La Pira in testa — ha radici abbastanza solide ed appare tutt'altro che rassegnata ad uscire dalla scena politica, sia perché la destra non vuole assumerne la responsabilità della rottura del partito. Naturalmente, questi attacchi della destra hanno suscitato vivaci reazioni nella base cattolica, reazioni che hanno messo a nudo la crisi che scuote la DC e la incapacità del partito a parlare davanti a un discorso politico e culturale avanzato. Proprio oggi, un gruppo di attivisti scrive, in polemica con la segreteria provinciale della ACLI (guidata da dorotei) che «la sinistra dc fiorentina, spogliando la verità dove l'ha trovata, ha coraggiosamente messo a nudo la soluzione più avanzata, la più onesta e chiusa ermeticamente a destra».

Marcello Lazzerini

### in breve

#### Umbria-Molise: comitati programmazione

Con decreto del ministro del Bilancio sono stati istituiti in Umbria e nel Molise i primi comitati per la programmazione, che hanno lo scopo di predisporre i progetti di piano per lo sviluppo regionale.

#### Dibattito sulla politica sanitaria

Oggi a Roma nella sede del Centro di diritto sanitario (Piazza Cavour, 25) avrà luogo, alle ore 17.30, un dibattito sul tema: «La politica sanitaria nel quadro della programmazione», promosso dal Centro di ricerche e documentazione di diritto sanitario dell'Università di Bologna e dalla sezione laziale della Società italiana di medicina sociale.

#### Delegazione economica del Kenia in Italia

E' giunta ieri a Roma proveniente da Nairobi una delegazione economica del Kenia che si tratterà in Italia fino al 6 maggio. E' composta dal sottosegretario Jan Mohamed e da quattro funzionari di diversi ministeri: l'istituto la Fiat, l'Ansaldo, la Generali, l'ENI ed altre imprese industriali.

#### Assegnati premi Resistenza a Sarzana

Il 3 premio «Resistenza e nuove generazioni» è stato assegnato a Sarzana alla dott.ssa Anna Landucci di Firenze per la sua opera «Aspetti della Resistenza in Toscana» (Sezione storica), ed a Giuseppe Fedarini di Milano per il libro «Una lunga estate per giocare» (Sezione letteraria). Sono state segnalate le opere di Giulio Mongelli di La Spezia («Documenti sulla Resistenza in Lunigiana»). La giuria era presieduta dal prof. Enriquez Agnoletti.

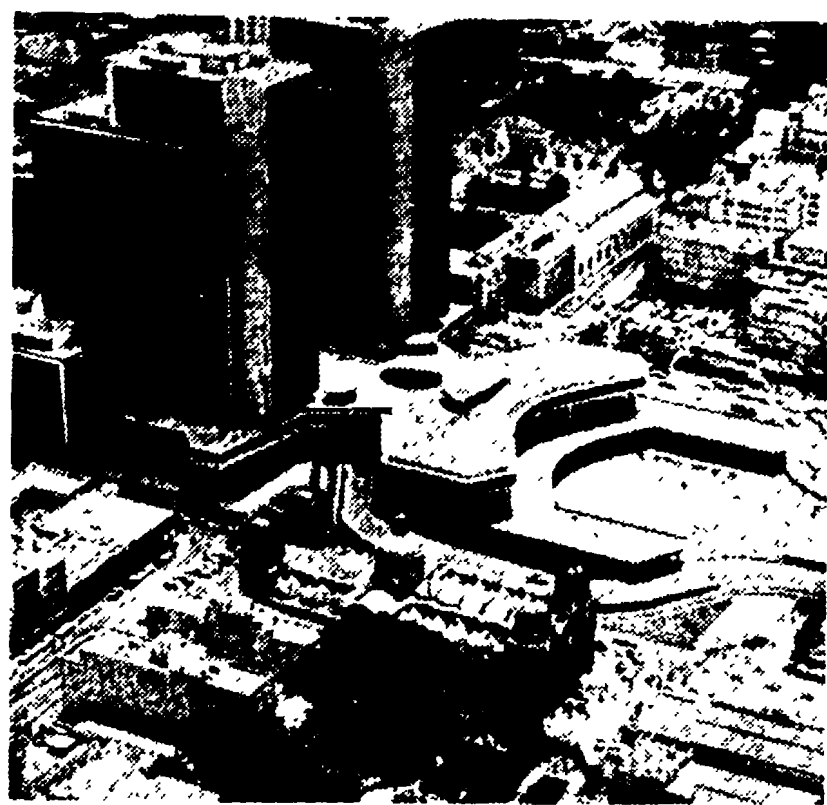
#### Esonerati dal lavoro per motivi politici

L'EPRA (Esercizio Perseguitati Politici Antifascisti) invita tutti coloro che perdevano il lavoro per motivi politici nel periodo fascista e che finora non si sono avvalsi, per qualsiasi ragione, dei benefici concessi dalle leggi, a mettersi in contatto con i propri uffici (Roma, via Monte Zebio 7) al fine di risolvere un'azione tendente a riaprire i termini per la presentazione delle domande in vista di ottenere le provvidenze erogate nel passato.

#### Dante su una moneta da 500 lire

Con decreto del ministro del Tesoro in corso di registrazione presso la Corte dei Conti, è stato indetto un concorso tra artisti italiani per i bozzetti di una moneta d'argento da lire 500, commemorativa del settimo centenario della nascita di Dante. I concorrenti dovranno presentare modelli in gesso o fusione di bronzo entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto, prevista entro la fine del corrente mese. Saranno assegnati due premi di lire 500.000, uno per il recto ed uno per il verso della moneta; due secondi premi di lire 300.000 ciascuno e due terzi premi di lire 150.000.





Che succede in Venezuela?

# Una colonia americana dominata dai fascisti

Un paese ricchissimo sfruttato dai monopoli USA e da corrotte oligarchie locali - Rockefeller e i suoi immensi feudi - 14.310 morti di fame nel 1960 - 130 avversari di Betancourt assassinati dalla polizia

Si chiama zucchero a Cuba. In Venezuela, petrolio. In Cile si chiama rame, in Guatemala, banane, Ed in Brasile, caffè. In ogni parte si chiama: Fame, miseria, obbrobrio.

(Vecchia canzone latinoamericana, scritta prima della rivoluzione cubana).

Un nome è balzato sulle prime pagine dei giornali borghesi italiani: Venezuela. Se ne parla però con largo accompagnamento di bugie, di notizie romanzate, con un linguaggio che sta fra il « giallo fantapolitico » e la volgarità di questura. Dopo aver taciuto per anni la cruda realtà, si tenta ora di dare di questo paese una immagine completamente falsa, di accreditare l'idea di un paese democratico e colpito alle spalle da una sovversione comunista. Ristabiliamo dunque la verità. Che cosa è il Venezuela?

Nel suo libro dal titolo amaro « Venezuela O.K. », il giornalista Cabeser Donoso riassume la tragedia del paese di Bolívar con una immagine vivida ed efficacissima: « Quando Nelson A. Rockefeller si sente stanco di New York, fa una cosa molto semplice: prende un aereo e va in una delle sue haciendas in Venezuela. Più corretto sarebbe dire che va nella sua « proprietà », perché il Venezuela, in un certo senso, è una grande hacienda del vasto impero di Rockefeller. All'aeroporto di Maiquetia, sulla riva del mare, dove una soffocante temperatura di 30-32 gradi accoglie il viaggiatore, un altro aereo lo aspetta e lo conduce immediatamente alla sua hacienda di Monte Sacro, nello Stato di Carabobo. La dimora coloniale in cui Rockefeller si isola dal mondo, sorge su una collina, di tanto in tanto, come nel maggio 1962, quando vi si recò a trascorrere la luna di miele con la sua seconda moglie, Rockefeller esce a cavallo per percorrere i sentieri eterei destinati alla coltivazione di caffè, patate, erba medica, anacardi all'allevamento di bestiame di razza ».

Rockefeller possiede due altre immense proprietà in Venezuela: Palo Gordo, di 2.200 ettari, destinata alla coltivazione del riso e all'allevamento del bestiame, e Mata de Barabara, 65 mila ettari di pianura su cui pascolano ottomila bovini.

In Venezuela Rockefeller possiede inoltre allevamenti di polli, industrie per il congelamento del pesce, 22 supermercati, banche, centrali del latte. Ma soprattutto domina e sfrutta il paese con la Creole Petroleum Corporation, ausiliaria della Standard, che produce il 39,11 per cento del petrolio estratto nel Venezuela, e con la Mene Grande Oil Co., la Mobil, la Sinclair, la Venezuelan Atlantic Refining, che estraggono e raffinano il 60 per cento degli idrocarburi del paese.

Solo Rockefeller guadagna oltre 600 milioni di dollari all'anno sfruttando il Venezuela. Una cifra quasi eguale è il reddito della Shell, della British Petroleum e della Bethlehem Steel. Poiché il Venezuela non è soltanto un grande produttore di petrolio, ma anche un grande produttore di ferro. Molti altri monopoli americani, tedeschi, giapponesi, inglesi, partecipano al business.

La tragedia del Venezuela è quella di tanti altri paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa, colonie, semi colonie, o « dipendenti » dell'imperialismo: enormi ricchezze sfruttate da potenze straniere, da corrotte caste oligarchiche e indigene; mostruose metropoli formate, al centro, da ammassi grattacieli, e, in periferia, da « cinturones de miseria », da distese di baracche di legno, di cartone, di fango di paglia, abitate da disoccupati, manovali, contadini impoveriti, braccianti attirati in città dalla speranza di un lavoro meno brutale, di un cibo meno miserabile, di una vita meno primitiva e caduti in una povertà ancora più grande più disperata.

Caracas, nei suoi quartieri residenziali, nei suoi quartieri residenziali per nababbi nordamericani e locali, mostra un volto eretico e ultramoderno, futuristico. Ma il rovescio



CARACAS — Un quartiere di baracche a ridosso dei moderni grattacieli

della medaglia sono i 65.000 « ranchos », cioè baracche, che sorgono sulle colline intorno alla città, in cui vivono 300 mila sventurati, in condizioni disumane: niente luce, né fognone, né acqua, né latrine. In queste terribili bidonvilles, non dissimili, del resto, da analoghi baraccamenti di Rio de Janeiro e di San Paolo (e famose « favelas »), di Santiago del Cile o di Città del Messico, le malattie veneree, o semplicemente la fame, fanno strage di esseri umani, soprattutto di bambini. Lo dicono le stesse statistiche ufficiali: sui 55.019 decessi registrati in Venezuela nel 1960, 14.310 avevano per causa reale la fame. All'ombra della Chase Manhattan Bank, alle soglie di Caracas, si muore — per dirlo con le parole di Josue de Castro — « di quella strana malattia che gli specialisti chiamano kucaskiorkor, ma che in realtà non è altro che una carenza di buone proteine, come quelle della carne, del latte e delle uova, che sono alimenti di lusso praticamente inaccessibili alle bocche affamate dei bambini poveri ».

Contro uno stato di cose così infame, e contro i ripetuti, sistematici tradimenti degli interessi nazionali, da parte di dittatori senza scrupoli, come Perez Jimenez, o di demagoghi corrotti come Betancourt, passati al servizio degli americani dopo essersi « fatto un nome » nelle file della sinistra, i venezuelani lottano valorosamente da lunghi anni. La storia del Venezuela è una storia sanguinosa di colpi di stato a ripetizione, di sommosse popolari, di fugaci speranze e di rapide delusioni.

Non furono i comunisti a rifiutare le vie pacifiche, ma il dispotismo di un governo rea-

zionario a precludere loro la possibilità di percorrere le vie pacifiche. M. C. Donoso. Dopo la dittatura Jimenez, ed un breve periodo di libertà e di progresso democratico, è stato Betancourt a inaugurare una nuova epoca di terrorismo: sistematiche violazioni della legalità, della costituzione, dei diritti del parlamento, assassinii politici (80 nel '62), torture, arresti in massa, repressioni spietate di ogni sciopero, di ogni manifestazione studentesca. Gli omicidi di avversari politici del regime commessi dalla polizia e da una specie di milizia fascista organizzata da Betancourt assoldando delinquenti comuni, sono stati 130 fino all'aprile 1964. Molte delle vittime erano ragazzi. Nella lista non sono compresi i caduti nelle insurrezioni militari di Barcelona, Carupano, Puerto Cabello, o negli scontri fra

guerriglieri della FALN e distaccamenti dell'esercito. Abbiamo sotto gli occhi i numeri più recenti, appena arrivati in Europa, di giornali clandestini: Tribuna Popular, Pueblo y Revolución, El Popular, ed anche di giornali legali, El Siglo, La Esfera, Que Pasa. Sono pieni di notizie drammatiche: manifestazioni, scioperi, brutalità poliziesche, saccheggi effettuati dai governativi, atti di guerriglia, aumenti paurosi dei prezzi, inflazione. E, come prospettiva immediata, lo sfacelo della già ristrettissima compagine governativa e una crisi politica a breve scadenza.

Gli avvenimenti di queste ultime ore vanno visti su questo sfondo di lutti, di crudeltà e di eroismi.

**Arminio Savioli**  
Nella foto in alto: un'immagine del centro cittadino di Caracas

Lo ha rivelato due settimane fa il giornale « Esfera »

## Il governo di Caracas preparava da tempo una montatura politica

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 12

Prensa Latina pubblica un commento al supposto complotto denunciato dal presidente del Venezuela Leonis. La notizia non ha sorpreso nessuno, scrive Lopez Oliva: le organizzazioni democratiche venezuelane avevano a loro volta denunciato preventivamente che il governo Leonis si ap-

prestavano ad annunciare la scoperta di un complotto per coinvolgere in esso organizzazioni sindacali non governative, studentesche ed altri settori dell'opposizione al regime. La manovra governativa ha due obiettivi, uno nazionale e l'altro internazionale. Il primo obiettivo è essenzialmente quello di controbalanciare tanto il poderoso effetto della cam-

pana delle sinistre contro l'alto costo della vita e per i diritti democratici, quanto lo sviluppo impetuoso del movimento degli scioperi e delle manifestazioni studentesche e l'intensificazione della guerriglia. Il governo si propone di porre nell'illegalità gli ultimi partiti e movimenti politici di sinistra ancora legalmente operanti. I pochi legislatori democratici che ancora fanno parte del Congresso dovranno seguire la sorte dei comunisti e dei « ministri » (sinistra rivoluzionaria) arrestati e spogliati dei loro diritti sotto il regime ultrarepressivo di Betancourt.

Un'altra epurazione in grande stile sarà condotta nei settori sindacali ancora non contaminati dai gruppi al soldo del governo. Il presidente della CUTV (Central Unita de Trabajadores de Venezuela) Horacio Scott Power e altri dirigenti sono stati arrestati la scorsa settimana. La sede della CUTV è stata occupata dalla polizia e gli archivi sono stati sequestrati. Gli stessi metodi epurativi dovranno poi essere applicati contro le organizzazioni studentesche, in particolare la Federazione dei centri universitari.

Le ultime elezioni universitarie furono vinte strepitosamente, con larga maggioranza assoluta, dalle sinistre unite. Fra gli arrestati di questi giorni si trova anche il professore universitario Hector Mujica noto dirigente comunista del Fronte nazionale di opposizione creato nell'agosto scorso

13 aprile 1965  
Ottantesimo compleanno di  
**GYÖRGY LUKÁCS**

Di György Lukács l'editore Einaudi ha pubblicato:  
**Saggi sul realismo (1950) Il marxismo e la critica letteraria (1953) Breve storia della letteratura tedesca dal Settecento ad oggi (1956) Il significato attuale del realismo critico (1957) La distruzione della ragione (1959) Il giovane Hegel (1960)**

Di imminente pubblicazione: Il romanzo storico e il primo volume dell'Estetica

Einaudi

## INSURREZIONE D'APRILE:

anche senza ordini, il nemico non sfuggì ai partigiani

## Da Bologna liberata nessuno scampo per i nazifascisti

I piani concordati con gli Alleati - Il messaggio speciale da Londra che significava l'inizio dell'attacco, non giunse a destinazione, ma i partigiani agirono egualmente - La eroica morte di « Mario », l'ufficiale di collegamento - Dozza riceve in municipio i rappresentanti Alleati

BOLGNA, aprile 1945 — La offensiva è imminente. Porta la notizia da Bologna Sante Vincenzi, l'eroico « Mario » che funge da ufficiale di collegamento e che ha passato e ripassato le linee del fronte. A metà aprile, egli annuncia, gli alleati si muoveranno; porta con sé una carta topografica su cui il Quartiere Generale americano ha segnato i punti che i patrioti dovranno attaccare al momento decisivo. La preparazione è febbrile. I comandanti partigiani si riuniscono in una casa a piazza Aldrovandi per mettere a punto i piani definitivi per l'insurrezione. Le forze, parte in città e parte ancora sulle colline, sono divise in tre gruppi: uno deve colpire alle spalle lo schieramento tedesco ad est di Bologna; il secondo deve sfondare i nazifascisti in città; il terzo resterà come riserva per completare lo schiacciamento del nemico. Scopo evidente del piano: bloccare il tedesco e catturarlo, impedendogli quella ritirata ordinata su altre città che esso ha inavuto tentato di negoziare attraverso la Curia.

Le ultime giornate non conoscono un attimo di tregua. Oreste Melotti (ora pacifico capitano a Brescia, dopo essere stato uno spericolato partigiano nel Bellunese e nell'Emilia) mi racconta come avesse organizzato le trasmissioni radio tra il comando americano a Firenze e quello partigiano a Bologna. « Avevamo la nostra sede in via Orfeo, nell'ufficio di apparecchiature radio del signor Raffaele Poli. La località era scelta in un punto talmente pericoloso da essere quasi sicuro: da una parte della strada avevano infatti la caserma Magarotti delle Brigate nere; il famigerato luogo in cui i partigiani venivano torturati e massacrati. Alle spalle avevano invece due villette, di proprietà dello stesso signor Poli, in cui si erano installati i tedeschi i quali, talvolta, per non sbalordire una volta proprio dal nostro e loro ospite a chiedere informazioni tecniche per trovarci.

Per tutto il mese di marzo e di aprile, lo scambio di messaggi tra il comando regionale partigiano (il CUMER) e gli alleati fu continuo, tanto che fu un miracolo se non ci furono scoperti. Per non venire individuati noi cambiavamo continuamente la lunghezza d'onda e l'ora dell'appuntamento. Ma era solo un palliativo e la nostra vita restava appesa a un filo. D'altra parte la radio era indispensabile. Per un mezzo ricevevamo gli ordini e le istruzioni per l'azione da compiere parallelamente alla prossima offensiva angloamericana. Gli alleati contavano di sfondare dagli Appennini e esigevano dai partigiani il controllo delle strade della Futa e della Forcellina. Poi, com'è noto, avanzarono invece per la via Emilia dopo la liberazione di Imola. Altri ordini si riferivano ai danneggiamenti e alle distruzioni di strade, ponti e linee di alta tensione.

I partigiani preferirono agire con maggiore economia ed ebbene ragione: la vita di domani dipendeva da quegli impianti. L'ora X si avvicinava. Il primo aprile scattò l'offensiva alleata. Il 14, Imola si liberò. Il 15, i comandanti partigiani si riuniscono in casa di Pietro Medici, aiutante maggiore della Divisione Bologna in cui sono state fuse le otto brigate che sino allora hanno operato autonomamente. A quest'ultimo convegno del consiglio di guerra sono presenti il comandante regionale Ilio Barontini (« Mario ») che si è conquistato i polmoni di comandante battendo i fascisti a Guadagnara prima di organizzare la resistenza romagnola, il colonnello Mario Trevisani che comanda la divisione, il capitano Carlo Zanotti, suo capo di stato maggiore, il commissario Giacomo Masti, Aldo Cucchi e l'ufficiale di collegamento Sante Vincenzi.

Vengono approntati gli ultimi ordini di operazione, consegnati poi ai comandanti di brigata il giorno diciotto, subito dopo l'ordine alleato « Mobilità ». Ora si attende solo il messaggio speciale che dia il via all'insurrezione: « All'indomani ci sono le corse domani ». Ma la tragica morte di Sante Vincenzi dovette renderlo inutile.

Diamo la parola a « Garian », il capitano Carlo Zanotti che

nel rapporto definitivo, steso dopo la vittoriosa insurrezione, così espone i fatti con secca precisione militare: « Alle ore 21 del giorno 20 tutto è pronto e non si aspetta che l'ordine attaccato che gli alleati trasmetteranno al comandante Dario che è in collegamento radio con essi. Raticamente il settore Nord-Ovest della città è già in mano partigiana, tranne i presidi nazifascisti da attaccare di minuto in minuto. Nel settore sono già pronti a scattare i partigiani della 7. Brigata Arditi Gianni, della 1. Brigata Irma Bandiera e della 5. Brigata Bonvicini, mentre nel settore Nord-Est sono pronti a scattare i partigiani della 6., 8. e 9. Brigata. Nei settori Sud-Est e Sud-Ovest gruppi di stenti per ragioni cospirative: se uno fosse caduto l'altro avrebbe potuto continuare a funzionare. La prudenza era stata spinta a tal punto (e gli arresti e le fucilazioni di quelle settimane dimostravano che non era esagerata) che ognuno conosceva soltanto le proprie sedi e ignorava quelle dell'altro comando del CLN. L'unico legame fra i gruppi dirigenti era Sante Vincenzi.

Che accadde? Racconta Ena Frazzoni, la segretaria del comando regionale e capo delle staffette: « Al mattino del venti, in casa mia in via Petronio Vecchio, vi erano Barontini, Cavazzuti, Sante ed io. Ascoltammo una piccola radio ricevente a batteria con cui ricevevamo a capolare radio Londra, ma l'atteso messaggio speciale concordato con gli alleati non giunse. Sante uscì dandosi appuntamento per il pomeriggio. Verso sera udimmo finalmente l'annuncio alla l'ippodromo ci sono le corse

Riprendiamo il racconto di « Garian ». Alle ore 0,15 del 21 aprile l'ordine di attacco di attaccare tarda a venire e si dà il cambio alle pattuglie di Arditi informatori, le quali verso le ore 2 ci segnalano come i germanici stessero togliendo dei presidi alle porte della città e che Sante uscì dando appuntamento per il pomeriggio. Verso sera udimmo finalmente l'annuncio alla l'ippodromo ci sono le corse

La lettera al Triumvirato di Bologna

## Le direttive di Togliatti per l'insurrezione

All'inizio di marzo giunse al Triumvirato Insurrezionale di Bologna la seguente lettera di Palmiro Togliatti. Essa venne poi pubblicata nel numero del 1. aprile de « l'Unità » clandestina:

« Cari compagni, dall'esame dei documenti della vostra attività abbiamo tratto la convinzione che il vostro orientamento politico è giusto e che voi avete ben compreso bene per la realizzazione dei compiti che oggi si pongono alla classe operaia e al popolo italiano. Di questo ci compiacciamo con voi e con tutti i compagni dell'organizzazione di Bologna. Il parlarci di un'azione di liberazione di Bologna, di una lotta di resistenza, di un sacrificio di cui hanno dato prova riscuotono l'ammirazione e il plauso di tutto il partito e di tutto il popolo. Esortateli a nome della Direzione del Partito a essere fermi, disciplinati, valerosi nella battaglia che presto dovranno combattere per la liberazione definitiva di Bologna e della sua provincia dall'onta tedesca e fascista.

Il compito principale che oggi sta davanti a voi sapete quale è. Voi dovete portare non soltanto il Partito e gli elementi più vicini ad esso, ma tutto il popolo di Bologna a dare un contributo decisivo alla battaglia per la sua libertà. Dovete guidare questa battaglia tutti i buoni antifascisti e democratici di Bologna, strettamente uniti sotto la bandiera del Comitato di Liberazione Nazionale. Liberata la vostra città, il vostro compito sarà quello di dare vita e accordo a una Autorità alleata che all'inizio avranno il controllo, a una amministrazione democratica, che si appoggi sulle masse popolari, sui partiti che ne sono l'espressione, e sulla unità di questi partiti. Dovete dirigere tutto il popolo ad accingersi con entusiasmo e disciplina al lavoro urgente per sanare le ferite fatte alla vostra città dalla guerra, per

fu fulmineo e la irruzione in città nei punti prestabiliti fu un colpo. Si ebbero i primi scioperi... »

In effetti molte brigate non avevano atteso la decisione del comando e si erano mosse autonomamente. « Un fenomeno che si ripeterà dappertutto, a Genova come a Milano, ed è il principio della guerra partigiana. Ma perché l'ordine degli alleati tardava tanto a venire? Esso fu trasmesso da Londra, ma la tragica morte di Sante Vincenzi impedì che giungesse a destinazione. Fu questa una delle più straordinarie fatalità di quella giornata. Il CLN e i due comandi (quello regionale di Barontini e quello divisionale) erano infatti tenuti distinti per ragioni cospirative: se uno fosse caduto l'altro avrebbe potuto continuare a funzionare. La prudenza era stata spinta a tal punto (e gli arresti e le fucilazioni di quelle settimane dimostravano che non era esagerata) che ognuno conosceva soltanto le proprie sedi e ignorava quelle dell'altro comando del CLN. L'unico legame fra i gruppi dirigenti era Sante Vincenzi.

Che accadde? Racconta Ena Frazzoni, la segretaria del comando regionale e capo delle staffette: « Al mattino del venti, in casa mia in via Petronio Vecchio, vi erano Barontini, Cavazzuti, Sante ed io. Ascoltammo una piccola radio ricevente a batteria con cui ricevevamo a capolare radio Londra, ma l'atteso messaggio speciale concordato con gli alleati non giunse. Sante uscì dandosi appuntamento per il pomeriggio. Verso sera udimmo finalmente l'annuncio alla l'ippodromo ci sono le corse

Il corpo dilaniato di Sante fu poi trovato il giorno seguente assieme a quello del caduto Melotti. Sorpresi assieme furono rinvenuti due orribili torture. La scomparsa dell'ufficiale di collegamento portò indubbiamente un ritardo nella trasmissione degli ordini, ma l'iniziativa individuale vi sopprimi. Dappertutto le brigate si mossero alla svelta. Nella notte i pochi nidi di resistenza vennero espugnati; le caserme, gli edifici pubblici, la questura. All'alba Barontini riuscì a ristabilire i contatti e si lanciò con le brigate all'espugnamento dei fascisti e dei nazisti impegnati in disordine di combattimenti sanguinosi.

Anche senza l'ordine abbiamo agito lo stesso — afferma il cap. Zanotti — e il nemico non ci è sfuggito: è stato ripulito il centro storico (Arrola Tolomelli), l'ufficiale di collegamento con le brigate di provincia sono già in azione e puntano sui fianchi e sul tergo delle retroguardie tedesche che ripiegano in disordine seppure sotto forte protezione.

Nelle mani degli alleati vengono poi consegnati circa 1700 nazifascisti prigionieri (di cui 200 feriti, mentre altri 700 nemici sono rimasti sul campo, cinque carri armati Tigra, ventina di autobombe, decine di mitragliatrici e cannoni, migliaia di fucili, bombe eccetera).

Alle sei entrano in città le prime avanguardie: polacchi e italiani dei gruppi di combattimento del coronato Togliatti, il colonnello « Legnano » e « Fiume » che hanno partecipato allo sfondamento della linea gotica. Tutto è calmo. Il sindaco Dozza è già in Comune dove riceve i rappresentanti alleati, mentre una enorme folla si addensa nella piazza gridando forti e bandiere. In Palazzo Accursio c'è anche l'ex podestà, ing. Agnoli che, ricorda Dozza, « mi si avvicina nell'intento, per me davvero incredibile, di darmi le consegne, come si fosse trattato di un normale passaggio di potere. Poi arrivo anche l'ammiraglio da un sacerdote, il cardinale Naselli-Rocca e ricordo che mi abbracciò e mi disse di sperare nella immediata pacificazione degli animi. Gli risposi che cacciavo le schiave fasciste, il nostro era la pace. Poi, dal balcone del palazzo, parlavo alla folla.

Nei giorni seguenti insorgono il nemico storico Oltretorrente doc, cent'anni prima aveva già battuto i fascisti. Piacenza, tutte le città e le campagne dell'Emilia, infliggendo al nemico gravissime perdite: la vittoria ripaga finalmente le lunghe sofferenze.

Rubens Tedeschi



PARALIZZATI I TRASPORTI PER 4 ORE, ENORME CAROSSELLO DI AUTO

# Dovunque traffico «impazzito» per lo sciopero



Ieri sono ricomparse sulle strade le camionette, che sono state prese d'assalto dai cittadini. Lo sciopero dell'ATAC e della STEFER è riuscito in pieno: domani i mezzi pubblici rimarranno di nuovo nelle rimesse.

ATAC, STEFER e Roma Nord ferme di nuovo domani

Quattro ore di sciopero: quattro ore di caos nelle strade di Roma. Dalle 9 alle 13, autobus, filobus, tram e treni della metropolitana sono rimasti fermi — tutti fermi — nei depositi, e così potuto constatare che dopo la grande giornata di lotta del primo aprile, gli autoferrotranvieri sono ancora più decisi nella difesa delle aziende pubbliche dall'attacco del governo e dei concessionari privati di autolinee. La «guerra dei trasporti» è di nuovo in una fase calda. Domani, dalle ore 15 alle 19, i ventimila lavoratori dell'ATAC, STEFER e Roma Nord effettueranno un altro sciopero, il terzo in due settimane.

Si è ripetuta ieri una esperienza ormai consolidata: l'assenza dei mezzi collettivi di trasporto non provoca disagi soltanto agli utenti ma anche agli automobilisti. Il traffico normalmente — sia pure nella sua caoticità — ha certe «regole»; gli ingorghi più angosciosi si verificano in zone note a tutti e con una accennazione in un numero più o meno fisso di ore. Durante gli scioperi invece queste «regole» saltano: molti quartieri semipermanenti, dalle 10 alle 11, un'ora relativamente calma, ieri erano congestionati dal traffico sia perché nella circolazione erano entrati migliaia di automobilisti che di solito si muovono in città con le vetture dell'ATAC e sia perché «taxi improvvisati» e camionette, per trasportare i cittadini sprovvisti di macchina, hanno dovuto effettuare molte più corse di quante faceciano i grandi autobus, con il risultato di occupare per più tempo la sede stradale. Il temporale improvviso ha contribuito a peggiorare la situazione.

Le tre organizzazioni sindacali nel proclamare le modalità dello sciopero avevano temuto che questa volta i disagi per chi si doveva recare al lavoro, la sfortuna ha però voluto che alle 10 cominciasse a piovere a dirotto bloccando il lavoro nei cantieri edili; gli operai, costretti ad abbandonare il lavoro, hanno incontrato notevoli difficoltà nel tornare a casa. Si sono visti ieri ancora i camion normalmente usati per il trasporto del bestiame e le camionette sempre più sgangherate; nel centro ha circolato un certo numero di pullman e qualche camion militare. Completamente isolati Ostia e Fiumicino.

La lotta per la difesa e lo sviluppo delle aziende comunali prosegue in un clima di crescente unità; ancora ieri La Voce Repubblicana ha pubblicato un articolo di incondizionato appoggio alla lotta degli autoferrotranvieri chiedendosi se il democristiano Albicini e Zeppleri «accarezzano l'idea di un loro monopolio nel Lazio» e affermando che i lavoratori si battono anche contro questa minaccia.

I tre obiettivi immediati dell'agitazione (revoca del provvedimento con il quale sono state tolte all'ATAC le linee del Sublancese; concessione definitiva alla STEFER delle linee per Castel di Stabia e del tronco metropolitano Termini-EUR; ripristino delle corse dei treni della Roma Nord recentemente sostituite con servizi autoferrotranvieri) s'inscrivono nella lotta in corso da anni tra i lavoratori che rivendicano la costituzione di una azienda unica in tutto il Lazio, pubblica e finanziata dai proprietari di aree e dagli imprenditori e i concessionari privati di autolinee (detti i quali è presente anche il grande capitale) i quali esigono dallo Stato un aperto appoggio — politico e finanziario — per condurre a termine la spartizione del Lazio in «zone d'influenza» (Zeppleri e poche altre farebbero la parte del leone accaparrandosi le linee più redditizie).

Tra questi due indirizzi non esiste una via di mezzo; tra l'altro le aziende comunali, se non si unificano e si sviluppano su scala regionale, vedranno irrimediabilmente aggravarsi la loro crisi finanziaria (il deficit preventivo per il 1965 è di 40 miliardi); gli aumenti tariffari servono soltanto a peggiorare le condizioni degli utenti più poveri e a spingere gli altri ad incrementare la motorizzazione privata. Profonda appare quindi la contrapposizione tra l'orientamento del centro sinistra alla Giunta (appoggio alle richieste dei sindacati nella difesa del patrimonio e del concessionario dell'ATAC e della STEFER e contemporaneamente tentativo di aumentare le tariffe) e al governo dove, con il piano Piacentini, si stabilisce di aiutare in ogni modo la costituzione di consorzi regionali privati, respingendo la soluzione pubblicistica.

## Campidoglio Caro-tariffe: colpo di mano?

Il sindaco non lo ha escluso — Il gruppo del PCI: «Insorgeremo contro l'arbitrio»

La Giunta di centro-sinistra vuole imporre l'aumento delle tariffe sui mezzi dell'ATAC e della STEFER con un colpo di mano che non ha precedenti neppure nei periodi infuocati delle amministrazioni capitaline di centro-destra? L'atteggiamento che ieri sera il sindaco Petrucci, il prosindaco Grisolia e l'assessore ai trasporti Pala hanno assunto di fronte alle precise richieste del gruppo comunista, le voci che da giorni circolano, le indiscrezioni che provengono dalla maggioranza, fanno prevedere che si intende approfittare della sospensione dei lavori del Consiglio comunale — in occasione della Pasqua — per imporre, del tutto arbitrariamente, l'articolo 140 e far passare così le famigerate delibere degli aumenti su tram, autobus e filobus con una semplice decisione della Giunta.

«Noi comunisti — ha amminto il compagno Gigliotti — di fronte ad un simile gravissimo arbitrio insorgeremo con tutti i mezzi sia in Consiglio comunale sia ricorrendo alla legge, sia sul terreno politico».

Il consigliere comunista ha preso la parola all'inizio della seduta, facendo riferimento ad una notizia apparsa su un giornale del mattino vicino agli ambienti d.c. In essa si riferiva che ad Ostia, nel corso di una «tavola rotonda» sul problema del lido, l'assessore al decentramento Bubbico aveva annunciato che la Giunta, scavalcando il Consiglio, avrebbe approvato prima di Pasqua l'aumento delle tariffe. «Chiedo di sapere — ha detto Gigliotti — se veramente l'Amministrazione ha questo intendimento».

Il sindaco ha evitato una risposta diretta: «Dirà l'assessore chiamato in causa se ha fatto quella dichiarazione e, nel caso, se aveva l'autorizzazione della Giunta».

BUBBICO: Non risponde a verità. Durante la tavola rotonda di Ostia non si è parlato del problema delle tariffe.

NATOLI: Ma Gigliotti ha chiesto se ha fondamento la notizia che la Giunta intende ricorrere all'art. 140. Cosa risponde la Giunta?

SINDACO: La Giunta non ha nulla da dichiarare. Trattare le considerazioni che volete.

BOZZI (lib.): Dunque la Giunta non esclude...

SINDACO: Ora, alle 19.50 del giorno 12, la Giunta non ha nulla da dire. Non possiamo ipotizzare il futuro.

Ha poi svolto il discorso di replica l'assessore socialista ai trasporti Pala, che ha concluso con queste parole: «Le proposte di adeguamenti tariffari sono non solo da considerarsi mantenute, ma rivestono sempre più carattere di assoluta urgenza».

Campidoglio

«Noi comunisti — ha amminto il compagno Gigliotti — di fronte ad un simile gravissimo arbitrio insorgeremo con tutti i mezzi sia in Consiglio comunale sia ricorrendo alla legge, sia sul terreno politico».

Il consigliere comunista ha preso la parola all'inizio della seduta, facendo riferimento ad una notizia apparsa su un giornale del mattino vicino agli ambienti d.c. In essa si riferiva che ad Ostia, nel corso di una «tavola rotonda» sul problema del lido, l'assessore al decentramento Bubbico aveva annunciato che la Giunta, scavalcando il Consiglio, avrebbe approvato prima di Pasqua l'aumento delle tariffe. «Chiedo di sapere — ha detto Gigliotti — se veramente l'Amministrazione ha questo intendimento».

Il sindaco ha evitato una risposta diretta: «Dirà l'assessore chiamato in causa se ha fatto quella dichiarazione e, nel caso, se aveva l'autorizzazione della Giunta».

BUBBICO: Non risponde a verità. Durante la tavola rotonda di Ostia non si è parlato del problema delle tariffe.

NATOLI: Ma Gigliotti ha chiesto se ha fondamento la notizia che la Giunta intende ricorrere all'art. 140. Cosa risponde la Giunta?

SINDACO: La Giunta non ha nulla da dichiarare. Trattare le considerazioni che volete.

BOZZI (lib.): Dunque la Giunta non esclude...

SINDACO: Ora, alle 19.50 del giorno 12, la Giunta non ha nulla da dire. Non possiamo ipotizzare il futuro.

Ha poi svolto il discorso di replica l'assessore socialista ai trasporti Pala, che ha concluso con queste parole: «Le proposte di adeguamenti tariffari sono non solo da considerarsi mantenute, ma rivestono sempre più carattere di assoluta urgenza».

«Noi comunisti — ha amminto il compagno Gigliotti — di fronte ad un simile gravissimo arbitrio insorgeremo con tutti i mezzi sia in Consiglio comunale sia ricorrendo alla legge, sia sul terreno politico».

Il consigliere comunista ha preso la parola all'inizio della seduta, facendo riferimento ad una notizia apparsa su un giornale del mattino vicino agli ambienti d.c. In essa si riferiva che ad Ostia, nel corso di una «tavola rotonda» sul problema del lido, l'assessore al decentramento Bubbico aveva annunciato che la Giunta, scavalcando il Consiglio, avrebbe approvato prima di Pasqua l'aumento delle tariffe. «Chiedo di sapere — ha detto Gigliotti — se veramente l'Amministrazione ha questo intendimento».

Travolta un'auto: salvo il guidatore

# Flaminia e Roma-Nord bloccate da una frana



Sommerse da una valanga di fango, terra e pietre, staccata da una collina nei pressi di Labaro, la Flaminia e la Roma-Nord sono rimaste bloccate per mezza giornata: un automobilista che è sopravvissuto proprio nel momento in cui si è verificata la frana ha vissuto un brutto quarto d'ora e si è salvato solo per la sua presenza di spirito. È stato questo episodio più drammatico provocato dalla pioggia a dirotto che ha frangellato per ore la città ma i danni sono stati molti e, purtroppo, i soccorsi, scattati, baracche, negozi allagati; la frana ha causato ostruzione di vie invase dall'acqua; traffico caotico; torrenti straripanti.

Ha cominciato a piovere durante la notte, verso le 4, e già all'alba numerose strade erano completamente allagate: i vigili del fuoco hanno dovuto cominciare un vero e proprio «tour de force». Al Gianicolo e a Monte Mario alcune vie sono state bloccate da alcuni smottamenti del terreno mentre nelle borgate le baracche sono state subito invase dall'acqua. In via Cola di Rienzo, in piazza Salerno, in via Livorno, in piazza Portonaccio all'inizio della Tiberina le fognarie non hanno retto: la sede stradale e i marciapiedi si sono allagati.

La frana sulla Flaminia è avvenuta verso le 10.45: la massa di fango e pietre ha cominciato a staccarsi dalla collina che domina la strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopraggiungendo una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abilitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti. «Ho perso i sensi per un attimo — ha raccontato più tardi il professionista — ma, per fortuna, mi sono subito risvegliato: ho aperto lo sportello e sono fuggito, mentre stava venendo giù un'altra frana».

Così Luigi Allegri Serraggi si è salvato. Alcuni massi hanno scaraventato l'auto sui binari, ma hanno sfiorato soltanto il professionista che, finalmente salvo, si è accasciato a terra. Alcuni automobilisti lo hanno soccorso e lo hanno trasportato al Fatebenefratelli dove i medici lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni. Nel frattempo i vigili erano già piombati sul posto: hanno impiegato ore per riaprire la strada e la ferrovia, sia pure a senso alternato e su un solo binario.

Pescava con un amico al largo di Ostia

# Travolta da un'onda la barca: annega un fattorino dell'Atac

Un giovane fattorino dell'ATAC è annegato ieri, davanti al canale dei Pescatori di Ostia, dopo che la barca a motore — sulla quale si trovava con un amico per una partita di pesca — si era rovesciata in seguito a una violenta ondata. Il suo compagno è riuscito a salvarsi. La sciagura è avvenuta nel primo pomeriggio, e forse proprio il fatto di aver mangiato neppure un'ora prima è costato la vita a Attilio De Santis di 32 anni, abitante a Ostia in via delle Sirene 15.

Il De Santis era uscito in mare con Vittorio Mafetti, un meccanico carburatorista di 30 anni, che ha l'officina in via Vasco Da Gama e abita in via della Fusoliera 14. Era quasi un'abitudine, per i due amici, recarsi subito dopo il pranzo e prima di riprendere le rispettive occupazioni a girare le reti al largo per almeno un'ora.

Tra due uomini, subito dopo aver mangiato, hanno raggiunto con l'aiuto del fattorino il canale di Castelnuovo. Qui hanno staccato gli ormeggi al piccolo fuoribordo del meccanico e hanno raggiunto il largo: «Vicino alla riva — ha detto ancora il sopravvissuto — il mare era brutto, ma più al largo sembrava che non ci fosse troppo pericolo. Noi siamo arrivati a un chilometro dalla spiaggia e abbiamo gettato le reti tranquillamente. E' successo quando stavamo per tornare. Nel fare una virata, con il motore acceso, un'ondata ha preso la barca di traverso e la ha riempita d'acqua. Io mi sono trovato in mare, ma benedetto il mio amico che mi ha subito afferrato e mi ha tirato a galla. Attilio era rimasto nella barca semisommersa. Ha cercato di aiutarmi, allungando un mio remo, e questo gli è costato fatale. Già sbilanciato, la barca è infatti affondata del tutto e me lo sono trovato accanto nell'acqua fredda. Io non ero molto spaventato, ero sicuro di arrivare a riva, ma mi sono accorto subito che Attilio invece non ci sarebbe riuscito. Aveva la giacca della divisa che gli impacciava i movimenti: ha cercato di levarla e è andato sotto».

Due pescatori, nel frattempo, accorrevano verso l'uomo che era chiaramente in maggiori difficoltà, e — mentre il Mafetti raggiungeva felicemente la spiaggia — lo tiravano dentro la loro barca portandolo a riva. Respirava ancora. Gli hanno praticato subito la respirazione artificiale e sembrava che si fosse ripreso. Ma mentre lo stavano portando al pronto soccorso a bordo di una vettura è spirato.

Il giorno  
Oggi, martedì 13 aprile (103-262). Ora: 7 m. 15. Siccità: Eremogilido. Il sole sorge alle 5,44 e tramonta alle 19,15.

Cifre della città  
Ieri sono nati 67 maschi e 59 femmine. Sono morti 33 maschi e 12 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 9 matrimoni. Temperature: massima 15 e minima 12. I meteorologi prevedono sulle regioni centro-settentrionali un volume di pioggia variabile da 10 a 20 mm. La politica culturale del nazismo (La terza) Partecipano alla discussione Giulio Carlo Argan, Ruggiero Romano Bandinelli e Paolo Chiarini.

Fiera di Roma  
La Fiera di Roma, giunta alla XIII edizione, si aprirà il 29 maggio. Quest'anno è stato indetto un concorso giornalistico, dotato di premi per un milione, al quale possono partecipare professionisti e pubblicisti. Per informazioni si può rivolgersi all'Ente Fiera di Roma - Largo della Fontanella Borghese, 84 - Tel. 671221.

Incarichi e supplenze  
All'albo del provveditorato agli studi (via Principe Amedeo 42), nelle direzioni didattiche e negli ispettorati, è all'esito l'ordinanza ministeriale contenente le norme per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari per il prossimo anno scolastico. Si ricorda che le domande devono pervenire al provveditorato entro il 10 maggio.

piccola cronaca  
il partito  
Manifestazioni  
Borgata André, ore 19 (edizione e 167).

Postelegrafonici  
Oggi, ore 18: assemblea generale postelegrafonici.

I lavori del «metrò»  
A proposito del nostro resoconto dell'assemblea dell'Atac sullo stato dei lavori della metropolitana, il presidente della STEFER Pallottini ci scrive precisando di aver dichiarato che le previsioni da noi formulate sul compimento dell'opera sono pessimistiche e che comunque ad aziende interessate stanno appunto lavorando per l'immediata realizzazione sia compiuta al più presto, possibilmente nei termini previsti.

Il lavoro del «metrò»  
L'edile è stato trasportato con un'auto di passaggio al San Giovanni e ricoverato in condizioni disperate nella sala di rianimazione, ma i tentativi dei medici non sono serviti a nulla. E' morto in poche ore. Intanto i poliziotti del commissariato erano già nel cantiere per tentare di ricostruire la tragedia: sembra che mancassero le necessarie protezioni sul ponte nel quale lavorava il fiore.

Al lavoro su impalcature bagnate  
Muore un edile caduto da 15 metri

Un giovane operaio edile è morto ieri precipitando nel vuoto da 15 metri. A quanto sembra si è sporto troppo dall'impalcatura per agganciare una carricola alla fune del montacarichi, è scivolato sulle tavole fradicio di pioggia e non ha trovato — come purtroppo è quasi norma — altri mani — un'adeguata protezione a trattenerlo: è piombato su un mucchio di materiale da costruzione. Erano le 13.45: il giovane, ancora vivo, è stato trasportato al San Giovanni, dove è spirato poco prima delle 19.

Giuseppe Fiore, che aveva 27 anni ed abitava in via degli Ulivi 79, a Centocelle, lavorava per l'impresa Bramati, che sta costruendo una palazzina di tre piani e attico in viale della Borgata Alessandrina 320. La disgrazia è accaduta poco dopo la ripresa del lavoro, dopo la sosta per il pranzo ed ha avuto un unico, impetuoso testimone: un altro operaio che si chiama Mario Casaroli: «Lavoravo al piano sotto a quello di Fiore — ha raccontato questi alla polizia — poco prima che cadesse giù mi ha chiamato, chiedendomi di mandargli su il filo della "manicina", perché dovevo calare una carricola. Io l'ho fatto e pochi secondi dopo l'ho sentito urlare: poi mi è passata davanti la carricola, e un attimo dopo è cascato giù anche lui, poveretto».

L'edile è stato trasportato con un'auto di passaggio al San Giovanni e ricoverato in condizioni disperate nella sala di rianimazione, ma i tentativi dei medici non sono serviti a nulla. E' morto in poche ore. Intanto i poliziotti del commissariato erano già nel cantiere per tentare di ricostruire la tragedia: sembra che mancassero le necessarie protezioni sul ponte nel quale lavorava il fiore.

Nella foto accanto al titolo: Giuseppe Fiore, l'edile morto.

Nella foto accanto al titolo: Giuseppe Fiore, l'edile morto.

Nella foto accanto al titolo: Giuseppe Fiore, l'edile morto.

Nella foto accanto al titolo: Giuseppe Fiore, l'edile morto.

Voto a tarda notte

## Provincia in crisi

La Giunta di centro-sinistra, pur minoranza (20 seggi su 45), dal febbraio ha governato a Palazzo Valentini, è in crisi. Nel corso di una seduta, iniziata ieri sera e ancora in corso all'alba, nel momento in cui il nostro giornale va in macchina, la maggioranza del Consiglio si è espressa contro la Giunta.

Il dibattito decisivo si è aperto su tre ordini del giorno presentati dalle opposizioni, ordini del giorno che respingevano le dichiarazioni programmatiche del presidente d.c. Signorile, chiedendo le dimissioni della Giunta.

Università

## I risultati delle elezioni

Non sarà facile formare un nuovo governo universitario: questo il risultato delle votazioni per il rinnovo dell'organismo rappresentativo e per i Consigli di Facoltà, al termine degli scrutini della recente competizione elettorale.

Le cifre, infatti, dicono che i 14.931 voti validi (8.895 nel 1963) sono stati così distribuiti: Caravella 2.770 (15,07 del 63); Gollari 2.400 (16,08); Intesa 2.381 (15,98); Muir 1.250 (8,36); Primula 948 (-); Agir 3.449 (23,02); Ugr 734 (-); Binnche 100; Contestate 337. Il calcolo in sé, anche a causa delle schede ancora in discussione, non è ancora definitivo: si prevede, tuttavia, che la distribuzione dovrebbe essere la seguente: Caravella 2.770; Gollari 2.400; Intesa 12; Intesa 12; Muir 6 e Agir 16. Nessuna delle altre liste ha raggiunto il quorum necessario per l'attribuzione dei seggi.

La situazione, dunque, appare incerta e non è improbabile che si debba giungere alla realizzazione di una «giunta tecnica», tuttavia, alcune considerazioni sono subito possibili. E la prima, è che — malgrado la massiccia campagna di stampa dell'estrema destra e il grosso sforzo propagandistico dei fascisti che hanno fatto leva sul qualunquismo di alcuni strati universitari — la lista della Caravella non è uscita dalla sua posizione sostanzialmente marginale in seno all'Università romana (ed egualmente battuti sono i pacifardiani di «Primula»). La seconda considerazione, certamente più debole ed importante, è che lo schieramento democratico laico avrebbe potuto essere notevolmente rafforzato se gli interventi dall'esterno di alcuni partiti politici (i socialdemocratici in primo luogo) non avessero svolto una in giustificabile pressione, provocando quella frattura che ha dato vita all'Ugr, infatti, con i suoi settantotto voti non ha nemmeno raggiunto il quorum necessario, impedendo quindi che la sinistra laica che complessivamente — guardando in percentuale — conquistasse anche nuovi seggi.

Commercianti  
a piazza Bologna  
Iniziativa contro il supermarket

Ieri sera in via Guattani si è svolta un'assemblea dei commercianti della zona di piazza Bologna che vivono in questi giorni momenti di vivissima preoccupazione per la ventata apertura di un supermarket della Standa in viale XXI Aprile.

La discussione, che è stata introdotta da Franco Vitali, segretario del sindacato autonomo dei commercianti ed esercenti (SACE), è stata assai vivace. La zona di piazza Bologna, nella quale vivono all'incirca 30 mila persone, è ricca di negozi e lo dimostra il fatto che sempre il prefetto ha negato la concessione di licenza per allargamento di esercizio agli stessi commercianti che ne avevano fatta richiesta, perché la situazione è «satura». Ma per il grande supermarket, evidentemente, dicono i commercianti, c'è sempre posto.

Al termine della discussione, è stato deciso di allargare il più possibile il movimento contro la apertura del supermarket — che significherebbe una riduzione di introiti per tutti e in molti casi la chiusura dell'esercizio o il fallimento — ed è stata costituita una commissione di commercianti che farà un passo presso il prefetto e presso la Camera di commercio.

I supermarket vanno intanto monitorando ogni giorno: temo che il nuovo è stato inaugurato in piazza Pio XI.

Svaligate due gioiellerie

## A rubare con l'ombrello



Due «vetrine» alla stessa ora, le 14.30: bottino complessivo sei milioni e passa di gioielli. Il negozio di Francesco Guarino, in via Gallia 99 è stato svaligiato in modo senza altro incontra: tre «tani» hanno «la vorato» sotto la pioggia, nascondendosi dietro i loro ombrelli e forando così, davanti ai passanti che non hanno sospettato e visto nulla, la vetrina con un cristallo. Poi hanno fatto man bassa di anelli per quattro milioni e sono fuggiti a piedi, con tutta calma.

In via Jenner 55, a Monteverde, i rapinatori hanno invece assaltato la gioielleria Michele Di Rosa al modo solito: una pietra contro la vetrina, una rapida manciata di gioielli — per due milioni — e la fuga sulla solita auto, una «gullia», rubata appena venti minuti prima.

Nella foto: il buco nella vetrina della gioielleria di via Gallia e, nella foto piccola, il proprietario, signor Guarino.







STORIA POLITICA IDEOLOGIA

In pochi mesi le « storie » più diverse, alcune di serio impegno, altre ispirate a criteri esclusivamente commerciali, hanno invaso il mercato

# Le dispense storico-politiche: imprevisto «boom» editoriale

La principale ragione del successo è la sete d'informazione sugli avvenimenti contemporanei che i canali più consueti - la scuola, la TV, l'editoria tradizionale - non sono stati in grado di soddisfare



La copertina del secondo fascicolo della « Storia della Resistenza » di Pietro Secchia e Filippo Frassati (Editori Riuniti).

Delinare un panorama, sia pur temporaneo, conclusivo sulle pubblicazioni a dispense, prima cioè che una nuova edizione raggiunga le edicole è impresa certamente disperata e, probabilmente, inutile.

Dal primo, quasi imprevisto, successo della Storia del fascismo curata da Enzo Biagi per le edizioni Saden-Delmas Volpe, l'editoria italiana si è impegnata in questo genere, sicura di avere scoperto una miniera d'oro. E nello spazio di pochi mesi le storie più diverse, alcune di serio impegno, altre puramente ispirate al successo della formula, hanno proliferato, fino a rendere quasi impossibile un conto completo e significativo.

Quella che sembrava soltanto una curiosità trovata commerciale, destinata tuttavia ad esaurirsi dopo il primo clamore della novità, ha rivelato infatti insospettabile doli di recupero di un pubblico sempre più vasto, differenziato, collocato a livelli non sempre comunicanti e quindi difficilmente risolvibili in un discorso unitario. Storie del fascismo, della Seconda Guerra Mondiale, della Resistenza, di Italia e « universali », storie della religione, manuali geografici, collane d'arte, enciclopedie scientifiche: la cultura di massa ha trovato una fonte inesauribile, che si rinnova in centinaia di rivoli esaurienti - a quanto sembra - una sete di informazione che i canali più consueti (la scuola, la televisione, la radio, la editoria tradizionale) non sono stati in grado di soddisfare.

Un discorso puntuale, analitico di questa « esplosione » non è dunque facile. L'esame dei motivi capaci di convincere un pubblico estremamente vario a seguire l'interminabile pubblicazione dei Maestri del corso, non in un 77.ma settimana) o a raccogliere per due anni e mezzo una storia d'Italia che prenda le mosse dall'« alba della vita » (essa pliocentrica) necessiterebbe di una indagine sociologica estremamente complessa. E si possono tentare, dunque, soltanto delle approssimazioni.

La tesi più accreditata, (e spesso apparentemente insignificante, perché diluita nel tempo e quindi inavvertita al consumo) non regge al confronto dell'esperienza: in effetti, la somma delle pubblicazioni a dispense raggiunge cifre non indifferenti, con una riacquiescenza certamente superiore a quella praticata dalle case editrici tradizionali. E non v'è ragione di credere che, specie dopo una prima esperienza, il consumatore che ritorna alle dispense non abbia saputo fare i suoi calcoli.

Più accettabile appare invece il richiamo alla struttura grafica dei singoli fascicoli, che, nelle edizioni di maggior successo, hanno trovato una soluzione che sta a mezzo tra il rotocalco, il fotogramma e il volume di aneddotica. La consultazione di ogni fascicolo (anche di quelli che affrontano i temi più difficili ed impegnativi), più agevole e comoda, nella maniera più sbrigativa. Il testo vero e proprio è ridotto a poche pagine; l'illustrazione - che assolve una autonoma funzione narrativa - ha un peso preponderante: le appendici, più o meno significanti per l'effettiva comprensione della materia esposta, occupano una buona metà dei fascicoli e si prestano a letture frammentarie e non impegnative. Come non bastasse, alcune definizioni chiare per aprire al lettore la comprensione più esatta della vicenda esposta, ritornano a distanza di settimane obbedendo ai principi più efficaci della « iterazione », tipici - per fare l'esempio più vistoso anche se assai indiretto - del fumetto.

Ma siamo, ancora, ad una approssimazione dell'esterno, certamente insufficiente a chiarire i motivi di un successo che - nel quadro del mercato editoriale italiano - conosce tirature assolutamente inusitate. C'è sempre da chiedersi - dopo aver letto il nostro primo discorso - perché mai, nello spazio di pochi mesi, siano in vendita nelle edicole italiane non meno di dieci diverse dispense di storia (e il numero tende ad aumentare); tre d'arte; un paio di storia della religione; altre scientifiche, ed altro ancora.

La prima cifra, in particolare, può permetterci di accostare il problema con la speranza di una soluzione sostanzialmente valida. Ci sembra infatti che lo straordinario successo dei fascicoli che illustrano la storia italiana ed europea contemporanea non possa essere visto disgiunto, innanzi tutto, dall'ormai ovvio discorso sulla incapacità della scuola a fornire una informazione adeguata della materia. I programmi scolastici si arrestano di fatto alla soglia del periodo che più direttamente si rannocchia ai problemi del nostro vivere quotidiano, e lasciano aperto un vuoto necessariamente avvertito dall'italiano di media cultura (che è poi il lettore più tipico delle dispense).

## Versioni accomodanti

Non è un caso, infatti, che la prima serie sia stata aperta proprio dalla Storia del fascismo di Enzo Biagi, giunta ormai alla sua seconda edizione. Il fascismo, e la seconda guerra mondiale e la Resistenza, sono infatti argomenti tabù: e non soltanto nella scuola. Televisione e cinema hanno offerto aperture insufficienti su questo quarantennio di storia nazionale. Se, dunque, alle dispense di storia va riconosciuto il merito (e possiamo anche disinteressarci dell'abile calcolo editoriale che lo ha ispirato) di coprire una lacuna così vistosa, v'è il dubbio che il rimedio possa essere, talvolta, peggiore del male.

Un esame di queste dispen-

se rivela infatti che, salvo eccezioni, si tende ad accreditare le versioni storiche più accomodate, che qualche volta, non superano la litania delle date e dell'evento bellico; e in altri casi sposano le tesi più probabilmente accettabili da un ipotetico « consumatore medio », conservatore, allentato alla distorsione della storia dall'educazione scolastica.

Basti considerare l'arrivo della Seconda Guerra Mondiale, tratto dal volume dei Zwettl e Weikert dei tedeschi Hans Adolf Jacobsen e Hans Dabinger, che sposa la tesi di un trattato di Versailles unico colpevole del conflitto; « A Parigi - afferma la prima dispensa - non furono gettate le basi perché vincitori e vinti potessero trovare una onerosa intesa a costruire, uniti, la nuova pacifica Europa ».

Risulta così la questione in chiave di dignità nazionale, i successivi fascicoli ci offrono un Hitler che « ha pagato con la morte », un Mussolini « amante della pace » tirato per i capelli nella guerra ed accreditato come « eroe » in cerca di pretesti per costruirsi un « impero ».

Non sempre, tuttavia, la deformazione assume questi toni esasperati. Le dispense più smaltite scivolano abilmente tra gli scogli dell'informazione omettendo particolari significativi ed accentuandone altri, più coloriti e romantici. E' il caso della Rivoluzione russa, diretta da Enzo Biagi per le edizioni dell'Istituto Geografico De Agostini. In questa dispensa, la pubblicazione intende esaurire « la storia dell'Unione Sovietica dall'ultimo zar a Krusciov », ed afferma che la riacquiescenza « documenti segreti e testimonianze dirette ». In effetti, qui, il testo vero e proprio è ridotto al minimo indispensabile e le « testimonianze » costituiscono quasi l'intero corpus scritto.

Un corpus, tuttavia, particolarmente, in questo incompleto panorama delle dispense storiche, si pongono invece i Documenti di storia contemporanea, editi dalla Publitalia con periodicità mensile, e la Storia d'Italia dei Fabbri. Il primo, che è una semplice raccolta di bollettini di guerra, trattati, carteggi segreti, sembra voler soddisfare l'esigenza di una informazione assolutamente « oggettiva »: venendo incontro, insomma, sia a chi voglia completare l'informazione più generica di altre dispense, sia a chi intenda interpretarsi la storia per proprio conto, mancando di fiducia per le « versioni di parte » che, secondo un diffuso qualunquismo culturale, influenzano sempre la visione dello storico.

L'edizione dei Fabbri, invece, punta tutte le sue carte sulla vastità della documentazione (foto e riproduzioni a colori, impaginazione particolare ricercata). E, con i suoi 14 fascicoli, intende offrire un « panorama gigante » che vada dalle vicende dei primi abitanti della penisola alla Resistenza. E' insomma una indimenticabile raccolta di notizie: assai curata ed aggiornata, tuttavia, almeno in un giudizio tratto dalle primissime puntate. Siamo, comunque, fuori dello schema generale dell'informazione sugli anni più recenti della storia italiana, e indubbiamente i motivi che convincono all'imponente raccolta sono ben diversi dalla necessità civile di tentare una interpretazione storica dei « perché » che agitano la battaglia politica quotidiana (analoghe considerazioni valgono anche per la recentissima ma Grande Storia Universale, sempre dei Fabbri).

A questi interrogativi si rifanno invece l'ormai ben nota Storia del fascismo di Biagi, la recentissima Storia della Resistenza di Pietro Secchia e Filippo Frassati, per i tipi degli Editori Riuniti e Italia drammatica, edizioni Della Volpe.

La prima pur nel suo atteggiamento talvolta equivocamente equidistante, ha se non altro il merito di aver soddisfatto ad una attesa largamente avvertita: come dimostra la sua tiratura, che sembra abbia raggiunto la quota media delle cinquantamila copie a fascicolo per la prima edizione.

Italia drammatica, sostenuta da una équipe insolitamente numerosa (Bartoli, Biagi, Bocca, Monelli e Montanelli), si annuncia, nei suoi primi numeri, frutto di una impresa editoriale massiccia anche se l'impegno critico sembra ancora di corto respiro: già è discutibile il primo fascicolo sull'8 settembre e la difesa di Roma, per la valutazione non sempre oggettiva e storicamente esatta degli avvenimenti e dei protagonisti.

L'opera di Secchia e Frassati, infine, che affronta il tema resistenziale dall'alto della precisa qualificazione dei suoi autori, si sta dimostrando nelle prime puntate, come una preziosa aggiunta a questa particolare offerta editoriale come un tentativo, cioè, di offrire non soltanto una struttura grafica allettante, ma anche e soprattutto un contenuto storicamente valido e criticamente ineccepibile. Perché se è vero, come dicono le premesse, che la Storia di Biagi, che queste pubblicazioni servono a far « ricordare agli anziani molti giorni della loro esistenza, e offriranno ai giovani la spiegazione di tanti perché », è altrettanto esatto che queste memorie e queste lezioni devono necessariamente filtrare, per essere realmente produttive, attraverso una elaborazione culturale tanto più attenta quanto più vasto e differenziato è il pubblico al quale si rivolgono. Il successo che già sembra ardire alla Storia della Resistenza degli Editori Riuniti, è un'indicazione preziosa, del resto, circa i « gusti » del pubblico.

## Una nuova formula

Un'attenzione meno superficiale deve essere dedicata al Terzo Reich, storia del nazismo a cura di Indro Montanelli. Il tono dei primissimi fascicoli (che hanno avuto un lancio pubblicitario notevole) è infatti quello falsamente spregiudicato, congeniale al noto giornalista. Sembra di leggere delle verità indiscutibili, audaci persino; poi si scopre che la realtà storica viene capovolta e i nessi fondamentali della nascita del nazismo sono spacciati (con molta audacia, è vero) in altri testi di storia (lo Shiner, in buona misura) per giungere alla premessa conclusiva che il luteranesimo è il primo responsabile del nazismo.

Su questa base il discorso ripropone distorsioni, test di un Hitler paranoico che, sfruttando le debolezze psicologiche del popolo tedesco, organizza una sua curiosa guerra privata.

In una posizione tutta particolare, in questo incompleto panorama delle dispense storiche, si pongono invece i Documenti di storia contemporanea, editi dalla Publitalia con periodicità mensile, e la Storia d'Italia dei Fabbri. Il primo, che è una semplice raccolta di bollettini di guerra, trattati, carteggi segreti, sembra voler soddisfare l'esigenza di una informazione assolutamente « oggettiva »: venendo incontro, insomma, sia a chi voglia completare l'informazione più generica di altre dispense, sia a chi intenda interpretarsi la storia per proprio conto, mancando di fiducia per le « versioni di parte » che, secondo un diffuso qualunquismo culturale, influenzano sempre la visione dello storico.

L'edizione dei Fabbri, invece, punta tutte le sue carte sulla vastità della documentazione (foto e riproduzioni a colori, impaginazione particolare ricercata). E, con i suoi 14 fascicoli, intende offrire un « panorama gigante » che vada dalle vicende dei primi abitanti della penisola alla Resistenza. E' insomma una indimenticabile raccolta di notizie: assai curata ed aggiornata, tuttavia, almeno in un giudizio tratto dalle primissime puntate. Siamo, comunque, fuori dello schema generale dell'informazione sugli anni più recenti della storia italiana, e indubbiamente i motivi che convincono all'imponente raccolta sono ben diversi dalla necessità civile di tentare una interpretazione storica dei « perché » che agitano la battaglia politica quotidiana (analoghe considerazioni valgono anche per la recentissima ma Grande Storia Universale, sempre dei Fabbri).

A questi interrogativi si rifanno invece l'ormai ben nota Storia del fascismo di Biagi, la recentissima Storia della Resistenza di Pietro Secchia e Filippo Frassati, per i tipi degli Editori Riuniti e Italia drammatica, edizioni Della Volpe.

La prima pur nel suo atteggiamento talvolta equivocamente equidistante, ha se non altro il merito di aver soddisfatto ad una attesa largamente avvertita: come dimostra la sua tiratura, che sembra abbia raggiunto la quota media delle cinquantamila copie a fascicolo per la prima edizione.

Italia drammatica, sostenuta da una équipe insolitamente numerosa (Bartoli, Biagi, Bocca, Monelli e Montanelli), si annuncia, nei suoi primi numeri, frutto di una impresa editoriale massiccia anche se l'impegno critico sembra ancora di corto respiro: già è discutibile il primo fascicolo sull'8 settembre e la difesa di Roma, per la valutazione non sempre oggettiva e storicamente esatta degli avvenimenti e dei protagonisti.

L'opera di Secchia e Frassati, infine, che affronta il tema resistenziale dall'alto della precisa qualificazione dei suoi autori, si sta dimostrando nelle prime puntate, come una preziosa aggiunta a questa particolare offerta editoriale come un tentativo, cioè, di offrire non soltanto una struttura grafica allettante, ma anche e soprattutto un contenuto storicamente valido e criticamente ineccepibile. Perché se è vero, come dicono le premesse, che la Storia di Biagi, che queste pubblicazioni servono a far « ricordare agli anziani molti giorni della loro esistenza, e offriranno ai giovani la spiegazione di tanti perché », è altrettanto esatto che queste memorie e queste lezioni devono necessariamente filtrare, per essere realmente produttive, attraverso una elaborazione culturale tanto più attenta quanto più vasto e differenziato è il pubblico al quale si rivolgono. Il successo che già sembra ardire alla Storia della Resistenza degli Editori Riuniti, è un'indicazione preziosa, del resto, circa i « gusti » del pubblico.

## Convegno su « Dante e Roma »

Promosso dalla Casa di Dante, si è svolto a Roma, da giovedì a sabato scorsi, un convegno su Dante Alighieri e Roma, in occasione del 700° anniversario della nascita. L'apertura ufficiale è avvenuta in Campidoglio con la relazione di Carlo Vivanti, che ha parlato della « eredità classica di Dante ». Lo studioso ha sottolineato come il processo di revisione della cultura medievale, e in particolare di Dante, sia un processo di « riscoperta » di una cultura che ha dato il suo contributo alla civiltà occidentale. La seconda giornata è stata dedicata alla lettura e alla discussione di alcuni testi di Dante, in particolare della « Divina Commedia ».

Nella sede della Casa di Dante si sono svolte le altre relazioni di Brunetti Friso, di Buzzi, Marselli e Ricci. Buzzi, parlando di « Dante e la Chiesa del suo tempo », ha sottolineato che Dante è un « teologo » e che la sua opera è una « teologia ».

La terza giornata è stata dedicata alla lettura e alla discussione di alcuni testi di Dante, in particolare della « Divina Commedia ». La quarta giornata è stata dedicata alla lettura e alla discussione di alcuni testi di Dante, in particolare della « Divina Commedia ».

La quinta giornata è stata dedicata alla lettura e alla discussione di alcuni testi di Dante, in particolare della « Divina Commedia ».

La prima pur nel suo atteggiamento talvolta equivocamente equidistante, ha se non altro il merito di aver soddisfatto ad una attesa largamente avvertita: come dimostra la sua tiratura, che sembra abbia raggiunto la quota media delle cinquantamila copie a fascicolo per la prima edizione.

ECONOMIA

L'ENI e il petrolio mondiale

# Dove va il « cane a sei zampe »?



Enrico Mattei a bordo del suo aereo.

La Confindustria rilancia la polemica contro l'Ente di Stato - Tre direttrici per gli investimenti nel prossimo quinquennio - La corsa verso nuove fonti energetiche Saccenteria ed errori grossolani in un libro del sociologo americano Dow Votaw

A due anni e mezzo dalla tragica morte dell'ingegner Enrico Mattei, la polemica che si è sviluppata tra la Confindustria e l'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI) e si riacende polemicamente che sembravano sopite. Alla recente assemblea degli industriali, il capo della Confindustria, Elio Cuccia, ha di nuovo lanciato quello che il padronato crede essere un grido di sfida: « Fateci sapere quanto ci costano questi enti pubblici? ». Né il dr. Colombo, né il socialista democristiano Lami Starnati hanno trovato una parola per ribattere all'attacco confindustriale contro le aziende a partecipazione statale. Si ripropone comunque l'interrogativo: dove va il « cane a sei zampe », che sballottella una delle più discusse aziende statali italiane?

I piani di sviluppo dell'ENI sono molto ambiziosi e di grande portata: essi si riassumono nella previsione di investire nei prossimi cinque anni all'incirca un miliardo di miliardi di lire. Le direzioni di questi investimenti sono essenzialmente tre. La prima è più importante riguarda la ricerca di nuovi giacimenti petroliferi, obiettivo che si pone anche in vista di un certo appesantimento del mercato petrolifero internazionale. Si tratta di sapere rispondere in tempo ai piani dei grandi monopoli internazionali, i quali tendono a creare sempre di più proprie reti di raffinazione del greggio e di distribuzione nella benzina e degli olii, mettendo in difficoltà quei paesi che non hanno proprie fonti di energia.

Ancora non si avvertono i sintomi di questa tendenza, ma gli osservatori più acuti del mercato petrolifero danno per certo che nei prossimi 10-15 anni si avrà un duplice fenomeno: cresceranno i consumi, diverrà sempre più difficile l'approvvigionamento del greggio a prezzi economici. E' già iniziata la corsa verso nuove « piattaforme » geologiche che si crede potranno essere le zone petrolifere dell'avvenire. A questa corsa, che parte da un socio americano, Dow Votaw, ed è capeggiata da un ingegnere italiano, Enrico Mattei, si è unita appunto all'ENI (Dow Votaw, *Il cane a sei zampe*, Feltrinelli, 1965, pagg. 200, L. 1.500). Questo studio ci ripropone il problema ENI dal punto di vista economico e

italiano si è assicurato una nuova concessione vincendo recentemente la gara con le altre compagnie sulla base di un miglioramento dei precedenti basi contrattuali, sulla costa italiana dell'Adriatico, sul Mare del Nord (ove l'Agip è presente nella zona inglese), sui giacimenti della Tunisia e verso altre aree ancora.

Una seconda direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale appare ispirata ancora una volta ad acquistare ai prezzi più bassi il combustibile più utile per la produzione di energia elettrica e per la produzione di metano.

Terzo indirizzo degli investimenti futuri dell'ENI: lo sviluppo delle proprie reti di raffinazione e di distribuzione. Non è prevista, invece, un'ulteriore espansione nel campo della petrochimica, sia per le attuali tendenze di questo settore, sia perché l'Ente statale ha da poco iniziato a pieno regime la produzione dell'impianto di Gela.

I tempi « pionieristici » dell'ing. Mattei appaiono lontani, ma nello stesso tempo, la politica dell'Ente è quasi del tutto attuale nel presente e nell'avvenire dell'Ente. A questa considerazione induce anche la lettura della traduzione italiana dell'opera di un socio americano, Dow Votaw, ed è capeggiata da un ingegnere italiano, Enrico Mattei, si è unita appunto all'ENI (Dow Votaw, *Il cane a sei zampe*, Feltrinelli, 1965, pagg. 200, L. 1.500). Questo studio ci ripropone il problema ENI dal punto di vista economico e

da quello più propriamente politico. Va detto subito che la saccenteria che circola in tutto il libro dello studioso dell'Institute of Business and Economic Research viene clamorosamente smentita da alcuni errori grossolani contenuti in questa stessa opera. Basti pensare che il professore venuto dall'America per dire la sua sugli enti produttivi statali italiani scambia il metano con il gas di petrolio liquefatto e fonda una buona parte del libro sull'ipotesi di un monopolio statale italiano del gas di petrolio.

Se si ha il coraggio di mettere da parte queste « sviste », il libro del Votaw risulta utile se non altro come inventario dei problemi che erano e sono vivi e da risolvere. Primo fra tutti il problema di una politica che assicuri alla nostra nazione, e in particolare ai suoi cittadini, una buona parte dell'intera economia italiana. Le componenti di questo problema sono molte e riguardano vari campi di attività: quello petrolifero, quello dei minerali, quello delle materie plastiche. Sono tutti campi nei quali la funzione positiva ed antimonopolistica che l'ENI può avere, ed in parte già ha, ora, deve essere affermata con una prospettiva a più largo raggio. Non è impresa da poco.

Decisivo, in questo senso, sarà quanto verrà stabilito in materia di finanziamento della ricerca petrolifera. Si pongono in materia precise scelte politiche da parte del governo. Altri paesi privi di fonti energetiche si sono già preoccupati di questo problema ed hanno messo in atto misure finanziarie straordinarie: la Repubblica Federale Tedesca, per esempio, ha concesso per la ricerca petrolifera all'estero finanziamenti che verranno restituiti solo in caso di successo. Si tratta di decidere se e in quale misura il « cane a sei zampe » verrà aiutato nella corsa verso le nuove fonti energetiche, là dove si disputa la partita con i grandi monopoli petroliferi internazionali, pronti a ristabilire quel loro incontrastato dominio che l'ENI rompe negli anni passati.

Diamante Limiti

LETTERATURA

L'Angola coloniale nel « Giro di boa » di Soromenho

# L'uomo bianco è matto



Angola: un gruppo di guerriglieri nella foresta.

L'Angola coloniale - e i « selvaggi » della foresta - è il titolo di un libro di Soromenho, edito da Einaudi, che fa parte di una collana di testi di storia e di cultura. Il libro è una raccolta di saggi e di documenti che descrivono la vita e la cultura degli angoli durante la colonizzazione.

Il libro è diviso in due parti. La prima parte è dedicata alla storia e alla cultura degli angoli durante la colonizzazione. La seconda parte è dedicata alla vita e alla cultura degli angoli durante la lotta di liberazione.

ARTI FIGURATIVE

La ristampa di un testo invecchiato

# Lionello Venturi e la critica d'arte

L'editore Einaudi ha ristampato in edizione economica il noto libretto pubblicato nel 1936 da Lionello Venturi negli Stati Uniti. Il libretto, che è una ristampa di un testo invecchiato, è dedicato alla critica d'arte e alla storia dell'arte.

Il libretto è diviso in due parti. La prima parte è dedicata alla critica d'arte e alla storia dell'arte. La seconda parte è dedicata alla vita e alla cultura degli angoli durante la lotta di liberazione.

Il libro è diviso in due parti. La prima parte è dedicata alla critica d'arte e alla storia dell'arte. La seconda parte è dedicata alla vita e alla cultura degli angoli durante la lotta di liberazione.

Giovanni Previtali



# FANS MOBILITATI PER DUE «SÌ»... MUSICALI

**Johnny e Sylvie fuggivano per i campi**

**Giorgio e Ombretta sono rimasti a Milano**



**LOCORVILLE, 12.**  
L'aula di una piccola scuola ingombra di apparecchiature televisive e di cavi radiofonici ed una chiesetta minuscola con tappeti e arredi preziosi e presidi in un paese vicino, sono stati teatro del «matrimonio dell'anno»: quello che ha unito Jean-Philippe Smet, in arte Johnny Haliday, 22 anni, «re del rock» e idolo di una intera generazione di adolescenti francesi, e Sylvie Varlan, 21 anni, nata a Lokretz in Bulgaria da padre francese e madre ungherese, «principessa dello yé-yé».

Locorville, un villaggio dell'Oise di duecento quaranta abitanti, si è trasformato nel centro di un'insolita «festa», giornalisti, fotografi e radiocronisti si stipavano a centinaia nella stanza dove il sindaco del paese ha celebrato la cerimonia civile. Davanti alla scuola-municipio sono convenute migliaia di persone per testimoniare il proprio affettuoso «Sì» a Johnny e Sylvie. Sembravano i due sposi, ma non c'era nulla di nuovo: i due sposi sono stati di nuovo circondati dalla folla. Johnny e Sylvie sono stati costretti a fuggire attraverso i campi per ritrovare la loro automobile e raggiungere la chiesa.

La comitiva si è ritrovata nella villa del Varlan per il banchetto nuziale. Johnny e Sylvie hanno annunciato che partiranno per una decina di giorni di luna di miele. La destinazione è rimasta però segreta.

**MILANO, 12.**  
Giorgio Gaber si è sposato nella tarda mattinata con l'attrice Ombretta Colli. La cerimonia nuziale si è svolta nell'abbazia di Chiaravalle. Doveva essere una «cerimonia con pochi intimi» il matrimonio fra Giorgio Gaber e Ombretta Colli: almeno nelle intenzioni dei due sposi che pur essendo fidanzati da tempo ed avendo deciso di sposarsi, insistevano nel voler tenere segreta la data ed il luogo delle nozze. Poi, nella settimana scorsa, sono uscite le prime indiscrezioni ed infine stamane all'abbazia di Chiaravalle, alle 11, ora fissata per la cerimonia, assai più di pochi intimi: erano tutti gli altri: giornalisti, fotografi e radiocronisti, esponenti di case discografiche. Gli sposi si sono scambiati il «Sì» davanti all'altare e sembravano entrambi alquanto emozionati. I due giovani (26 anni Giorgio Gaber e 21 la Colli) hanno infatti dovuto eludere i pressanti impegni di lavoro. Entrambi sono attualmente scritturati in un «cabaret» milanese. Gaber ha inoltre in programma una nuova trasmissione televisiva mentre la Colli dovrà girare prossimamente a Roma due telefilm per conto di una società americana.

## Dibattito fra i «cinque» alla radio

# Il posto degli Stabili nella ripresa teatrale

**Lo Stabile romano comincerà l'attività a ottobre**

**Costa polemizza con Fabbri, autore di un pesante attacco agli enti pubblici**

Il Teatro Stabile di Roma comincerà la sua attività nell'ottobre prossimo, con «il giardino dei ciliegi» per la regia di Lucio Visconti. La notizia è stata data dall'assessore allo Spettacolo del Comune di Roma, Marazza. In questi giorni sono in corso le trattative per complete il cartellone.

Sede provvisoria dello «Stabile» di Roma sarà probabilmente il Quirinale, la cui direzione sono stati già conclusi gli accordi preliminari. Comunque non si esclude anche la possibilità di disporre del Valle, se il Ministero del Turismo e dello Spettacolo potrà metterlo in condizioni di agire per ottobre.

Intanto gli architetti che hanno vinto il concorso nazionale per il progetto di restauro e riassetto del teatro Argentina — dove lo «Stabile» romano avrà la sua sede definitiva — hanno portato a termine la redazione del «progetto minimo» e il Comune di Roma chiede loro lo stralcio del bozzetto principale, che metterà tuttavia l'Argentina in grado di funzionare, senza intralciare quello che sarà il lavoro futuro. Per la realizzazione del «progetto minimo» la spesa prevista si aggira sugli 800 milioni.

Il 1964 è stato un anno di ripresa per il teatro di prosa. Lo dimostra l'aumento del 17 per cento delle vendite dei biglietti rispetto al 1963. Penso che si possa fare qualcosa per rafforzare tale tendenza. Su questo tema hanno discusso ieri sera, sul «Programma nazionale radiofonico», Orazio Costa Giovannelli, Bruno D'Alessandro, Diego Fabbri, Mario Raimondo, un regista, un direttore di teatro, un autore, un critico; presiede Edoardo Anton. D'Alessandro, prendendo la parola per primo, ha offerto una informazione su quello che è stato definito, con molto ottimismo, il boom teatrale della stagione in corso. L'aumento del numero degli spettatori, senza dubbio, egli ha detto, è rilevante, anche se non si è manifestato d'improvviso, ma attraverso una crescita graduale negli ultimi anni. E pure in atto un ricambio all'interno del pubblico: si fanno avanti le nuove e nuovissime generazioni: giovani, ragazzi di quindici, sedici anni, quantunquello allo spostamento anagrafico non corrisponda, se non in piccola misura, un allargamento degli strati sociali interessati al teatro. Più che in un'analisi di tale fenomeno, il dibattito fra i «cinque» si è concentrato tuttavia nella polemica sulla funzione degli Stabili e sulla linea da essi seguita. Diego Fabbri, in particolare, ha definito «scelte sbagliate» quelle degli Stabili, contrapponendo in modo piuttosto capzioso la «riscopea» di Pirandello a «certi testi volutamente ideologici, e di una certa determinata ideologia». L'argomentazione di Fabbri, parzialmente accolta da Raimondo, è stata contestata da una fonte non sospettata: Orazio Costa Giovannelli ha infatti messo in risalto, con calore, gli «indubbi meriti» degli Stabili, auspicando non un loro «eclettismo», ma una libera dialettica di tendenze, una pacifica «guerra dei teatri», nella quale diverse teorie e pratiche dello spettacolo, in prosa, diverse concezioni estetiche e ideologiche, possano venire a confronto, senza nulla perdere, ciascuna, della propria autonomia culturale. Per ciò che riguarda il caso specifico di Pirandello, Costa ha opportunamente ricordato come proprio ad alcuni dei maggiori Stabili (Milano, Genova) si debba il «rilancio» del grande drammaturgo contemporaneo, per il tramite di esecuzioni d'alto livello, inscenate dall'altro senza aspettare (come invece affermava Fabbri) l'occasione di ricorrenze celebrative.

Un tentativo di conciliazione delle varie tesi è stato fatto, nel concludere, da Edoardo Anton, egli ha detto, essere importante «che il teatro si tolga da una certa torre d'avorio di rappresentanza, nella quale non si applaude poco e non si fischia mai, dopo la quale non ci si accapiglia mai, ma ritorni proprio nella piazza, diciamo, dove la gente vive, e sia un elemento di generale interesse».

Beltrán ignora che il governo di

Sorprendente articolo di un quotidiano

# Polemiche a Cuba sul cinema italiano

Imminente la presentazione di «Allarmi siamo fascisti!» e delle «Quattro giornate di Napoli»

**Dal nostro corrispondente L'AVANA, 12.**  
Un sorprendente attacco contro il cinema italiano, dal neorealismo ad oggi, è stato pubblicato dal quotidiano Noticias de Hoy. Nella rubrica degli spettacoli, il critico di questo giornale, abbastanza noto per le sue stravaganze, ha colto l'occasione del commento relativo a La lunga notte del 43 di Florestano Vancini per rifiutare polemicamente quello che molti anche qui considerano uno dei più validi meriti della nostra produzione cinematografica: il suo indirizzo antifascista.

Scrivono Alejandro Beltrán, su Hoy: «Dopo la guerra, il cinema italiano non si è stancato molto, cercando di lavare i peccati del fascismo e della guerra come se tutto fosse stato un incubo da indigestione. So no parecchi i film, dal neorealismo ad oggi, che spargono una pietosa cortina di fumo e di discolorazione sui crimini del passato: tanto che a volte cominciano a intenerirsi sulle famose «camicie nere», si sarebbe trattato, in definitiva, soltanto di fanfaronate nelle quali «il duce» aveva la parte di primo pagliaccio».

Il suo giudizio sul film di Vancini: «La lunga notte del 43 gira soltanto apparentemente intorno all'assassinio di un certo numero di patrioti, un 15 settembre di quell'anno; in realtà gira piuttosto intorno ai problemi di alcova di una coppia dove l'eroina è molto bella e il suo marito un invalido, per cui la sposa finisce col trovarsi un sostituto. Così il film ci fa vedere che gli italiani non vogliono la guerra (ma pochissimi lottano contro di essa), che sono forse un po' delusi per la «conquista» dell'Abissinia, mentre un povero diavolo qualunque, affannato di potere, grazie agli scellini che e circonda gli offrono, assassina il comandante della località e poi, per vendicare questo «crimine» manda a ammazzare i patrioti — che poi non sono proprio veri patrioti, ma liberali appassionati di radiazioni ondina e di sospiri...».

Il film è condotto tuttavia secondo un doppio filo, anzi triplo: mentre fa del fascismo una cosa piuttosto accidentale, qualcosa come un foruncolo di quelli che vengono ai bambini, ignora del tutto la lotta di liberazione e riduce la lotta a una semplice secessione del caffè d'angolo, sottolineando che i crimini sono cose da... perversi. Nel frattempo gli esseri d'alto amore osservati da un mezzo paralitico, il marito. E la cosa si conclude con una targa commemorativa, una partita di calcio e un matrimonio di morti di noia. Ah, che lunga notte!».

Il giudizio sul film appartiene al critico e nessuno lo contesta. Ma negli ambienti del cinema cubano molti protestano contro il dato così controverso: l'informazione dei lettori una presa di posizione così sbrigativa e gratuita sul cinema italiano del dopoguerra. Eppure a Cuba sono stati presentati e ripresentati varie volte film come Paisà, Roma città aperta, Achtung, banditi!, Cronache di poveri amanti, il solo saggio ancora. Il generale della Rovere. Un giorno da Isoni. Gli sbandati e anche molti altri film che, agli occhi di un critico attento e informato, sono impregnati di significato antifascista: quelli contro la guerra, per esempio.

La dura critica di Beltrán viene dunque condannata soprattutto per la sua superficialità. Ma l'episodio si presta anche ad altre considerazioni. Indubbiamente, il cinema italiano poteva e può ancora fare di più, per esprimere una condanna del fascismo che duri oltre il tempo delle passioni e che cada oltre i nostri confini. Indubbiamente possiamo riscontrare anche certi aspetti provinciali, nello sforzo che la cultura cinematografica italiana ha fatto per uscire dai limiti della cronaca, dinanzi a un fatto storico delle dimensioni del fascismo mussoliniano e della lotta antifascista.

**Bonn è intervenuto direttamente contro il nostro cinema.** Non si deve permettergli di ostentare la sua disinformazione: ma poi ci si deve guardare in faccia tra di noi, e meditare sul fatto che il fascismo italiano, anche a migliaia di chilometri dalle nostre piazze, ha lasciato una traccia di orrore che tocca prima di tutto a noi cancellare completamente.

**Buñuel vuole la Moreau per «Il monaco»**

**PARIGI, 12.**  
Il padre di Brigitte Bardot si è imbarcato a bordo di un aereo per recarsi a Los Angeles alla figlia che sta girando Viva Maria di Louis Malle, a Città del Messico.

Contrariamente alle rumorose e sensazionali notizie della B.B. nazionale, quella del signor Bardot è stata assai discreta, ed egli ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti. In merito alle ragioni del suo viaggio. Più loquace invece è stato il produttore Silverman, che viaggia sullo stesso aereo, il quale ha dichiarato che si reca in Messico per proporre a Jeanne Moreau una parte nel prossimo film di Louis Buñuel, Il monaco.

Jeanne Moreau, come è noto, è protagonista, assieme a B.B. e Viva Maria.

La polemica sul «Trombettiere del generale Custer»

# L'ANAC: «DE LAURENTIS È IN ERRORE»

«Purtroppo c'è una tendenza sempre crescente da parte dei produttori ad imporre il proprio punto di vista contro la stessa legge»

Un comunicato ufficiale della Associazione degli autori cinematografici (ANAC) riporta d'attualità la vertenza fra lo scrittore Alberto Bevilacqua e il produttore Dino De Laurentiis per la proprietà del soggetto cinematografico Il trombettiere del generale Custer. La vertenza obbedisce a una antica consuetudine: il produttore Haggius annunciò la realizzazione del film Il trombettiere del generale Custer di Sordi, Dino De Laurentiis depose



HOLLYWOOD, 12.

Da un momento all'altro il fisco della California dovrebbe restituire a Gina Lollobrigida il cofanetto dei gioielli posti ieri sotto sequestro. L'attrice conta di avere infatti quanto prima dalla sua banca svizzera la garanzia per la copertura dell'assegno di 13.000 dollari (cioè della somma per la quale Gina è stata dichiarata morosa), assegno che ieri era stato restituito dai funzionari dell'ufficio delle tasse.

La «Lollo» era abbastanza seccata per l'incidente. «Perché la mafia dà almeno un avvertimento — ha detto —. Hanno respinto il mio assegno perché io la mia banca era chiusa e non potevo, quindi, garantire la copertura: è evidente che questi signori non mi credono solvibile».

Il fisco californiano afferma, com'è noto, che Gina è debitrice delle tasse arretrate per un film girato nel 1959 con Frank Sinatra. L'attrice ha trovato nella sua piccola battaglia contro i funzionari delle tasse un alleato in Bob Hope. «Senza — gioielli mi sento nuda — gli aveva detto la «Lollo» — e il noto comico ha convinto il suo gioielliere di fiducia a prestare alla diva gioielli per 750 mila dollari (circa 470 milioni di lire italiane) — per rialzare un po' il morale». Ed ecco, nella foto, Gina ingioiellatissima, offrire riconoscente la sua mano al bacio dell'amico Bob Hope.

**Bob rialza il morale di Gina**

# Rai V controcanale

TV7 perde colpi

Da qualche settimana, TV7 perde colpi, sembra non ingrassare più come una volta. L'inchiesta sulla «mamma operaia», cioè sul lavoro delle donne a domicilio, era certo, ieri sera, il pezzo più valido. Pina Rinaldi, che ne era autrice, ci ha dato un'idea abbastanza completa e significativa della situazione di queste lavoratrici, attraverso le interviste della interessate, donne che lavorano, quasi sempre senza nessuna tutela, dalle otto alle dieci-dodici ore al giorno, e prendono una misera. Tuttavia, avremmo voluto sapere qualcosa di più sulle cause e sulle responsabilità di questo stato di cose: sarebbe stato molto utile insistere di più sull'atteggiamento del padronato (solo attraverso la fuggace frase di una ragazza modenese abbiamo saputo che a chi chiede il rispetto dei propri diritti non viene dato più lavoro) e anche ascoltare il parere dei sindacalisti, che di questo problema si occupano da anni. Inoltre, sarebbe stato giusto parlare delle grandi lotte sostenute dalle lavoratrici a domicilio: non si può affrontare una situazione sempre come se si cominciassero da zero, avendo l'aria di scoprire l'imbrotto. Infine, perché lasciar intendere che la soluzione più saggia sarebbe quella del lavoro a tempo parziale, quando, invece, questa «soluzione» trova, a ragione secondo noi, deciso opposito sia nel movimento sindacale che in quello femminile?

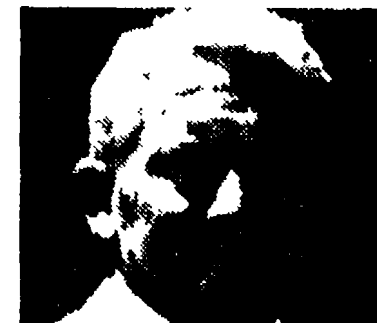
Con questi limiti, tuttavia, l'inchiesta era valida. Specie se confrontata a un pezzo come l'intervista allo Scà di Persia, che ha accreditato, senza la minima riserva critica, l'autorità e il prestigio — tracciato da Reza Pahlavi nelle sue dichiarazioni, aggiungendoci un'appendice «familiare» di sapore piuttosto fumettistico. C'era solo un momento di bruciante realtà nel servizio: ed era

costituito dalla brevissima sequenza della brutale carica dei poliziotti contro i dimostranti.

Piuttosto di maniera anche il servizio sui sottufficiali della «Mobile» di Milano. Non che in esso mancasse un certo timbro umano (ricordiamo, in particolare, le dichiarazioni delle due donne); ma perché il ritratto risultasse autentico sarebbe stato necessario spingere l'indagine ben più a fondo ed evitare i toni deamicisiani. Diremmo che una delle battute più significative del servizio è stata quella della bimba che da suo padre ha imparato a considerare i «pregiudicati», tranquillamente, come «bardi».

A tarda sera, abbiamo visto sul secondo canale la seconda puntata del documentario di Lucio De Caro Partecipazioni statali ed economia di mercato. Il tema, la funzione dell'intervento statale nell'economia italiana, avrebbe potuto essere di notevole interesse, se fosse stato affrontato in chiave di informazione e di dibattito. In realtà, nelle due puntate che abbiamo visto finora, la linea seguita è, senza esitazioni, quella della propaganda al governo (e, in secondo luogo, quella di «rassicurare» l'industria privata), anche se la propaganda risparmia certe punte di balsa retorica e di fanatico ottimismo che contraddistinguono nel passato analoghi documentari televisivi.

g. c.



Spencer Tracy è, stasera, l'effigie protagonista del film «Omertà»

## programmi

### TELEVISIONE 1°

- 6.30 TELESUOLA
- 17.30 L'ORA DEI MAGAZZINI a) Lotta per la vita: 1 cervi dei boschi inglesi; b) Papà Investigatore (VI)
- 18.30 NON È MAI TROPPO TARDI Secondo corso di istruzione popolare
- 19.15 LE TRE ARTI Haesega di scultura, pittura e architettura
- 19.55 TELEGIORNALE SPORT, CRONACHE ITALIANE, LA GIORNATA PARLAMENTARE
- 20.30 OMERTÀ Film con Spencer Tracy, Pat O'Brien, Dinah Lynn. Regia di John Sturges. La dura lotta di un avvocato che paga con la vita la sua vittoriosa battaglia per impedire la condanna di un innocente.
- 22.35 L'APPRODO: numero unico dedicato al gesuita Teilhard de Chardin, le cui opere hanno destato in questi anni infuocate polemiche.
- 23.05 TELEGIORNALE

### TELEVISIONE 2°

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 IL GIGOCENDO (replica), varietà musicale con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini e Abbe Lane
- 22.10 L'APPRODO (replica) del romanzo di Dostoevski, con Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Gianni Santucci, Gianni Volontè, Annamaria Guarnieri. Regia di Giacomo Vaccari
- 23.15 NOTTE SPORT

### RADIO

- NAZIONALE**  
Giornale radio, 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8.30: Corso di lingua inglese; 8.30: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arcicorno; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Zig Zag; 13.25: Corlandoli; 13.55-14: Giorno per giorno; 14.15: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del discolo; musica da camera; 17.25: Concerto sinfonico; 18.55: «Vi-ve con Gesù»; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.20: Motori in giora; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: «L'avvocato veneziano» di Carlo Goldoni; 22.35: Musica da baio
- SECONDO**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di tei; 11.05: Buongiorno in musica; 11.35: Il favolista; 11.40: Il portacanzoni; 12.12.20: Oggi in musica; 12.20.13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.25: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Parliamo di musica; 17.45: Non tutto ma di tutto; 17.45: Signori si recita!; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Zig Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz.
- TERZO**  
18.30: La rassegna (studi politici); 18.45: Frank Martin; 18.55: Renato Serra a cinquant'anni dalla morte; 19.30: Panoramia delle idee (Schubert); 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Igor Stravinsky; 21: Il giornale del teatro; 21.20: Musiche cameristiche di Haydn; 22.20: «L'albero», racconto di Dylan Thomas; 22.45: La musica, oggi.

**In Cina una troupe francese di balletto**

**PARIGI, 12.**  
Per la prima volta da mezzo secolo una troupe francese di balletti si appresta a compiere una tournée in Cina. Si tratta del Ballet classique de France diretto da Claude Giraud, che fu per sedici anni l'imprenditore del balletto francese. L'idea è stata presa nell'ambito delle relazioni culturali tra la Francia e la Cina popolare.

**Gli esercenti inglesi contro la Pay-TV**

**LONDRA, 12.**  
Il comitato esecutivo della CEA, la maggior associazione dell'esercizio britannico, ha approvato l'idea di condurre una campagna per illuminare il pubblico sulle conseguenze degli esperimenti di Pay-TV, o televisione a pagamento, irradiati a circuito chiuso, che verranno condotti nell'area di Wimbledon. La tesi della CEA, già espressa in precedenti occasioni, è che l'avvento della Pay-TV finirà per mettere fuori combattimento la TV libera e che quindi, fra qualche anno il pubblico dovrà passare da una ricezione di tutti i programmi televisivi a una ricezione di pochi programmi. Il lancio della campagna è stata però presa con un solo voto di maggioranza, proveniente dai delegati dell'esercizio indipendente. Ciò conferma che forti settori dell'esercizio inglese e, in particolare i grandi circuiti, sono così interessati alla Pay-TV.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf





Dopo le convocazioni del C.U. azzurro di calcio

# UNA NAZIONALE SENZA ALTERNATIVE



Fra MAZZOLA, RIVERA, CORSO, ORLANDO (nelle foto da sinistra a destra) Bulgarelli e Domenghini il C. U. azzurro dovrà scegliere i cinque attaccanti: probabilmente l'escluso sarà Orlando.

Ormai soltanto volendo Fabbri può sbagliare la scelta - I convocati dovranno trovarsi oggi entro le 20,30 a Coverciano.

## Coraggio Fabbri

Per la preparazione all'incontro con la Polonia (18 aprile a Varsavia) valido come eliminazione del «mondiale» il C.U. azzurro di calcio Edmondo Fabbri ha convocato i seguenti calciatori: BOLOGNA: Bulgarelli e Negri; FIORENTINA: Albertosi, Orlando e Robilli; INTER: Burgnic, Corso, Domenghini, Facchetti, Guarnieri, Mazzola, Picchi; JUVENTUS: Bertellini; MILAN: Lodetti, Mora, Rivera e Trapattoni; TORINO: Rosato. Sono stati anche convocati i «collaboratori»: dott. Fino Fini (medico); Tresoldi e Bertolotti (massaggiatori).

I convocati dovranno trovarsi a Coverciano entro le 20,30 di oggi.

E' giunto ieri a Milano

## De Dorigo rientrato dalla Svezia



Sono stati i compagni delle «Fiamme Gialle», gli amici sciatori della scuola alpina della Guardia di Finanza di Predazzo a dare il primo abbraccio a Marcello De Dorigo nella stessa carlinata del Caracalle dell'Alitalia che oggi ha riportato in patria lo sfortunato sciatore azzurro dalla Svezia. Qui egli ha vissuto la più brutta avventura della sua vita. Fu il 29 novembre dello scorso anno. La nazionale azzurra di fondo si trovava in allenamento a Volodalen, in Svezia, quando un violento temporale di neve e vento si abbatté sulla squadra. De Dorigo, che era sciatore di fondo, si ritrovò a lottare per sopravvivere. Per tutto il giorno era partito alle 9 del mattino e la notte seguente corse sugli sci: se si fosse fermato il freddo di circa 30 gradi sotto zero avrebbe in breve avuto ragione di lui e sarebbe stata la fine. Alle 7 del mattino uno svedese delle squadre di soccorso che si erano messe alla sua ricerca lo trovò. Subito fu ricoverato all'ospedale di Osterund: aveva i piedi congelati fino alle caviglie ma i sanitari riuscirono a salvarli gli arti. Solo le falangi terminali di alcune dita gli sono state amputate. Il ritorno di Fabbri, che ha riportato il potente, organizzato blocco nero e azzurro, che verrebbe nuovamente integrato da Trapattoni, in fase di ripresa, e che, di conseguenza, si fa preferire, per esperienza ed autorità a Rosato, meno sicuro in fase d'impostazione.

### Brundage sui visti agli atleti della RDT

LOSANNA, 12. Avery Brundage, il presidente americano del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), ha accettato oggi alla possibilità che le Olimpiadi Invernali 1968 non vengano fatte a Grenoble, se il governo francese dovesse continuare a negare i visti d'ingresso agli atleti della Germania Orientale. Brundage ha detto che una decisione finale toccherà alla Assemblea Olimpica che avrà luogo a Madrid nel prossimo ottobre. A Losanna si erano riuniti l'esecutivo del CIO e i rappresentanti delle principali Federazioni Olimpiche Nazionali per redigere le loro raccomandazioni all'assemblea di Madrid, e tra queste una raccomandazione ai paesi occidentali di garantire visti d'ingresso ad atleti della Germania orientale.

Dopo gli incidenti avvenuti a Lecco

## Denunciato un giocatore del Verona

LECCO, 12. In seguito ai disordini avvenuti ieri sul finire della partita Lecco-Verona e dopo l'incontro stesso, il commissario di Lecco a denunciato a piede libero per atti contrari alla pubblica decenza il terzino del Verona Eros Fossella, di 29 anni, subito dopo il fischio finale dell'arbitro il giocatore si era rivolto al pubblico con un gesto nel quale sono stati rilevati gli estremi del reato.

La polizia ha inoltre denunciato, sempre a piede libero, per danneggiamento di bene mobile di proprietà dello stato, Paolo Nava, di 37 anni, di Villa Vergano (Como), il quale all'uscita dello stadio aveva rotto il vetro di una camionetta della polizia con una sassata. Sono inoltre in corso indagini per identificare il responsabile del ferimento dell'agente di P.S. Pietro Vella, di 43 anni, di Callanissetta, in servizio presso il commissariato di Lecco: il Vella stava cercando di impedire ad uno spettatore di scavalcare la rete divisoria fra gli spalti ed il terreno di gioco, quando è stato colpito da questi ad un occhio.

In base ad alcune testimonianze, gli inquirenti sperano di poter identificare lo sconosciuto. Le cose in corso della Vella sono intanto migliorate; egli è stato dimesso dall'ospedale e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

I gravi danni provocati in seguito ai disordini avvenuti dopo la partita all'uscita dell'arbitro ed al pullman del Verona dovranno essere rifusi dalla società leccese. I dirigenti del Lecco temono anche i provvedimenti che potranno essere presi dal giudice sportivo della Lega nazionale. Dopo l'incidente, era stato costretto ad abbandonare fuori dallo stadio la propria auto gravemente danneggiata ed a ripartire con il pullman del Verona (che aveva riportato danni alla carrozzeria e molti vetri rotti).

I neroazzurri impegnati ora anche in nazionale e in coppa

## Il Milan ricaricato spera nel tour de force dell'Inter

In coda duello (incerto) Lazio-Genoa - Nessuna speranza per Messina e Mantova

Nuovo colpo di scena in vetta alla classifica: il Milan vittorioso sul Foggia (sia pure in extremis) ha riguadagnato un punto sull'Inter costretta (pure in extremis) al pareggio a Vicenza.

Un punto non è molto d'accordo: ma in queste circostanze anche un solo punto può risultare veramente prezioso, specie sotto il profilo psicologico (non si era detto che la battaglia tra Inter e Milan era soprattutto una battaglia di nervi). Perché in effetti questo punto di vantaggio può dare al Milan la serenità e la distensione indispensabili per giocare con maggiore lucidità: tanto più indispensabili in quanto si è visto domenica sera negli spogliatoi come siano ancora tesi i nervi dei rossoneri.

C'è stato infatti un mezzo litigio tra il foggiano Gambino ed il milanista Lodetti: e c'è stato un vivacissimo battibecco tra due dirigenti delle opposte squadre. Ma poi la calma è tornata e l'Inter ha vinto. L'Inter ha avuto buon gioco a sottolineare gli effetti positivi della vittoria.

E poi bisogna sottolineare che l'Inter è attesa da un «tour de force» impressionante nel giro di poche settimane: domenica prossima sette nuovi azzurri saranno impegnati per l'incontro con la Lazio e la Lazio, la nazionale a Varsavia, il 1. maggio un altro grosso contingente dell'Inter sarà pure trasferito in maglia azzurra per l'incontro con il Galles a Firenze, il 4 ed il 12 maggio avranno luogo i due confronti con il Liverpool per la coppa dei Campioni.

Come si vede le circostanze aiutano ora Viani e Liedholm aprendo altri due fronti sui fianchi del nemico già seriamente impegnato in campionato. Però ciò non vuol dire che il Milan possa sentirsi già autorizzato a fregiarsi della scudetta. Innanzitutto infatti i rossoneri dovranno confermare con i fatti di essere in condizione di sfruttare i benefici dell'attuale situazione, cominciando a superare a pieni voti il grosso scoglio che li attende alla ripresa del campionato (la Juventus che sarà di scena a San Siro mentre l'Inter andrà a Marassi in casa della Sampdoria).

E poi bisogna ricordare come Herrera sia il tecnico che meglio sa giostrarsi nelle difficili situazioni: anzi più la situazione

## Ingessatura e lungo riposo per Cudicini ed Angelillo



Il ritorno della Roma dalla positiva trasferta di Genova è stato amareggiato dall'entrata in infermeria di Angelillo e Cudicini: ambedue sono stati ingessati (il primo ad un ginocchio, il secondo ad un dito della mano), ambedue dovranno osservare un lungo periodo di riposo (sul 15 giorni) prima di riprendere la preparazione.

Ieri sera al «Palazzo» di Bologna

## De Piccoli manda Beasley k.o. alla seconda ripresa

BOLOGNA, 12. Il massimo mestri Francesco De Piccoli ha festeggiato con una vittoria il suo ritorno sul ring bolognese. Fu proprio in questa città che De Piccoli colse le prime vittorie dopo il suo passaggio al professionismo. La fase di rilancio del mestri ha trovato tuttavia facile conferma di fronte all'avversario che gli hanno opposto Aaron Beasley il negro americano non ha fatto impressione: un tipo alto, magro, con due gambe lunghe e secche che danzava nella ricerca continua di sfuggire a De Piccoli che lo braccava per tutto il ring.

In prossimità del proprio angolo il negro viene colpito da un secco gancio sinistro alla mascella che lo manda lungo disteso per il conto totale. Il colpo è veramente forte e anche dopo l'out dell'arbitro Beasley rimane disteso sul quadrato per alcuni minuti prima di rialzarsi e riprendersi.

Circa tremila persone sono presenti alla riunione, momento una variante: non è stato possibile trovare un avversario per Cavilli e l'incontro è annullato. Dopo due combattimenti fra di lottanti, i primi professionisti a salire sul quadrato sono Veneroni, al suo esordio, e Fusconi, al suo secondo combattimento.

L'aspirante ufficiale al titolo italiano dei massimi, il ferrarese Migliari, non ha difficoltà a mettere K.O. un poco allenato Pew, tra l'altro molto addepo. Un sinistro al fegato doppiato da un destro al volto altera il negro americano al termine della prima ripresa. Dopo il Gong una serie a due mani portata al bersaglio grosso ed alla testa pone termine al combattimento dopo soli 40" dall'inizio.

L'unico incontro interessante della serata è quello tra il toscano Casti e il brasiliano Ferreira. I due pugili, ambedue bene in linea e dalla boxe più evoluto e tecnicamente valida, si sono dati battaglia fin dalla prima ripresa.

**I risultati**  
Pesi superleggeri: Veneroni (Pavia) kg. 60,900 e Fusconi (Ravenna) kg. 60,700 incontro pari in 4 riprese.  
Pesi massimi: Francesco De Piccoli (Mestre) kg. 97,900 b. Aaron Beasley (USA) kg. 85 per K.O. alla 2. ripresa (50").  
Pesi massimi: Migliari (Ferrara) kg. 96,500 b. Pew (USA) kg. 89 per K.O. alla seconda ripresa (40").  
Pesi piuma: Casti (Piemonte) kg. 58 b. Ferreira (Brasile) kg. 58,800 ai punti in 8 riprese.

Rugby

## Oggi le convocazioni per Italia-Francia

Dopo le sconfitte subite dalla Nazionale e dalla Giovinette da parte dei corrispondenti selezioni di Lione, i nostri tecnici nutrono serie preoccupazioni per gli incontri di Pasqua contro le nazionali senior e junior di Francia a Pau e a Milano. I commissari tecnici delle nostre due formazioni, Del Bono per i senior e Marini per i junior, non hanno voluto dare un preciso giudizio sul gioco svolto dai nostri rugbisti. Le loro dichiarazioni (molto generiche) hanno tuttavia messo in luce serie dificienze nelle due squadre. Del Bono ha dichiarato di sentirsi soddisfatto degli avanti ma non ha voluto esprimere sul rendimento delle linee arretrate.

Marini ha esplicitamente dichiarato: «Il materiale a nostra disposizione è quello che è, non possiamo fare miracoli. Inoltre manca ancora ai nostri ragazzi quella necessaria esperienza in campo internazionale».

Per quanto riguarda la juniores in campo a Milano non dovrebbe discostarsi molto da quella che giocò contro il Comité du Lyonnais e perciò sarà più o meno la seguente: Gioia, Tironi, Siano, Columba, Gatto, Grimaldi, Sagradora, Castagnola, Poli, Fiorelli, Fanzola, Matteucci, D'Orazio, Carboni II, Fuselli.

Per la seniors, fermo restando lo schieramento degli avanti, nelle linee arretrate potrebbero esserci delle novità: Colussi, Fusco, Sora e Augeri sono gli unici che hanno dimostrato di essere in piena forma.

Nella giornata di oggi saranno emanate le convocazioni e da queste si potranno stabilire le eventuali novità nelle nostre due formazioni.

De allora? Allora c'è solo da sperare nei benefici effetti del riposo dovuto alla pausa internazionale: sempre s'intende che i laziali e soprattutto Mannocci sappiano mantenere i nervi a posto (il riferimento a Mannocci è dovuto alla rovente accusa da lui elevata verso i suoi ragazzi dopo la sconfitta con la Juventus). Non è così ovviamente che si «caricano» le squadre nei momenti più delicati...

Roberto Frosi

NELLE EDICOLE DAL 15 APRILE un numero speciale a 132 pagine

## VIE NUOVE

LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA e SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

## I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA



un inserto di 80 PAGINE

con testimonianze, ricostruzioni, documenti, foto inedite, carte e riproduzioni a colori

Atilio Camoriano



## MODA-OPERAZIONE PASQUA A «PREZZO CONTROLLATO»

Inchiesta per campione su mille donne di Milano, Roma e Catania effettuata la primavera del '64 dall'Unione consumatori

	HANNO COMPRATO ABITI CONFEZIONATI			Hanno preferito abiti cuciti su misura	Risposte diverse
	Uplim, Standa, etc.	Rinascente, Coin, etc.	In negozi tradizionali		
Milano . . .	4,7%	11,4%	48,4%	29,6%	5,9%
Roma . . .	5 %	1,6%	50,6%	39,4%	3,6%
Catania . . .	5,7%	4,3%	48,7%	36,6%	4,7%

N. B. — Le donne che sono comprese nelle statistiche di quelle che hanno comperato abiti confezionati in negozi o in grandi magazzini non hanno comperato solo abiti in serie.

## Come nasce un abito in serie

Gli schizzi del disegnatore pronti tre stagioni prima; poi tocca al tecnico preoccuparsi della «vestibilità» del modello I temi imposti alle maestranze - Che cos'è il «patron» - Alta moda e mercato di massa - Che cosa significa prezzo controllato

Quaranta pezzi ammucchiati le une sulle altre combaciano ai bordi come una pila di «sandwich»: una sega circolare, molto simile a quella di un falegname, guidata da mano esperta, segue i contorni di un disegno a gesso. Trucoli di seta colorati cadono in un raccoglitore: quello che rimane, i pezzi buoni, diventeranno le maniche di tailleur, quaranta maniche identiche, create da una sola macchina, che abitano a chissà quanti chilometri di distanza.

Siamo nel mondo dell'abito in serie che in Italia conta 1.400 industrie fra grandi e piccole, di cui solo 300 si dedicano a un pubblico femminile.

«Vestire l'uomo in serie è più facile» — è il parere di tutti coloro che abbiamo interrogato. — «Perché? — L'uomo ha solo le spalle» è la risposta più spiritosa che mi sono sentita dare. «E la donna? — che il seno, i fianchi, il bacino e il cervello, cioè il gusto di giudicare a fondo un abito, la critica».

Hanno finito quindi col rinunciare a pillare tutte e hanno rovesciato il problema: creare un tipo d'abito portabile per la maggioranza. Suddivisa quindi la maggioranza delle donne in 45 ogni taglia, si lavora su quelle. Il disegnatore di moda, almeno tre stagioni prima, traccia lo schizzo di quel che sarà l'abito: la sua bravura consiste nel tener conto del le mode passate e nel cercare di controllare le future. Il primo tecnico che interviene sul suo disegno ha invece il compito di eliminare quei particolari che renderebbero un modello «non portabile»; egli cura quello che in gergo si chiama «la vestibilità». E' tuttavia questo un problema secondario rispetto ad un altro che non rovescia il problema economico: «i tempi di lavorazione».

All'inizio abbiamo illustrato la fase del taglio dal quale escono le «mazzette» (tante maniche uguali costituiscono una «mazzetta»). Ognuna viene poi batuta, orlata, cucita, «pincata», si fa tutto quello che c'è da fare e poi le «mazzette» vengono riunite a formare l'intero capo. Tutte queste fasi debbono avere un tempo il più possibile uguale, omege, per non arrestare la «catena» in «tempi morti».

Ebbene il tecnico, già quando idea il modello, deve tener conto dei tempi morti. Se c'è una piega che ruberebbe tempo alla catena, la si elimina; se c'è una tasca particolare che elaborata, si toglie quel particolare che aggiungerebbe un minuto, due minuti al tempo medio. Tutto questo è possibile fin a un certo punto, naturalmente. E' il tempo che bene le opere che lottano per avere tempi diversi da quelli stabiliti da un padrone. Il padrone tende a sfruttarle fino all'investimento in più di eliminare i tempi morti per cui, stabilire un tempo minimo, esso viene imposto anche per quelle fasi che in realtà richiederebbero un tempo maggiore. Il modello uscito dalle mani del tecnico, diventa «patron», il padre cioè di tutti i vestiti in serie che da esso nasceranno e riprodotti su cartone è pronto per essere copiato a gesso sulla stoffa, anzi sul «materasso», e insieme di più teli da sottoporre alla tagliatrice.

Questo, all'incirca, il meccanismo dal quale escono abiti in serie. A seconda dell'importanza di una industria e della sua capacità di produzione di mercato, questo meccanismo può essere formato da 10 o da 40 fasi. La catena infine può variare, mostruosa, ad imitare, continua, migliaia di donne, ognuna delle quali abbia un compito specifico e possa svolgerlo anche fuori della fabbrica: nasce la piaga mai sanata del lavoro a domicilio.

La piccola e media industria rivendica a sé il primato di creare abiti in serie più belli della grande industria.

«Molte fasi sono per noi ancora artigianali — mi spiega il dirigente di una di queste piccole

industrie. — L'abito bello deve avere l'orlo a mano, deve essere controllato capo per capo perché non ci siano quelli che noi chiamiamo falli. E' così, nella liturgia di un giornale, si controllasse numero per numero ogni copia. In una grande di industria il collaudo viene fatto con un sistema di sondaggio: si controlla un abito su dieci, su cento...». Naturalmente il costo sale per queste ragioni. Le piccole industrie servono una clientela più selezionata. Eppure anche i grandi magazzini ricorrono a questi piccoli complessi. «Vendetti un modello a Coin — rievoca sempre lo stesso dirigente — e lo vidi nelle sue vetrine allo stesso prezzo di produzione. Noi siamo per loro un fatto pubblicitario: un bel vestito a poco prezzo. La donna se ne accorge perché è sensibilissima a certe attrattive».

Basta dare un'occhiata alle statistiche: a Milano il 48% delle donne compera abiti confezionati in negozi tradizionali, e solo il 14% nei grandi magazzini; a Roma il 48% sale al 50, contro appena il 7% a Catania. Si ritorna più o meno nelle posizioni milanesi. Nell'esaminare questi dati occorre tener conto che i negozi di confezione sono in tutta Italia circa 10.000. Quando si parla di grandi magazzini dobbiamo rilevare che la percentuale è più alta per la «Rinascente» che per la «Standa». La «Rinascente» infatti più che la «Standa» presenta una gamma di abiti confezionati di una certa raffinatezza: basta pensare che lo scorso anno lanciò l'operazione Cardin, che metteva a disposizione del grosso pubblico modelli francesi.

L'esigenza di legarsi all'alta moda e del resto sempre più «big» dell'industria dell'eleganza Venezia e Biki firmano gli abiti femminili di Marzotto e della Cori. Disegnatori direttamente a contatto con il mondo dell'alta moda sono a disposizione dei grandi magazzini che controllano l'intera penisola con negozi cui danno la esclusiva dei loro abiti: Monti, Vittadello, Max Mara, Lebole, Ruggeri, ecc. Si calcola che almeno 92 di queste imprese abbiano negozi in proprio, 15 ne hanno per lo meno 16 ognuna. Una industria che abbia almeno 15 negozi è sicura di poter smerciare direttamente nel mercato interno il 30% della produzione. Ma anche il resto che, tenuto conto delle esportazioni, non sarà proprio il 70%, è comunque «soggiogato» dall'industria. Quest'anno, infatti, se ne è avuta una prova concreta con l'operazione del «prezzo controllato». I grossi nomi hanno imposto un prezzo di vendita fisso, calcolando però il margine di guadagno del dettaglio.

Una operazione che ha scatenato una bufera: le medie e piccole industrie ne sono sconvolte, alcuni commercianti si sono rifiutati di accettare il fatto come non conveniente perché il «prezzo controllato» spesso è superiore a quello che essi potrebbero praticare. «Certo la leva psicologica è enorme — ha dichiarato un esperto del ramo — la donna si salva dalla sgradevole sorpresa di comperare un capo e poi vederlo in un'altra vetrina a prezzo inferiore, ha perso ogni possibilità di controllo che poteva provenirgli dalla concorrenza fra un negozio e l'altro. E' anche vero che dire «prezzo controllato» è per lo meno inesatto. Controllato da chi? Dalle grandi industrie. Si può parlare di controllo solo quando esso è statale: «controllato» è il prezzo delle sigarette, del chinino, o del sale. Ma gli abiti prodotti — è un po' esagerare».

Elisabetta Bonucci

Sulla strada tra Mondovì e Ceva

## Non è stato un incidente: suicidi gli amanti in «600» sotto il camion

La tragica manovra per provocare lo scontro

CUNEO, 12. — La morte di un uomo e di una ragazza, avvenuta a bordo di una «600» avanzante sulla strada tra Ceva e Mondovì, ritenuta in un primo momento un incidente stradale, sembra da attribuirsi ad un doppio suicidio. La «600» sulla quale viaggiavano, le diciannovesi Bruna Battaglio e Dino Odella di 36 anni, si era scontrata frontalmente con un autotreno. I due erano morti sul colpo. Già le dichiarazioni rilasciate dal conducente dell'autotreno avevano suscitato sospetti sulla reale causa dell'incidente. L'autista affermò che l'uomo che stava al volante dell'utilitaria aveva fatto lampeggiare i fari, segnalando che si abbassava gli abbaglianti, poi aveva improvvisamente accelerato portandosi fuori mano e incastrandosi sotto l'autotreno. Dalle indagini successive è scaturito che si trattava di un suicidio. Sabato scorso la moglie dell'Odella e il padre della Battaglio avevano contemporaneamente denunciato al carabinieri la scomparsa dei propri congiunti.

Fra l'uomo e la ragazza esisteva una relazione iniziata quando la Battaglio fu assunta nella sartoria della moglie dell'Odella. Né il licenziamento della ragazza della sartoria né la opposizione dei congiunti erano serviti a interrompere il legame nato fra i due, che sabato scomparvero improvvisamente. La «600» presa in prestito da un amico.



Bruna Battaglio e Dino Odella.

(Telefoto «Unità»)

## Sedicenne uccide un coetaneo

ORIOLO CALABRO (Cosenza), 12. — Uno studente della terza media ha ucciso con una coltellata un coetaneo, con il quale era venuto a divedere, in una strada di Orio d'Ostia. La vittima si chiamava Felice Silvestre (16 anni); l'omicida è Francesco Liguri.

Il Silvestre percorreva in bicicletta una strada di Orio quando alcuni ragazzi, fermi su un marciapiede, tra i quali il Liguri, gli hanno rivolto frasi ingiuriose. Il giovane ha allora abbandonato la bicicletta e ha cominciato una colluttazione, nel corso della quale il Liguri ha estratto un coltello e ha vibrato un colpo al Silvestre, ferendolo all'addome.

Mentre i ragazzi fuggivano, alcuni passanti hanno soccorso il ferito trasportandolo all'ospedale civile di Corigliano Calabro dove, poco dopo il ricovero, il Silvestre è morto. Il Liguri è stato rintracciato dai carabinieri e arrestato, e verrà chiuso nel carcere dei minorenni.

## Appello sul controllo delle nascite

Con un appello agli italiani perché si facciano promotori del controllo delle nascite si è concluso a Roma il Congresso nazionale dell'AIED (Associazione nazionale per l'educazione demografica).

Rievocando il clima di diffidenza in cui l'associazione vide la luce 12 anni or sono, il segretario nazionale Luigi De Marchi ha affermato che oggi è universalmente riconosciuta l'importanza del controllo della natalità. Ma i divieti giuridici alla propaganda delle tecniche antifecondative — introdotti 40 anni fa dal fascismo con dichiarati intenti imperialistici che il nostro paese ha da tempo sconfessato — mantengono gli italiani — ha detto il prof. De Marchi — in una condizione umiliante di ignoranza.

Secondo il relatore è già un successo che la Corte costituzionale, pur respingendo l'abrogazione del divieto di propaganda, abbia ammesso la legittimità della propaganda «ideologica» in favore del controllo delle nascite e della divulgazione pubblica dei cosiddetti metodi non meccanici (pillola orale e Ogino-Knaus).

A Varedo tramortiti dalle esalazioni

## Tre operai della Snia-Viscosa

## annegano in un palmo d'acqua

Dalla nostra redazione MILANO, 12.

Tre operai sono morti nel pomeriggio di oggi alla Snia Viscosa di Varedo, intossicati dalle esalazioni di una conduttura di scarico, sono annegati in pochi palmi d'acqua. Si chiamano Francesco Invernizzi, di 42 anni, da Seregno, Nello De Luca, pure di 42 anni, da Bovisio, e Nicola Zuccola, di 54 anni, da Limbiate. Il De Luca e lo Zuccola sono morti con l'Invernizzi, nel vano tentativo di salvarlo. Altri due operai, Salvatore Piredda, di 55 anni, da Senago, ed Enzo Andreoni, di 40 anni, da Ascoli Pisano, si sono salvati soltanto per il pronto intervento di alcuni compagni di lavoro e dei pompieri dello stabilimento.

La tragedia è scoppiata repentinamente alle 16, quando oramai tutti gli operai della squadra addetta alla pulizia della condotta di scarico del reparto «cantina focca», avevano quasi terminato il loro lavoro.

E' un'operazione, quella della pulizia della condotta, che avviene regolarmente una volta alla settimana. Sino a qualche mese addietro, a tale lavoro erano addetti gli operai specializzati dell'impresa Castelli. Poi la direzione dello stabilimento aveva ritenuto più conveniente affidare il lavoro ad un gruppo di propri dipendenti.

Quello della «cantina focca» è una sorta di buco profondo due metri e largo poco più di un metro, coperto da lamiera di ferro situata al livello del pavimento del reparto. Nel condotto finiscono i detriti di lavorazione che l'acqua provvede a trasportare, attraverso una serie di collettori, sino al vicino fiume Sesveo. Le «pulizie» consistono appunto nel sopprimere i detriti e nel lavaggio di scarico i detriti che si depositano sul fondo del condotto e lungo le pareti. Alle 16 la squadra di Invernizzi aveva quasi terminato il lavoro alla «cantina focca». Il caposquadra doveva aprire un'ultima paratia di legno per sospiare la melma e i detriti staccati dal fondo del condotto e dalle pareti. Francesco Invernizzi era sceso nel condotto proprio per questo. Aveva indossato la maschera, si era assicurato alla corda retta dal De Luca ed era sceso nel condotto da una scaletta fissa. Sul fondo c'erano pochi palmi d'acqua. Invernizzi ha sospeso la melma verso la paratia laterale che ha aperto per facilitare il deflusso dell'acqua e dei rifiuti. A questo punto non si sa bene cosa sia successo. Il De Luca ha sentito uno strappo alla corda; ha guardato il buco ed ha visto l'Invernizzi piegato su se stesso, con il capo infilato nel cunicolo laterale. Ha tentato di tirare fuori il corpo dell'Invernizzi, ma non ci è riuscito, perché il caposquadra era come incrociato tra il condotto principale e quello laterale. De Luca non ha pensato alle esalazioni; ha creduto che l'Invernizzi fosse scivolato per l'imprudenza risucchiato dal condotto principale a quello secondario. Ha dato una roce agli altri della squadra e senza maschera, è saltato nella condotta. Non ha fatto altro che un passo ed è caduto a faccia in giù. Nicola Zuccola ha visto la scena ed anche lui, in un'azione di generosità, è saltato nel condotto, tenendo la maschera appesa alla cintura. Si è accasciato vicino a De Luca Salvatore Piredda ed Enzo Andreoni si sono messi a invocare aiuto, poi vedendo i loro compagni così soli immersi nell'acqua, si sono gettati a loro volta nel cunicolo. Un altro operaio, Paolo Belotti, che si trovava lì per caso ha telefonato ai pompieri dello stabilimento, tentando subito di soccorrere i compagni caduti. Appena è sceso le esalazioni venefiche lo hanno colpito come una mazzata. Per sua fortuna i pompieri arrivavano in quel momento. Lo hanno subito tirato fuori, poi, uno alla volta, hanno estratto dal condotto tutti gli altri. Per l'Invernizzi, il De Luca e lo Zuccola si è capito subito che non c'era ormai più niente da fare. Lo Zuccola è stato comunque trasportato all'ospedale di Desio. Il De Luca e l'Invernizzi, portati all'ospedale di Limbiate, vi sono giunti ormai morti per annegamento nei pochi palmi d'acqua che c'erano ancora sul fondo del condotto.

A questo proposito c'è chi sostiene che le maschere di cui sono muniti gli operai addetti alla pulizia dei condotti di scarico riescono a proteggere dalle esalazioni soltanto per brevissimi tempi e comunque non quando il gas sono altamente concentrati. L'inchiesta in corso dovrà anche stabilire se sono state adottate alla Snia tutte le precauzioni del caso e se vi sono responsabilità.

IERI  
OGGI  
DOMANI

## Alta tensione

PALERMO. — Cento corti circolano tutti insieme, nelle stesse strade, via Sarnano e via Marchese di Roccarotondo. Intervento dei vigili del fuoco per evitare pericoli di folgorazione dei passanti e per spegnere gli inizi di incendio. Cento famiglie per la strada terrorizzata perché dai fili elettrici spazzavano scintille. La causa è la sequenza: un cavo d'alta tensione è caduto. E nel di Palermo è caduta, appoggiandosi ai fili della rete di alimentazione dei filobus, una delle linee di alta tensione. La causa è stata l'illuminazione. Di qui l'aumento improvviso di tensione su tutta la zona, scintille, i principi di incendio.

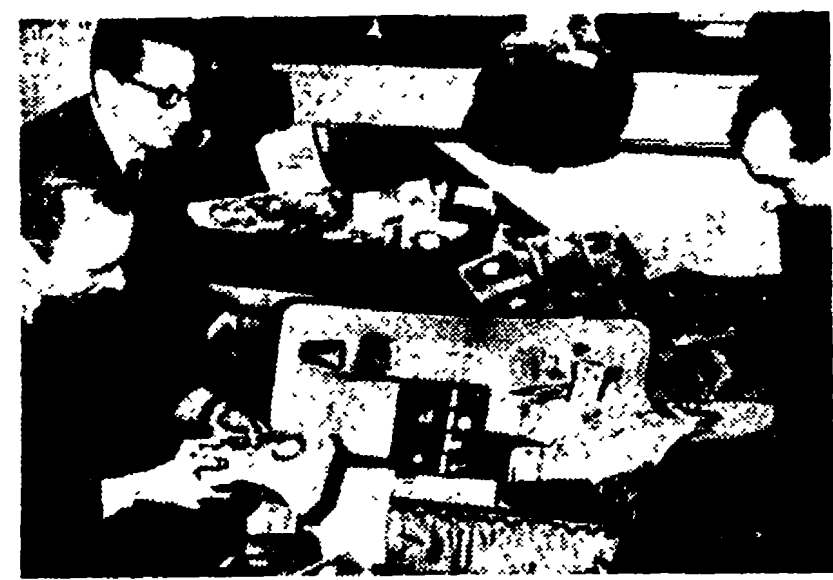
## Tres faciant collegium

UTRECHT. — Tres faciant collegium, tre formano una compagnia — è motto di una associazione poliziesca di Utrecht. Vi si entra sotto minazione. Un terzetto di studenti ha fatto domanda, la domanda è stata accettata, si è iniziata la cerimonia. Sui volti dei tre sono stati applicati dei imbuto, ed è stata spruzzata dentro, a pressione, cenere, per sporcicare i tre iniziati. Uno è morto sotto il peso della cenere, i due altri sono rimasti in gravi condizioni.

## Si sentiva troppo solo

CEVA (Cuneo). — Si sentiva troppo solo: per questo, a suo dire, ha tentato il suicidio Roberto De Andreis (31 anni), detenuto del carcere di Ceva. Si è sceso, ma un agente di custodia lo ha soccorso prima che fosse troppo tardi. Il De Andreis condannato dal tribunale di Genova a cinque mesi per furto, è l'unico ospite del carcere.

## Dietro i grattacieli la Milano «nera»



Il denaro della banda del lunedì nelle mani della polizia.

## E' il sistema della nuova delinquenza: evitare gli ambienti tradizionali della malavita, ignorare i «basisti», non ricorrere a noleggiatori d'armi e a ricettatori

Dalla nostra redazione MILANO, aprile.

Da delinquenza controllata a delinquenza incontrollata. Un salto di metodo, di stile, di qualità. Un tempo, dopo una qualsiasi rapina, bastava che la polizia andasse a pescare ad occhi chiusi in certi ambienti. «Sei stato tu a sparare durante la rapina» e lo ha soltanto guidato la macchina. Faccio l'autista, non m'intendo di mitra... Qualcuno ci cascava sempre. Alle volte, si poteva dire che i colpi soffiassero portassero il marchio di fabbrica, come ogni prodotto di classe. In questi casi la traccia veniva fornita dalla tecnica impiegata dal criminale per portare a termine l'operazione. La polizia poteva così risalire alla «mano» che aveva compiuto il colpo e quindi al «cervello». Soltanto Tizio sa aprire

la cassaforte con questo sistema; soltanto Caio può avere ideato un piano simile. I basisti erano degli strateghi e dei tattici estrosi; ma, come i migliori generali, appartenevano a determinate scuole facilmente classificabili.

Cinquantamila schede di «milanesi» ed altre ventimila di «lombardi», suddivisi per specialità, che si trovano raccolte nelle «gallerie-museo» della Questura darono un valido aiuto agli inquirenti. Si trattava solo di scegliere con accuratezza nel mazzo, di ricercare, di far cantare. La delinquenza era sotto controllo, almeno in gran parte. Oggi la delinquenza è più complicata, le cose. La linea transfer applicata al furto sulle automobili: chi può sapere qual è stato l'autore del colpo in serie? O il ladro viene colto sul fatto, o viene pescato con la refurtiva addosso, oppure sono pasticcini. Oppure c'è bisogno della «soffiata». E il «signor confidente», anche se non appare mai (e non ci tiene proprio alla pubblicità) occupa il posto d'onore in ogni indagine finita bene. Se la polizia dovesse distribuire delle medaglie a questi suoi collaboratori, ve ne sono alcuni che dovrebbero attaccarsele persino sulla schiena. Vi sono dei funzionari importanti che dicono senza più sulla lingua: «Non c'è polizia al mondo capace di fare qualcosa senza la collaborazione almeno iniziale del confidente». Recentemente, a Milano, un commissario che stava più pensare al loro paese che al loro dovere, si era fatto avanti per fare qualche cosa senza la collaborazione almeno iniziale del confidente. Recentemente, a Milano, un commissario che stava più pensare al loro paese che al loro dovere, si era fatto avanti per fare qualche cosa senza la collaborazione almeno iniziale del confidente.

Accade, però, che persino un ben nutrito e ben allestito corpo di confidenti, anche se si tratta di galline capaci di fare uova d'oro, può essere efficacemente neutralizzato da malviventi che sanno il fatto loro. Se i protagonisti del crimine sono incensurati, non frequentano gli ambienti dei balordi, snobbano il «barista», non hanno bisogno di noleggiare le armi, non reclutano specialisti e non vanno alla ricerca di ricettatori per sistemare il gristo, allora anche la tromba del confidente viene a restare senza fiato. Per più di tre anni nessuno a Milano è stato capace di far squallare una nota alle spalle dei tre rapinatori della «banda del lunedì». Nella neodelinquenza c'è anche chi riesce ad agire in circuito chiuso, in regime di assoluto monopolio. Appunto il caso dei tre ormai famosi assaltatori di banche.

Qual è stato il segreto del loro sia pur effimero successo? Innanzitutto i personaggi. Tre amici, quasi tre fratelli, cresciuti assieme nello stesso paese senza particolari ambizioni, salirono alla guida di un'attività che si chiamava «operaio», due di essi emigrano in Svizzera per qualche tempo e lavorano in fabbrica. Anche nella ricca Svizzera, il lavoro dell'operaio è duro e il salario non permette certamente di folleggiare; ci vuole poco a rendersene conto. Il terzo si ricostituì ben presto in Patria e, in un periodo di disoccupazione, produce chissà come, l'idea di tentare un colpo. Un colpo solo, pensano i tre all'inizio. Si dice che l'appetito vien mangiando. Tonella, Breda e Magagnoli non vorrebbero esagerare; ma, contemporaneamente, dopo Trozanz e Verellese si convincono che l'impresa può essere ritenuta così fortunata. Anzi, eliminati gli errori dell'iniziativa, la sicurezza automatica automaticamente. Non hanno fretta e perciò incominciano con calma a valutare i rischi e la tattica da impiegare.

La perfezione raggiunta nell'eseguire le rapine non li avrebbe comunque risparmiati ugualmente. Altri banditi, prima di loro, avevano architettato dei delitti perfetti; però erano ugualmente finiti nelle braccia della polizia. Perché un bandito assalta una banca? Per impadronirsi del denaro. Cosa se ne fa del denaro? Lo impiega, il più delle volte, nel mondo più buio possibile. Donne, automobili, locali di lusso, abiti ele-

L'ha annunciato al processo Bebawi

## Il PM chiederà la condanna di tutti e due

«Non condivido il parere dell'avv. Lia in merito all'innocenza di Youssef Bebawi. E neppure quello dei difensori di Claire Ghobrial. I due imputati sono colpevoli».

Il pubblico ministero, dopo oltre 40 udienze di dibattimento, ha dichiarato ieri per la prima volta in modo ufficiale che chiederà la condanna dei due coniugi egiziani, ritenendoli ambedue responsabili dell'assassinio di Youssef Bebawi. Perché queste «dichiarazioni programmatiche», nel momento in cui la fase dibattimentale del processo Bebawi sta per concludersi? A dare il colpo alle polveri è stato l'avvocato Pietro Lia, difensore di Youssef Bebawi, motivando una nuova richiesta di perizia.

AVV. LIA. — Abbiamo compiuto finora un ponderoso lavoro, ma solo per accertare la causale del delitto. E' stata una indagine che ci permette ora di affermare con assoluta tranquillità che Youssef Bebawi è innocente. Nonostante ciò chiediamo nuovamente una perizia balistica, perché sia finalmente accertato quale fu la posizione di chi sparò rispetto a quella della vittima, da quale distanza furono esplosi i colpi e con quale successione.

Il difensore di Youssef, sempre nel campo delle perizie, ha chiesto anche che venisse accertato se

il sangue che «schizzò» dal corpo di Farouk poteva o doveva macchiare chi esplose i colpi. Ha sollecitato infine, un'indagine tesa a stabilire se e come i rumori prodotti nell'appartamento del delitto potessero essere uditi in altri luoghi dello stabile di via Lazio e particolarmente nell'appartamento — sostituito a quello di Farouk — dove abitava la signora Luparelli. Rapide sono state le conclusioni del pubblico ministero.

P. M. — Premetto che sulla innocenza di Youssef Bebawi ho opinioni molto diverse da quelle dell'avv. Lia. I due imputati sono colpevoli e tutti e due vanno condannati. E' da aggiungere: la richiesta della difesa del Bebawi è stata già proposta in una delle scorse udienze e respinta dalla Corte. E' impossibile stabilire la posizione reciproca di chi sparò e della vittima. E' anche se ciò fosse possibile, non ci sarebbe da preoccuparsi di aggiungere nulla al processo.

La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha respinto la richiesta di perizia. Ha invece deciso di acquisire agli atti la maggior parte dei numerosi documenti e tutte le lettere di Farouk e dei figli presenti nella udienza scorsa da Claire.

Si riprende oggi.

Andrea Barberi







## LE CONFERENZE OPERAIE DEL P.C.I.

## C'è più spazio per la politica delle riforme?

Si, ma bisogna riconoscerlo - Intervento di Reichlin nel dibattito dei comunisti della Breda - Una vivace discussione

Dalla nostra redazione  
MILANO, 12.

A conclusione della conferenza di fabbrica dei comunisti della Breda, il compagno Randazzo, uno dei relatori, ha proposto di considerare l'intero dibattito svolto sino a quel momento, come una semplice premessa attorno alla quale sviluppare ancora il massimo di discussione possibile. E questo non perché si siano manifestate, nel corso della discussione, particolari divergenze, o perché siano mancati i contributi e gli arricchimenti alla linea proposta dal direttivo di partito, che anzi — e lo ha ricordato il compagno Alfredo Reichlin della direzione del partito presente alla riunione — la discussione è stata sempre assai interessante sia nell'esame della situazione dei vari stabilimenti della Breda che nella ricerca di obiettivi di politica economica attorno ai quali articolare le battaglie anche più limitate. La discussione insomma ha dato una nuova prova della forza, della combattività e dell'unità dei comunisti della Breda, della loro capacità di individuare i punti sui quali far leva per l'azione politica, ma tuttavia ha lasciato tutti un poco insoddisfatti, quasi incerti sulla effettiva validità dei risultati raggiunti, troppo in fretta, quasi senza fatica, timorosi per l'ottimismo col quale erano stati affrontati i grossi problemi della lotta rivendicativa, della funzione delle aziende di Stato, della programmazione economica, e anche della funzione del partito nella fabbrica.

Su quest'ultimo punto, non era mancata però qualche voce preoccupata. Così Randazzo ha posto la questione della stessa forza organizzativa dei comunisti alla Breda definendola assolutamente insoddisfacciente (357 iscritti su 6000 operai).

L'altro relatore, Ponti, ha invece denunciato, il fatto che i migliori comunisti sono impegnati nel sindacato e sottratti quindi ad un lavoro politico specifico. Altri hanno posto in primo piano problemi di natura politica parlando di necessità di « mostrare il vero volto del partito », di « dire qualcosa di più », e di « diversificare il sindacato ». Su quest'ultimo punto hanno avuto poco insistito tutti dicendo, come quasi in termini rivendicativi rispetto al sindacato, la questione dell'autonomia del partito: « Se il sindacato è autonomo anche il partito deve essere autonomo ». Si tratta di posizioni che il dibattito ha ricondotto subito a problemi di orientamento, alle difficoltà che il partito incontra, soprattutto nelle fabbriche, nel dare concretezza, continuità, prospettiva (e intendiamo prospettiva socialista) alla sua azione. Che significa infatti — ad esempio — rivendicare l'autonomia del partito rispetto al sindacato se non denunciare il fatto che in questa o in quella fabbrica il nostro discorso strategico non abbraccia ancora, con tutte le sue componenti di novità, l'esperienza singolare del sindacato autonomo?

Questi interrogativi, questi dubbi sono stati riassunti da Reichlin in un quesito fondamentale: esiste oggettivamente uno spazio reale per la nostra politica di riforme e di alleanze, per conquiste graduali, o non resta che di andare verso uno scontro risolutivo? E ancora: se questo spazio c'è, esso si è in questi ultimi tempi allargato o ridotto?

Reichlin ha affermato che non solo lo spazio per la politica delle riforme di struttura c'è, ma che è anzi aumentato. E a dimostrarlo sta il fatto che, in questi ultimi anni, non abbiamo avuto quel processo di razionalizzazione e di unificazione capitalistica, di rapida eliminazione degli squilibri, che alcuni prevedevano giungendo a fare, da sinistra da destra, una sorta di apoteosi dell'efficienza capitalistica. I fatti dimostrano cioè che sbagliavamo profondamente quando parlavamo di un capitalismo « moderno » impegnato a liquidare le rendite parasitiche, i residui feudali ad attuare le riforme. Il processo di accumulazione in corso avviene ponendo in primo piano il nesso fra profitto e vendita e il centro sinistri è

qualcosa nel rapporto del partito con le fabbriche e coi problemi operai. Questo, del resto, è il tema, è la ragione della conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche.

Adriano Guerra

## DOMANI SI APRE LA FIERA DI MILANO

## Centomila cose per milioni di visitatori

Si punta più che mai sulla esportazione - Ma il pubblico, e non gli affari, rimane ancora l'aspetto più importante della rassegna  
Cinque nuovi paesi: Cuba, Camerun, Nigeria, Siria e San Domingo

Dalla nostra redazione  
MILANO, 12.

La « kermesse » comincia domani. Ormai si può ben dire che alla Fiera di Milano quel che più conta non sono i prodotti esposti, i visitatori, gli affari che vi si recano a concludere affari, i « buyers » verso i quali si rivolgeva fino a pochi anni fa il grande mercato che si svolge a Milano ogni anno alla metà di aprile. Quello che conta alla Fiera di oggi è soprattutto il pubblico: quattro milioni di persone che ogni anno vengono alla Fiera non per comprare, ma soltanto per vedere. E' ad essi che la Fiera prevalentemente si rivolge, trascurando sempre di più i motivi che l'hanno fatta sorgere e che l'hanno imposta nel mondo: motivi che consistevano appunto nel mettere in mostra, in questo periodo commerciale internazionale, i prodotti di un'industria qualificata. La caratteristica mercantile della Fiera di Milano non è però scomparsa: essa è stata trasferita alle 24 mostre specializzate che ogni anno si tengono sull'area della Fiera e, si può dire, sotto la sua protezione. Molte di queste mostre mercato hanno assunto un'impronta internazionale, come il Mercato del film e del documentario, il Mercato dell'arte, il Mercato dello sport, il MITAM, il Mercato del bambino, l'Esposizione del ciclo e del motociclo e altre; e sono mostre create esclusivamente per contrattare tanto che nella maggior parte di esse l'accesso è limitato agli operatori economici e il pubblico tenuto lontano. Sono queste 24 mostre mercato la vera anima mercantile della Fiera di Milano. Il resto — e cioè la grande Fiera d'aprile — è diventato prevalentemente uno spettacolo per il pubblico. E a questo pubblico di quattro milioni di persone, ci si rivolge cercando di

colpirlo nella sua meraviglia e nel suo stupore con cose estremamente nuove, con elementi ad effetto che possano far rimpiangere il viaggio a Milano e il biglietto d'ingresso. La Fiera ha allargato ancora quest'anno, il suo prestigio ed interesse internazionale. Cinque nuovi Paesi sono presenti: Cuba socialista, Camerun, Nigeria, Siria, San Domingo. Questa massiccia presenza internazionale, quest'anno ancora di più che gli anni passati, fa puntare gli occhi degli operatori verso la esportazione. Anche perché il potere d'acquisto del mercato interno è stato fatto diminuire.

Gli oggetti destinati a sollecitare l'interesse e la curiosità del visitatore frettoloso anche se certamente non lo comprerà, alla 43. Fiera di Milano sono un'infinità. Si può cominciare con un sommergibile tascabile dalle proporzioni di un'auto da gran turismo: è lungo quattro metri e mezzo, largo un metro e mezzo, alto un metro e sessantacinque. Può ospitare due persone e può raggiungere una profondità di immersione di 30 metri con un'autonomia di tre ore. Si rifornisce di energia elettrica da una batteria a pila che non accumula e serve in navigazione a far funzionare il motore elettrico. Il sommergibile — secondo quanto assicurano i tecnici — è del tutto sicuro: se si ferma il motore (emerge automaticamente) come può tornare in superficie se supera la profondità normale e nel malinteso caso che un motore colpisca il pilota. Un oggetto quindi fatto apposta per farsi ammirare, anche se difficilmente fra i visitatori frettolosi della Fiera troverà molti acquirenti.

Un'altra novità è costituita da un televisore francese portatile in grado di ricevere i programmi di tutti i Paesi europei. In particolari condizioni atmosferiche — si assicura — riceve anche i programmi di un canale della televisione sovietica. Il televisore pesa poco più di nove chili e misura 36 centimetri per 33 per 21. Funziona con qualsiasi corrente da 110 a 250 volti o con una comune batteria per auto. Volendo lo si può munire di una batteria ricaricabile con un'autonomia di otto ore.

Per prevenire gli infortuni sul lavoro una società svedese presenta alla Fiera un interessante apparecchio. Si tratta di un bozzello che può essere usato da chi lavora sulle impalcature edili, sui tralicci, nei pozzi, sugli alberi ad alto fusto, sui pali della luce e così via. L'apparecchio è provvisto di un leggero cavo di acciaio lungo cinque metri, avvolto su un tamburo dotato di molla di ritorno. L'operaio si muove a velocità normale il cavo, a cui egli è assicurato, si srotola senza difficoltà pur essendo tenuto in tensione dalla molla di ritorno. Nel caso di caduta, quindi di strappo violento, scatta il dispositivo di bloccaggio che arresta la caduta stessa nel giro di soli 30 centimetri.

Per i deboli di udito la Fiera presenta un apparecchio acustico molto discreto: non pesa più di sette grammi e si adatta perfettamente all'orecchio. L'apparecchio incorpora un circuito microelettronico integrato la cui attività è pari a quella fornita da sei transistori e da sei diodi resistenze.

Se l'apparecchio esposto alla Fiera si affermerà potranno misurarsi la pressione nelle

farmacie con un gettone, come oggi misuriamo il nostro peso. Si tratta di un apparecchio automatico montato su un mobile metallico dal funzionamento semplicissimo: basta introdurre un gettone ed abbassare la apposita leva per ottenere che il braccio a pressione costante aderisca perfettamente al braccio e che il pompaggio dell'aria avvenga alla pressione prestabilita. Le pulsazioni arteriose vengono amplificate e convertite elettronicamente con impulsi acustici e trasmessi da un altoparlante. L'apparecchio potrebbe risolvere egregiamente il problema del controllo collegiale della pressione.

Un ulteriore passo in avanti per una completa automatizzazione della struttura è stato fatto con un manichino da stiro per giacche. Esso ha una massa d'ingombro di un metro e 28 per 45 centimetri ed è alimentato da una caldaia elettrica automatica incorporata. Ogni operazione avviene automaticamente e la struttura completa di una giacca richiede non più di 90 secondi.

La rapidità è anche il pregio di un complesso per lavare le auto. Si tratta di attrezzature complete e moderne che richiedono praticamente meno d'opera. Il dispositivo è a lavaggio rapido e garantisce e può compiere sei operazioni: due di prelavaggio, due di shampoo, e due di essiccazione. Queste ultime operazioni avvengono con l'uso di un gettone che consente una asciugatura perfetta senza la necessità di impiego delle pelli di daino e assicura brillantezza assoluta alla carrozzeria, alle parti cromate e al vetro. Nelle operazioni di lavaggio il gettone d'acqua (circa 60 litri per vettura con pressione da quattro a venti atmosfere) è effettuato da 19 ugelli disposti a ventaglio, mentre la distribuzione dello shampoo è data da otto ugelli nebulizzatori.

Spalti speciali getti ad alta pressione effettuano la pulizia sotto i parafranghi. In totale i costruttori assicurano che anche la più sporca delle macchine può tornare come nuova nel solo giro di sette minuti. Le curiosità — come si vede — non mancano alla Fiera, anzi s'impongono sempre più in quanto costituiscono un indubbio motivo di richiamo per il grosso pubblico. Così assistiamo per due settimane alla sfilata di centinaia di migliaia di persone davanti al camion articolato per trasporti fuori strada, alla profilatrice universale per la massicciata, all'armadio asciugabiancheria, alle reti metalliche da letto plastificate, alle coperte in plastica per caccia, all'affilcatelli calalingo elettrico.

Poi i quattro milioni di visitatori lasceranno la Fiera portando con loro al massimo una manciata di « depliant » pubblicitari.

Piero Campisi

## Ancora scopieri dei lavoratori dei Wagon-lits

I 2500 lavoratori della Compagnia internazionale carrozze letto continuano lo sciopero, iniziato il 29 marzo, sino alle 5 del 21 aprile. La decisione è stata presa dai sindacati con l'intenzione di allacciare nessuna trattativa per il rinnovo del contratto scaduto da sei mesi.

## URAGANI NEGLI STATI UNITI: 200 MORTI



A SINISTRA - L'interno dell'edificio di Crystal Lake è stato distrutto dall'uragano. Nella foto alcune persone abbandonate dalla furia del vento.

A DESTRA - Scene di panico a Grand Rapids (Michigan), sotto l'insediare del tornado. Due bambini vengono tratti in salvo dalle macerie del case.



## Cinque Stati sconvolti dall'infuriare degli elementi: migliaia di feriti, danni incalcolabili, ospedali e chiese abbattuti, comunicazioni interrotte

Nostro servizio

CHICAGO, 12. Iowa, Illinois, Wisconsin, Indiana, Ohio e Michigan sconvolti da uragani e alluvioni: duecento i morti, un migliaio i feriti, decine di migliaia i senza tetto. Lo spaventoso ondata di maltempo, a detta degli esperti meteorologici, è la più violenta dopo quella, disastrosa, del 1953.

Venti a oltre 130 chilometri orari hanno seminato distruzione e morte per centinaia e centinaia di chilometri, poche ore dopo che il presidente Johnson aveva dichiarato 38 contee del Minnesota « zona disastrata », per una inondazione spaventosa che aveva costretto oltre ventimila persone ad abbandonare gli alloggi.

L'Indiana è lo stato più colpito. Quello odierno è il più violento ciclone che mai lo abbia investito. Nella sola cittadina di Marion, importante centro commerciale dello Stato, oltre trenta morti. A nord ovest

di Detroit un uragano ha completamente distrutto un motel e un ristorante; a Dunlap, in un campetto, sono state spazzate via decine di roulotte e di automobili. Cento case rase al suolo a Kokomo; una chiesa è franata sui fedeli a Manitou Beach, nel Michigan.

Via via che vengono ristabilite le comunicazioni, affluiscono da tutti gli Stati del Middle West notizie sempre più drammatiche. Intanto è stata ricostruita la strada del ciclone: primo Stato colpito lo Iowa, poi Illinois, Wisconsin, Indiana, Michigan e Ohio settentrionale.

Squadre della Croce Rossa, polizia, esercito e volontari civili sono all'opera in tutte le zone disastrate. Molte strade sono interrotte per i crolli o per l'abbattimento di alberi. Elicotteri di soccorso si sono levati da varie città per recarsi a Monroe (Wisconsin) e a Crystal Lake (Illinois) dove più gravi sono state le distruzioni.

A Crawfordsville un bimbo è stato sollevato da una tromba d'aria e scaraventato contro un muro, rimanendo ucciso sul colpo; quattro persone sono morte perché le auto a bordo delle quali viaggiavano sono sbalzate fuori strada. Una roulotte è stata schiacciata dalla caduta di un albero e di massi: nel suo interno si trovavano numerose persone, delle quali nessuna si è salvata.

Alla periferia di Chicago il vento, stamane, soffiava a centocinquanta chilometri orari: ingentissimi i danni, anche se non si ha notizia di vittime. La vicina La Paz è devastata.

In una frazione di Toledo (Ohio) decine di persone sono state « letteralmente risucchiate » fuori delle finestre dei loro appartamenti — secondo te-

stimonianze sicure — e sono morte precipitando al suolo. In tutti gli Stati è mobilitata la Guardia nazionale per impedire saccheggi nelle case.

Il comando militare della polizia di Kalamazoo (Michigan) è stato investito in pieno da un nubifragio: la radio è stata rapidamente messa fuori uso, e il comando è rimasto isolato dalle pattuglie che operavano nella zona. Un ospedale è stato scoppiato nell'Indiana: i pazienti sono stati trasferiti in tutta fretta in altri reparti; alcuni sono rimasti seriamente feriti.

Si teme, allo stato attuale, che il tragico bilancio delle vittime e dei danni possa aumentare nelle prossime ore.

Samuel Evergood

## AVVISO

ai portatori di obbligazioni  
IRI - ELETTRICITA' 5,50% OPTABILI

Per preventiva informazione dei portatori di obbligazioni IRI-ELETTRICITA' 5,50% « optabili », premesso che:

- il 2 corrente i Consigli di Amministrazione delle Società FINSIDER, FINELETTICA e TERNA hanno deciso di sottoporre alle rispettive assemblee straordinarie degli azionisti la proposta di fusione per incorporazione della FINELETTICA e della TERNA nella FINSIDER;
- per quanto riguarda la FINELETTICA il rapporto di cambio proposto è di 3 azioni SIP e 5 azioni FINSIDER per ogni 9 azioni FINELETTICA;
- attualmente le obbligazioni IRI-ELETTRICITA' 5,50% « optabili » hanno il diritto di essere convertite in azioni FINELETTICA, da prelevare dalla gestione speciale presso l'IRI, nel rapporto di 1 azione per ogni 2 obbligazioni;

si comunica

- fino alla data che sarà stabilita per l'esecuzione delle operazioni di fusione, i portatori delle obbligazioni IRI-ELETTRICITA' 5,50% « optabili » hanno diritto di convertire le obbligazioni da essi possedute in azioni FINELETTICA, nel rapporto sopra indicato — e così partecipare direttamente al cambio delle azioni stesse in azioni SIP e FINSIDER;

- successivamente alla data anzidetta, l'IRI provvederà a sostituire le azioni FINELETTICA in gestione speciale con le azioni SIP e FINSIDER provenienti dal cambio e, in conseguenza, le obbligazioni « optabili » in circolazione avranno il diritto di essere convertite in azioni SIP e FINSIDER nel rapporto di 3 azioni SIP e 5 azioni FINSIDER per ogni 18 obbligazioni.

E' da ritenere che l'esecuzione delle operazioni di fusione, dopo le prescritte approvazioni e omologazioni e decorso il termine stabilito dall'art. 2363 del C.C., potrà avere inizio nella prima quindicina del prossimo mese di settembre. Con un ulteriore comunicazione l'IRI preciserà le tempistiche e modalità di dettaglio per la conversione delle obbligazioni in azioni SIP e FINSIDER.

Roma, 12 aprile 1965.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

## BANCO DI SICILIA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico con sede in Palermo  
Patrimonio L.17.131.363.000

Sabato 10 aprile 1965 il Consiglio Generale del Banco di Sicilia, riunito a Palermo in sessione ordinaria, ha approvato all'unanimità il bilancio ed il conto economico dell'Istituto per l'esercizio 1964.

Nella relazione illustrativa il presidente, cav. del lav. dott. Carlo Bazzan, dopo aver posto in rilievo il responsabile contributo dato dal Banco di Sicilia alla politica di stabilizzazione dell'economia nazionale, ha passato in rassegna i bilanci dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali di credito agrario e peschereccio, minerario, fondiario, industriale e per la finanziaria di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità. Tra l'altro il dott. Bazzan ha rilevato l'aumento del totale generale di bilancio, passato da 936 a 997 miliardi (esclusi i conti d'ordi-

dine, le partite di memoria ed i conti agli impegni); l'incremento dei mezzi di terzi amministrati, cresciuti da 700 a 759 miliardi; l'aumento degli impieghi ordinari e speciali, quali, escludendo gli smobilizzi, hanno raggiunto i 624 miliardi. Il dott. Bazzan ha poi riferito sulla avvenuta trasformazione della Filiale di Tripoli d'Africa in un nuovo Istituto, la Banca del Sahara, nel quale il Banco di Sicilia è consociato con operatori libici e con la Bank of America ed al quale si aprono favorevoli prospettive di sviluppo; ha ricordato le esplicithe elargizioni per scopi di assistenza e beneficenza, di diffusione della cultura, di incremento del turismo, compiute sia direttamente che attraverso la « Fondazione Ignazio Mormino ». Infine, traendo spunto dal fatto che coll'approvazione del bilancio

dell'esercizio 1964 s'è concluso un ciclo quadriennale della vita amministrativa del Banco, il presidente ha fatto rilevare che in tale periodo la raccolta dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali è aumentata di 224 miliardi e che la massa degli impieghi è cresciuta di 209 miliardi. 81 dei quali sono riservati alle Sezioni speciali, che operano quasi esclusivamente a vantaggio dell'economia siciliana.

La proposta approvata dal Consiglio Generale per il riassetto dell'utile netto dell'esercizio 1964, determinato con criteri di prudente oculatezza in Lire 734.095.262, comporta l'aumento del patrimonio del Banco di Sicilia a L. 17.131.363.000 e l'aumento dei fondi per garanzie e rischi diversi a Lire 13.804.803.453.



# rassegna internazionale

## Fatti nuovi nel Medio Oriente

Mentre la crisi vietnamita continua a monopolizzare l'attenzione generale, gli sforzi anglo-americani intesi a rafforzare nel Medio Oriente le difese contro la spinta anticolonialista proveniente dalla RAO vanno prendendo forma in una duplice direzione: quella della lotta diplomatica e quella della fornitura di armi americane a Israele, e quella della cosiddetta «Federazione del Golfo Persico».

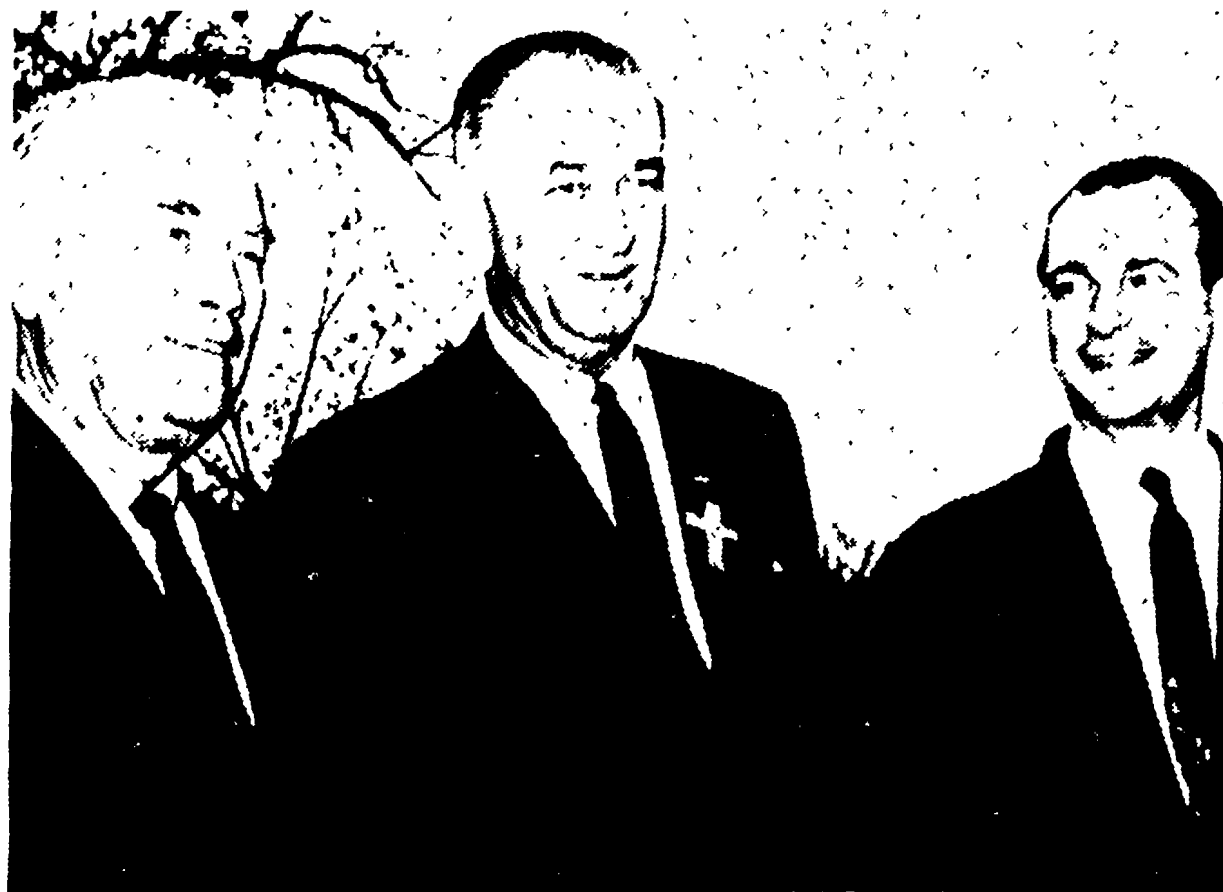
L'idea di una «Federazione del Golfo Persico» che vada dalla Kuwait alla Costa del Mar Rosso, è stata lanciata nello scorso mese dall'Arabia Saudita, che aveva proposto trattative in questo senso al Kuwait. Ma l'intesa tra i due potenti petrolieri, sostenuti rispettivamente dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, aveva fatto passi avanti, probabilmente a causa della riluttanza del Kuwait (condivisa dagli altri sceiccati della regione) ad associarsi con partner di peso assai maggiore. Così, l'Arabia Saudita è stata lasciata fuori del progetto e la trattativa ha avuto inizio tra il governo del Kuwait e gli sceiccati del Bahrein, del Qatar e il resto sceiccati della Costa dei pirati: una sorta di pool delle risorse petrolifere del Medio Oriente sotto controllo britannico, analogo a ciò che la «Malaysia» rappresenta nel sud-est asiatico.

Tuttavia, le indiscrezioni sugli sviluppi della trattativa sottolineano soprattutto le difficoltà che il progetto britannico — ultimo sviluppo della politica di «presenza ad est di Suez» del governo Wilson — incontra tra le popolazioni dei paesi interessati. Tipico è il caso delle Bahrein, teatro nelle ultime settimane di drammatici incidenti in seguito ai licenziamenti disposti dalla società americana che estrae il petrolio e, oggi, di una vasta agitazione, che ha esteso le sue rivendicazioni alla demarcatizzazione del governo e alla soppressione della base aerea britannica. Non meno indicativo l'invio di rinforzi britannici — in missione speciale — per sei mesi — ad Aden, dove il movimento anticolonialista ha una delle sue cittadelle. Il bastione anti-

## Washington

# Sostituito da Johnson il direttore dello spionaggio americano

Imposte le dimissioni di McCone - Il successore è William F. Raborn - Celebrato il XX della morte di Roosevelt



STONEWALL (Texas) — Il presidente Johnson (al centro) insieme con l'ammiraglio William F. Raborn (a sinistra) da lui appena nominato nuovo direttore della «Central Intelligence Agency» (ufficio di controspionaggio) ed a destra il vice direttore della CIA, Richard Helms. (Telefoto AP-L'Unità)

## WASHINGTON, 12

Il presidente americano Johnson ha firmato nella serata di ieri il decreto che nomina l'ammiraglio in congedo William F. Raborn capo della CIA (Central Intelligence Agency), l'organizzazione dello spionaggio statunitense. Raborn sostituisce l'ex direttore John Edgar Hoover che da tempo aveva chiesto di essere esonerato dalla carica. Con il decreto firmato ieri sera, Johnson ha contemporaneamente accettato le dimissioni di McCone.

Sui motivi della sostituzione al vertice dell'organizzazione spionistica non sono state fornite spiegazioni di sorta. D'altra parte, chiedendo tempo ad addurre le dimissioni, neppure il McCone aveva fornito i veri motivi che lo spingevano all'abbandono della carica. E' tuttavia sicuro che le dimissioni non furono volontarie ma imposte.

Anche il vice presidente della CIA è stato sostituito: alla carica è stato chiamato Richard Helms. Prima di essere posto in congedo al grado di ammiraglio, Raborn era direttore del settore ricerche della marina militare USA, incaricato in modo specifico di mettere a punto il missile «Polaris» per sottomarini. Dopo essere stato congedato un anno e mezzo fa, Raborn era entrato al servizio dell'industria privata come presidente della società «Aerojet» di Pasadena in California.

Una cerimonia commemorativa si è svolta oggi a Washington, per il ventesimo anniversario della morte di Franklin Delano Roosevelt. Principale oratore è stato uno dei collaboratori del «new deal» rooseveltiano, l'ex ambasciatore a Mosca Averell Harriman. Alla cerimonia ha partecipato un gran numero di esponenti del partito repubblicano, tra i quali il senatore John F. Kennedy, il senatore Barry Goldwater, il senatore William F. Buckley Jr. e il senatore J. Lee Rankin.

Il dottor Ugo Piacentini, dell'Università «Humboldt» di Berlino democratica, ha quindi brevemente tracciato la figura del martire, mentre Heinz Hemer, raccogliendo tutte le parole italiane rimaste nella sua memoria dal periodo di lotta trascorso nel nostro paese, ha ricordato gli impegni allora assunti e la necessità di portarli ancora avanti.

All'operaio partigiano Heinz Hemer gli ospiti italiani hanno consegnato un diploma d'onore firmato dal segretario generale del PCI Luigi Longo ed una tessera dell'ANPI.

## Alla presenza dei dirigenti del PCUS e del governo

# Celebrato a Mosca il «Giorno del cosmonauta»

Proprio ieri, Bykovski padre per la seconda volta — I discorsi degli scienziati e dei volatori spaziali — Riservatezza sui programmi futuri

## Dalla nostra redazione MOSCA, 12

Il Giorno della cosmonautica, nel quale in URSS si ricorda l'impresa di Gagarin, è stato celebrato solennemente oggi al Palazzo dei Congressi, presenti tutti i cosmonauti, gli scienziati e costruttori dei missili e delle navi spaziali, i dirigenti del PCUS e del governo e la delegazione del Partito popolare rivoluzionario mongolo, guidata dal primo segretario Tzedbenbal, giunto questa mattina a Mosca su invito ufficiale del PC dell'Unione Sovietica.

Ieri, ricordando che in soli quattro anni la pattuglia cosmonautica sovietica è passata da uno a undici membri, il generale dell'aviazione Kamanin ha scritto su un giornale moscovita: «Adesso all'ordine del giorno dei nostri programmi spaziali c'è l'appuntamento di due astronauti nello spazio».

Oggi, prendendo la parola per il discorso celebrativo, il presidente dell'Accademia delle Scienze Keldisch ha precisato: «I grandi successi raggiunti dall'URSS nel campo della costruzione missilistica e delle navi spaziali aprono nuove prospettive alle indagini cosmiche». In tali prospettive, secondo Keldisch, rientrano «i lunghi voli spaziali di interi equipaggi», la costruzione di un laboratorio spaziale dove gli uomini potranno studiare i problemi dell'astronomia, della fisica, della geofisica e della biologia cosmica e preparare il primo volo umano verso la Luna.

Né Keldisch, ovviamente, né i cosmonauti che hanno preso la parola dopo di lui, hanno fornito maggiori precisazioni sui programmi spaziali sovietici, e non hanno avanzato scadenze di tipo competitivo con quelle americane.

Komarov, comandante della Voskod 1, ha ribadito che «l'era dei voli solitari nel cosmo è finita» e che con l'avvento di navi spaziali tipo Voskod è cominciata l'era dei voli di interi equipaggi. E questo, egli ha aggiunto, è un fatto importante per i futuri voli verso la Luna e i pianeti del sistema solare.

«Le navi cosmiche sovietiche a più posti — ha detto Komarov — possono essere considerate in sostanza come i prototipi di quei mezzi spaziali che a suo tempo porteranno gli uomini sulla Luna». Della congiunzione di due navi nello spazio cosmico e della Luna si è insomma parlato abbastanza diffusamente in questo Giorno della cosmonautica, e se la diserezione degli oratori non ha permesso di fare previsioni più precise, tuttavia azzardare, sulla base dei discorsi uditi e delle indiscrezioni raccolte, che anche i sovietici si preparano in tensione alla grande avventura lunare. Questa avventura richiederà ancora qualche anno di prove, esperimenti e tentativi diversi prima che una capsula pilotata possa allunare, con la certezza di riportare successivamente a terra il suo pilota.

Non è da escludere, tra le tappe intermedie, e pensiamo a breve scadenza, l'invio di una stazione automatica verso la Luna che potrebbe sia mettere in orbita attorno al satellite naturale della Terra e studiare per un periodo più o meno lungo le caratteristiche fisiche, sia allunare e non frangere sulla superficie, come è accaduto sino ad ora a tutti i mezzi lanciati in questa direzione dai sovietici e dagli americani. Un allungaggio di questo tipo potrebbe fornire a terra immagini e informazioni molto precise sulla consistenza del suolo lunare e sulle possibilità di invio di un corpo di spedizione, quando i mezzi tecnici necessari saranno pronti.

Ma di questa prova non han parlato né Beliaev né Leonov che hanno preso la parola dopo Komarov per concludere la celebrazione.

L'impresa più straordinaria di questo Giorno della cosmonautica è stata compiuta, a dire il vero, dal cosmonauta tenente colonnello Bykovski o, meglio, da sua moglie Valentina che proprio oggi ha dato alla luce il secondogenito, un maschietto, Bykovski, come è noto, è il recordman dello spazio, avendo al suo attivo oltre cinque giorni di volo e tre milioni e mezzo di chilometri percorsi attorno alla Terra.

MOSCA — La signora Valentina Bykovsky, moglie del cosmonauta sovietico Valery Bykovsky, a letto con il suo secondogenito nato ieri.

## Dal Fronte nazionale della RDT

# Appello ai popoli per la chiusura del problema tedesco

Sistemare politicamente la questione e imbrigliare il revanscismo di Bonn — Iniziata l'«operazione lasciapassare» a Berlino

## Dal nostro corrispondente BERLINO, 12

Il Consiglio del Fronte nazionale della Germania democratica, nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane a Berlino, ha rivolto un appello ai popoli di tutto il mondo affinché nell'interesse della pace appoggino il programma della RDT per una «pacifica sistemazione della questione tedesca». E' nell'interesse del popolo tedesco e dei popoli di tutto il mondo — si legge nell'appello — imbrigliare i politici del revanscismo presi da furia atomica. La RDT propone che la questione di riarmo a vent'anni dalla vittoria sul nazismo, venga risolta pacificamente attraverso la via del disarmo in Germania e di trattative per una «regolamentazione» preparata tra i due stati tedeschi.

Il vice presidente del Consiglio di Stato della RDT, Manfred Gerlach ed il presidente della «Lega per l'amicizia dei popoli» dott. Paul Wandel, che hanno introdotto la conferenza stampa, nel loro discorso hanno duramente stigmatizzato la politica di riarmo atomico e di agitazione revan-

scista di Bonn, il cui ultimo esempio è stata la illegale seduta plenaria del Bundestag a Berlino ovest. «Una pacifica sistemazione della questione tedesca», essi hanno sottolineato, è l'unica via per scongiurare i pericoli provenienti dalla Germania occidentale.

Nel corso delle domande e risposte con i giornalisti sono stati affrontati problemi di attualità, come la proposta del borgomastro di Berlino ovest Willy Brandt di creare «una autorità internazionale» per il traffico, sul territorio della RDT, tra la RFT ed i settori occidentali dell'ex capitale tedesca.

Brandt è partito oggi per gli Stati Uniti dove illustrerà la sua idea, come ha dichiarato a Bonn il portavoce socialdemocratico, al presidente Johnson. La proposta, ha dichiarato Horst Bräsch, vice presidente del Fronte nazionale, non ha alcun valore. Gli unici partner competenti di una eventuale trattativa per un regolamento del transito — è stato aggiunto — sono in primo luogo l'entità politica a stante di Berlino ovest e la Repubblica democratica tedesca.

Nell'appello del Consiglio del fronte nazionale si sottolinea che dopo l'istituzione del confine di Stato a Berlino e con l'avvento di Erhard alla Cancelleria di Bonn, gli imperialisti tedeschi occidentali hanno incominciato a cambiare tattica verso la RDT ed ora agiscono su due piani: da una parte continuano la politica frontale di forza dell'epoca di Adenauer e dall'altra si tenta invano, con l'aiuto di mezzi economici ed ideologici, di insinuare nella Germania democratica, per i suoi amici per rompere l'unità dei paesi socialisti e preparare il terreno per l'aggressione. Gli obiettivi di fondo infatti rimangono sempre gli stessi.

In un'ampia documentazione consegnata ai giornalisti al termine della conferenza stampa, viene dimostrato che questi obiettivi si articolano in tre momenti: «1) l'inserimento dello speciale territorio di Berlino ovest nella Repubblica federale come undicesimo «land» ed annessione della RDT; 2) la conquista dei territori compresi nei confini della Germania del 1937; 3) la creazione di un «grande Reich tedesco» nel 1958 ed anche oltre».

Ha avuto inizio oggi al confine di Berlino l'«operazione lasciapassare Pasqua 1965». Migliaia di berlinesi occidentali già in questo primo giorno dell'attuale periodo di visite, che si protrarrà sino al 25 aprile, si sono riversati nel settore democratico della città.

L'argomento verrà di nuovo al pettine probabilmente al momento in cui, fra qualche mese, si apriranno le trattative per il prolungamento dell'accordo. CD il primo ministro della RDT Willy Stoph sottolineò in una lettera a Willy Brandt, l'autorità di Berlino ovest, approvando lo svolgimento della seduta del Bundestag, sono venute meno alla clausola della intesa che impegna il Senato ad impedire ogni attività che disturbi la realizzazione delle visite.

Il transito ai posti di confine si è svolto oggi con la massima regolarità e celermente. Alle 13 erano già passate 10.700 persone. Per il periodo di Pasqua sono stati distribuiti complessivamente 40.000 lasciapassare, che gli vanno poco più di 400 mila lasciapassare.

## Romolo Caccavale

## Mannheim

# Ergastolo per due criminali nazisti

MANNHEIM, 12. Due ex colonnelli delle «SS» che fecero parte della «terrore» nazista della Prussia orientale, Heinrich Meckel di 63 anni e Wilhelm Richter di 62, sono stati condannati oggi ai lavori forzati a vita per l'assassinio in massa di polacchi. Un terzo imputato, Herch Sorkatz di 54 anni, è stato condannato a quattro anni di lavori forzati per aver partecipato a «sessanta uccisioni».

Un quarto imputato, Kurt Wollenburg, anch'egli membro della «terrore» prussiana al pari degli altri tre, è stato assolto per insufficienza di prove. Meckel è stato colto da un infarto quando il giudice ha letto la sentenza. Sia lui che il Richter dovranno prossimamente subire un altro processo, a Dortmund per altri crimini di guerra.

## DALLA PRIMA

## Danang

dell'aggressione USA — per cercare di trovare una soluzione alla questione vietnamita. E' evidente che egli sta bussando alla porta sbagliata. Le Nazioni Unite non hanno alcun diritto di immischiarsi negli affari del Vietnam e dell'Indocina. Spetta ai paesi partecipanti alla conferenza di Ginevra garantire gli accordi di Ginevra. nessuno chiede all'ONU di immischiarsi in questi affari. Il governo cinese ha ripetutamente dichiarato che la Cina non avrà nulla in comune con l'ONU finché quest'ultima, incitata a ciò dagli Stati Uniti, si rifiuterà di riconoscere alla Cina i suoi diritti legittimi in seno all'organizzazione, e non scaccerà i rappresentanti della banda di Chiang Kai-sek.

Si apprende in pari tempo che il ministero degli esteri cinese ha consegnato all'incaricato di affari inglesi a Pechino, Harvey, una nota in cui respinge formalmente la proposta britannica relativa a una visita a Pechino dell'ex ministro degli esteri Patrick Gordon Walker. Il testo della nota cinese, diffuso dalla agenzia.

## Teheran

# Fallito per un caso l'attentato allo Scià

TEHERAN, 12. Da alcuni particolari appresi oggi circa il fallito attentato avvenuto sabato contro lo scià risulta che soltanto per un puro caso il monarca iraniano è sfuggito alla morte. Infatti l'attentato, una giovane recluta del servizio di sentinella al palazzo imperiale, intendeva sparare sullo scià al momento in cui questi scendeva dall'auto per raggiungere il suo appartamento, però lo scià è sceso dall'auto dalla parte opposta a quella dalla quale scende abitualmente. Il giovane soldato ha cercato fare il giro attorno all'automobile perpendendo alcuni secondi, ai quali l'imperatore deve in definitiva la vita.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

Nell'attacco infatti, precipitatosi nell'auto dove lo scià era già entrato, si è trovato davanti all'auto sentinella che lo quali ha aperto il fuoco per aprirsi la strada, ma è stato ucciso prima di riuscire a raggiungere l'ufficio dell'imperatore.

E' la seconda volta che lo scià sfugge a un attentato da quando è salito al trono nel settembre 1941. Il febbraio 1949 fu ferito da uno studente che gli sparò a bruciapelo durante una visita alla città universitaria. Due mesi e mezzo fa, il primo ministro Hassan Ali Mansour fu ferito a morte da parecchi colpi di pistola sparati mentre stava per entrare nel palazzo del parlamento.

zia Nuova Cina, dice fra l'altro: «Come copresidente della conferenza di Ginevra del 1954, il governo britannico, invece di assumere un corretto atteggiamento condannando e tentando di bloccare questa sfacciatata aggressione da parte degli Stati Uniti... ha addirittura difeso l'uso da parte americana di gas tossici. Estando questo, il governo britannico ha completamente violato i principi dell'accordo di Ginevra, e si è sottratto ai doveri che gli competono come copresidente della conferenza di Ginevra». Pertanto «non è opportuno che un rappresentante speciale del governo britannico abbia contatti con il governo cinese sui problemi del Vietnam e dell'Indocina. Egli non è il benvenuto». La risposta inglese, già consegnata a Pechino, non è ancora nota.

Ad Hanoi nuove dichiarazioni sono state fatte oggi dal presidente Ho Chi Min e dal primo ministro Phan Van Dong, alla Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Vietnam. Il primo ministro ha indicato per la soluzione del conflitto vietnamita quattro condizioni: 1) Rispetto scrupoloso e applicazione degli accordi di Ginevra; 2) evacuazione delle truppe americane dal Vietnam del sud; 3) regolare i problemi del Vietnam del sud sulla base del programma del FLN; 4) riunificazione del paese senza ingerenze straniere.

Ho Chi Min ha detto: «Il presidente Johnson ci ha minacciato di usare la forza per sconfiggere il nostro popolo, ma si tratta di sogni insensati, perché il popolo vietnamita non si sottometterà mai... Tutto il nostro popolo è fermamente convinto che siamo in grado di combattere questa guerra di resistenza fino alla vittoria». Il presidente ha riaffermato con forza che «il Vietnam è un solo paese e i vietnamiti formano una sola nazione», e ha dichiarato che «gli americani devono soppesare immediatamente gli atti della loro aggressione». Questo è il modo per risolvere il problema della guerra nel Vietnam, non si può intervenire dicendo: «Noi ringraziamo i popoli e i paesi socialisti e di tutti gli altri paesi per il loro fratellismo e sincero aiuto, e salutiamo in particolare i giovani, che hanno espresso il desiderio di unirsi con noi volontari alle forze del Vietnam per respingere gli aggressori americani».

Radio Mosca ha affermato oggi che le proposte del Presidente Johnson per discutere senza condizioni «sulla crisi del Vietnam costituiscono una mascherata per l'aggressione».

In una trasmissione per la Nord America, l'emittente sovietica ha citato le fonti di informazioni americane secondo le quali a Washington sono rimasti sorpresi per il modo in cui le proposte di Johnson sono state accolte dai paesi socialisti: «In quale altro modo ci si attendeva che reagisse l'Unione Sovietica, alla dichiarazione di voler continuare a soffocare la lotta del popolo per la libertà nel Vietnam del sud? Per quel che riguarda la dichiarazione del presidente, che gli Stati Uniti sono pronti a partecipare a discussioni senza condizioni, non vi è nulla che mostri che essa è sincera».

«I dirigenti americani — ha proseguito Radio Mosca — sono ancora molto lontani da un sincero desiderio di pace nel sud-est asiatico. Quello che li preoccupa è una cosa completamente diversa: vogliono mascherare la loro aggressione in qualunque modo per dare l'impressione che essi siano disposti a una politica americana mentre proseguono lungo la strada di prima. Questo è senza dubbio ciò che il presidente intende per discussioni senza condizioni».

Nenni

senza fasto e col minimo di cerimoniale reso necessario dalle funzioni pubbliche che il compagno Nenni riveste, nel governo per designazione del partito».

SCUOLA Gli incontri sulla scuola fra i rappresentanti dei quattro partiti di governo sono ripresi ieri sera al palazzo Chigi, dove l'on. Moro ha presieduto una riunione nella quale hanno partecipato i ministri Gui, Scalfi, Pieraccini, gli on. Ermini, Codignola, Orlandi e il prof. Gallo.

Al termine della riunione, Gui ha dichiarato che era stato proseguito l'esame della legge finanziaria, e che esso sarà ripreso mercoledì mattina. Ministri ed esperti torneranno invece ad incontrarsi oggi, per definire alcuni punti riferiti alla parte strutturale relativa all'università. L'on. Codignola, del PSI, ha precisato in proposito che è stato raggiunto un accordo «sui principi» e che si tratta ora di definire i termini precisi. Sulla legge finanziaria, Codignola ha invece detto che ci sono ancora alcuni «punti più delicati» da esaminare, citando espressamente quelli della scuola elementare parificata e dei centri didattici. I lavori della commissione, sempre secondo quanto comunicato dallo stesso Codignola, riprenderanno subito dopo Pasqua e continueranno durante la visita di Moro negli USA con l'esame del problema relativo alla scuola secondaria superiore.

## Commovente cerimonia nel complesso «W. Pieck» di Guben

# Fabbrica della RDT dedicata a un eroico partigiano italiano

La sorella del martire Mario Foschiani e quattro comandanti partigiani del Friuli hanno preso parte alla manifestazione

## Dal nostro corrispondente BERLINO, 12

Un reparto del grande complesso di fibre tessili artificiali «Wilhelm Pieck» di Guben — città della RDT al confine con la Polonia — ha assunto ieri il nome di Mario Foschiani, combattente della guerra di Spagna e successivamente comandante partigiano nel Friuli, fucilato dai nazisti ad Udine il 9 aprile 1945, alla vigilia della Liberazione. Nello stesso reparto lavora l'operaio tedesco Heinz Hemer che nel 1944-45 combatté al fianco di Mario Foschiani e che per la libertà del nostro paese rimase gravemente ferito.

Alla cerimonia dell'intitolazione, che si è gradualmente trasformata in una toccante manifestazione di amicizia tra tedeschi, era presente la sorella del martire, Lucia, quattro comandanti partigiani friulani, tra i quali il segretario provinciale dell'ANPI di Udine Federico Vincenti, il borgomastro di Guben, il direttore degli stabilimenti con numerosi collaboratori, tutti gli operai del reparto con la famiglia, il prof. Paul Wiens ed il compagno Bruno Teuscher, rispettivamente vice presidente e segretario della «Società per l'amicizia tedesca italiana» promotrice dell'iniziativa.

Il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, ha incitato al

collega di Guben un messaggio di saluto e di ringraziamento per l'onore reso all'eroico martire ed un medaglione riproducente l'emblema della città.

Nel corso della cerimonia non si è avuto un vero e proprio discorso ufficiale. Hanno parlato brevemente in molti, ma la sincerità e la spontaneità delle parole hanno fatto sporgere più di una lacrima.

La commozione è stata particolarmente intensa al momento dell'abbraccio tra Lucia Foschiani ed Heinz Hemer. Soltanto a fatica la sorella del caduto è riuscita ad esprimere il senso di profonda gratitudine che le sporga dal cuore.

Il significato politico della iniziativa è stato sottolineato da Federico Vincenti, Paul Wiens e Bruno Teuscher. Essi — ha detto fra l'altro Vincenti — ora il nostro paese ed è una dimostrazione dei legami di amicizia dei nostri popoli fedeli agli ideali della Resistenza antifascista.

## Algeri

# La grazia a Ait Ahmed e «Si Moussa»

ALGERI, 12. Il Presidente Ben Bella ha graziato oggi Hocine Ait Ahmed e Ben Ahmed «Si Moussa», che erano stati condannati a morte sabato dalla Corte criminale rivoluzionaria, per avere organizzato e diretto una sedizione militare in Cabila. Ait Ahmed era membro della Assemblée nazionale, e uno dei dirigenti del FLN.

La domanda di grazia al Presidente era stata inoltrata nella serata di ieri dagli avvocati dei due condannati, che Ben Bella ha ricevuto personalmente e intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

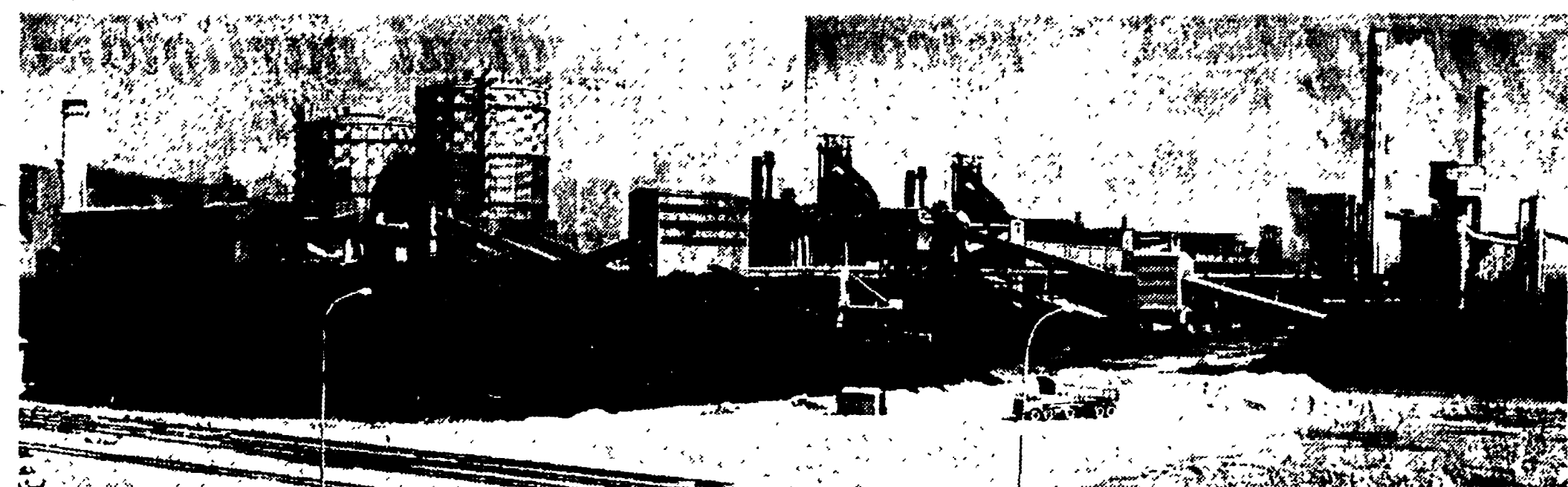


MOSCA — La signora Valentina Bykovsky, moglie del cosmonauta sovietico Valery Bykovsky, a letto con il suo secondogenito nato ieri.

## Augusto Pancaldi



# L'azienda di Stato non ha risolto i problemi di Taranto e della Puglia



TARANTO — Panoramica dei principali impianti dell'Italsider. Da sinistra: l'acciaieria, l'agglomerazione, i gasometri, gli altiforni e la cokeria

## NOTIZIE

### TOSCANA

#### Livorno: il Comune minaccia di requisire l'azienda del gas

LIVORNO, 12. Il proseguimento dello sciopero da parte dei dipendenti della Azienda del gas della città, ha determinato l'intervento dell'Amministrazione comunale. Lo sciopero, iniziato il 10 aprile, ha provocato una situazione di disagio che si è venuta a determinare in seguito all'origine della convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

All'unanimità il Consiglio ha deciso di impugnare la delibera della convenzione, che prevede la messa in opera della società qualora si determinasse per otto giorni consecutivi o per dieci giorni in un mese la non erogazione del gas, sia gli art. 7 e 8 della legge del 1965 che prevede in caso di grave momento pubblico la requisizione della azienda.

#### Carrara: celebrato il Ventennale della Liberazione

CARRARA, 12. Carrara ha celebrato in un clima di continuità della Resistenza, il Ventennale della sua Liberazione.

L'on. Arrigo Boldrin, il leggendario Bulow, decorato di medaglia d'oro ed oratore ufficiale della manifestazione celebrativa, ha tenuto a sottolineare che la Resistenza non è un qualcosa da mettere nel dimenticatoio, ma che la stessa è ancora oggi presente. La prima di Boldrin avevano parlato il presidente dell'ANPI provinciale Memo Brucellaria e il sindaco di Carrara, Mario Martelli. Alla celebrazione sono intervenute delegazioni da quasi tutti i centri della Toscana e in parte della Liguria. Alla presidenza era anche la medaglia d'oro Giotto Ciardi, i familiari di Gino Menconi, Loris Giorgi e Aldo Sestini.

Prima di Boldrin avevano parlato il presidente dell'ANPI provinciale Memo Brucellaria e il sindaco di Carrara, Mario Martelli. Alla celebrazione sono intervenute delegazioni da quasi tutti i centri della Toscana e in parte della Liguria. Alla presidenza era anche la medaglia d'oro Giotto Ciardi, i familiari di Gino Menconi, Loris Giorgi e Aldo Sestini.

#### Livorno: domani sciopero regionale dei « provinciali »

LIVORNO, 12. Uno sciopero regionale in Toscana dei dipendenti delle amministrazioni provinciali è stato deciso, per la durata di 24 ore, per mercoledì 14 aprile. Il retroscena del sindacato dipendenti provinciali CGIL di Livorno in accordo con la segreteria regionale del sindacato, ha deciso di mettere in pericolo non solo le retribuzioni già percepite negli anni 1963-64, ma lo stesso costo di lavoro per numerosi dipendenti.

A Firenze, nella giornata dello sciopero regionale, avrà luogo una manifestazione nel corso della quale sarà stato letto il « Manifesto dei provinciali », redatto da Giovanni Melanzone, segretario nazionale del sindacato enti locali e ospedali.

### CAMPANIA

#### Chiusano: abuso del prefetto contro il sindaco

AVELLINO, 12. I prefetti sono inutili, ma quello che è più grave sono i loro esposti come sono ad essere strumenti del potere esecutivo e, anche nel Sud, dei vari notabili.

### IL CASO DI QUELLO DI AVELLINO

Il caso di quello di Avellino che ha punito con 15 giorni di sospensione dalla carica di « ufficiale di governo » il sindaco di Chiusano S. Domenico, nonostante che l'ispettore della prefettura abbia dovuto riconoscere, nella sua ispezione, che il sindaco non aveva compiuto alcun abuso.

I fatti, il 6 dicembre scorso la lista vincente (PCI e centro-sinistra) ha celebrato la vittoria elettorale con una manifestazione aperta a tutti i cittadini nei locali dell'edificio scolastico, sindaco per usufruire dei locali chiese ed ottenne il consenso (per iscritto) della direzione di quella manifestazione. Il prefetto, spinto dal suo leader unitario on. Sullo — aprì una inchiesta. Il funzionario governativo accertò che la festa corrispondeva alla natura della maggioranza della popolazione (cioè era un fatto di natura democratica), che si svolse nel massimo ordine, che la direzione della festa aveva autorizzato l'uso dei locali. Insomma nessuna violazione, nessun abuso.

Eppure quel primo cittadino è stato punito. Un esempio di come si applica la Costituzione nel campo della libertà e della autonomia degli enti locali.

### PUGLIA

#### Lecce: di nuovo in sciopero i dipendenti degli autoservizi

LECCE, 12. Continua lo stato di agitazione dei dipendenti degli autoservizi urbani leccesi, e si aggrava la situazione di estremo disagio cui è costretta l'intera popolazione.

Quella che prima era una minaccia è ora realtà. La SIA società che attualmente gestisce il servizio ha inviato il foglio di licenziamento a tutto il personale, rendendo noto che a partire dal 13 aprile cesserà definitivamente l'attività.

I lavoratori dipendenti hanno risposto con una serie di scioperi a singuistone, continue proteste contro la SES e ancor più contro l'insensibilità della Giunta comunale che ancora oggi non si decide ad intervenire.

Di fronte ad un urgente odio comunista presentato all'ultima riunione del Consiglio comunale, infatti, l'amministrazione monarchica imperatoriana ha dimostrato tutta la sua impotenza e l'insufficienza. Alcuni esponenti democristiani sono giunti addirittura ad affermare che la SES è ancora una volta nella fase sindacale, nonostante i numerosi dipendenti degli autoservizi presenti nell'aula consiliare avessero in tasca la notizia di licenziamento.

La popolazione comunale a chiedersi se il silenzio delle autorità comunali voglia significare approvazione all'opera della SES e « nulla osta » ai licenziamenti.

Appare chiaro ancora una volta come la municipalizzazione del servizio resti l'unica, valida alternativa da seguire per assicurare un servizio pubblico efficiente e continuo, e per garantire il lavoro del personale, nonché il rispetto di tutti i diritti giuridici, economici e normativi acquisiti.

### ABRUZZO

#### Teramo: intenso programma del Centro « A. Gramsci »

TERAMO, 12. Il Centro culturale « A. Gramsci » ha definito il programma di attività per le prossime settimane.

Martedì 20 alle 18, nel salone del Circolo Teramano (c.c.) inaugurazione di una mostra retrospettiva di Giovanni Melanzone (la mostra resterà aperta per 10 giorni); lunedì 26, ore 18, l'on. Alberto Jaconetti, presidente dell'Associazione italiana per la Cultura Italiana, presenterà il suo libro sulla Resistenza « Donna in piedi »; mercoledì 28, ore 18, il professor Raffaele Passone aprirà il ciclo di conversazioni dattescate del Centro « Gramsci » con una conferenza sul tema: « Aspetto del realismo di Gramsci »; sabato 8 maggio, « tavola rotonda » sul tema: « Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico del paese »; sabato 15 maggio, « tavola rotonda » sul piano Qu: sabato 22 maggio, « tavola rotonda » su « Programmazione economica ».

Il compagno Pasquale Limonci, dirigente del Centro « Gramsci », è diventato papà. La sua consorte, Rita, ha dato alla luce un rito maschiato cui il piccolo è stato battezzato con il nome di Pasquale. A Pasquale, alla puerpera, al neonato e noi tutti più tutti auguri.

## Una città assoggettata alle scelte dell'Italsider

Il Centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuali, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

### Dal nostro inviato

TARANTO, 12. Il IV Centro siderurgico dell'Italsider esprime soltanto la cosiddetta lavorazione a caldo. Una combinazione di minerale di ferro, coke e calcare sottoposta ad una pressione di 1600 gradi di calore dà luogo alla ghisa. Una potente insufflazione di ossigeno puro, ad una velocità doppia di quella del suono, la trasforma per passaggi successivi in lingotti e « brame » d'acciaio. Qui comincia la diversificazione del prodotto. I blocchi d'acciaio diventano lamiere, tubi o nastri d'acciaio (coils). Le lamiere vengono impiegate in parte per le costruzioni navali e in parte per la fabbricazione dei tubi, destinati al Medio Oriente. Il 50% dei « coils » è per gli stabilimenti di Cornigliano che ne fanno derivare il laminato attraverso la lavorazione a freddo. Il maggior committente è la FIAT.

Questa mutilazione del ciclo è una scelta deleteria che le motivazioni ufficiali convertite in « necessità » della politica esterne di « instabilità politica ». Scatta allora la politica dei redditi. L'attacco è portato ai salari e agli organici. Si tende a ridurre il personale addetto alla linea, con compiti di manovra o di supervisione nel processo produttivo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale di « aristocrazia operaia ».

Ma esplicitamente la politica è anche la « job evaluation », la qualche incoerente; avanzando l'automazione è sempre più difficile occultare

Il contratto si allarga: la resistenza dell'operaio offende l'azienda nella parte più delicata del suo meccanismo produttivo, e della politica professionale del lavoratore, non si può giovincofare comprimere in gabbie preordinate, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia di politica salariale e politica sindacale, e della politica di contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che impedisce questa battaglia. Ma esplicitamente la politica è anche la « job evaluation », la qualche incoerente; avanzando l'automazione è sempre più difficile occultare

Ma anche il Partito comincia a mettere piede nell'Italsider dove le sue forze sono ancora limitate e disperse. E' il partito che deve raccogliere attorno a sé le migliori energie proletarie perché non è in gioco soltanto l'orientamento produttivo dell'industria di Stato, che va comunque modificata, ma la sorte di una città intera sacrificata nel bilancio dei consumi collettivi a vantaggio di una gerarchia di consumi imposta dai monopoli.

La job evaluation non è solo una tecnica dello sfruttamento ma un modello dello sviluppo economico squilibrato e distorto, che pretende di « consenso » e « integrazione » dell'operaio. Per rovesciarlo occorre puntare ad una rivalutazione della forza lavoro, innanzitutto, e perciò ad una ricomposizione del mercato fondato sui bisogni prioritari della popolazione. Di qui l'intima unità degli obiettivi di riforma (a cominciare dalla riforma agraria) cui l'operaio potrà guardare con maggiore chiarezza (e al di là di generiche « solidarietà ») quanto più chiaramente saprà che la propria rivalutazione e la propria lotta mettono in causa tutto il meccanismo dello sfruttamento nella città e nella campagna, portano l'antagonismo di classe ad un punto di maturazione, sollecitano l'avanzata di nuovi schieramenti unitari.

E' forte il partito, anche a Taranto. E' il vincitore indiscusso delle ultime campagne elettorali da cui il centro sinistra è uscito duramente segnato. Ma ora bisogna misurarsi con la potente ed efficientissima azienda di Stato. Qui lotta economica e lotta politica sono assai ravvicinate e la posta dello scontro è grande. Vincere equivale a cambiare qualcosa di fondamentale nei rapporti di forza tra capitale e lavoro.

Per Fanfani le vacche per Pastore le camicie

Se per Fanfani, in Calabria, le vacche misero le ali, per Pastore le vacche misero le ali. Sono state date le vacche solo in prestito.

La cosa è andata presso a poco così: i dirigenti dell'ELSI (che sono stati così dietro a Pastore) hanno pensato che a Palermo un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, alla cui scoperta sono state date le vacche, in questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale.

La cosa è andata presso a poco così: i dirigenti dell'ELSI (che sono stati così dietro a Pastore) hanno pensato che a Palermo un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, alla cui scoperta sono state date le vacche, in questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale.

La cosa è andata presso a poco così: i dirigenti dell'ELSI (che sono stati così dietro a Pastore) hanno pensato che a Palermo un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, alla cui scoperta sono state date le vacche, in questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale.

La cosa è andata presso a poco così: i dirigenti dell'ELSI (che sono stati così dietro a Pastore) hanno pensato che a Palermo un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, alla cui scoperta sono state date le vacche, in questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale.

La cosa è andata presso a poco così: i dirigenti dell'ELSI (che sono stati così dietro a Pastore) hanno pensato che a Palermo un week end di carattere economico politico, fatto di convegni, alla cui scoperta sono state date le vacche, in questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche luogo legittimamente industriale.

g. f. p.

## PIAGGIO:

dentro i cancelli il padrone fuori il governo di centro-sinistra

# Guardiani e poliziotti attaccano le libertà

### PAESE

### e PARLAMENTO

#### SIENA: installazioni militari?

Nei pressi del centro abitato di Rapallo, in provincia di Siena, sono in corso costruzioni militari, alle quali la popolazione guarda con viva apprensione. Di questa preoccupazione si fa portavoce al Senato il compagno Luciano Menecaraglia, che in una in-

terrogazione al ministro della Difesa chiede di conoscere « a quale fine verranno destinate le opere militari in corso a delle « caratteristiche particolari ». I sopralluoghi, inoltre, sarebbero stati effettuati da ufficiali non italiani ».

#### MADDALONI: caserma e scuola

A Maddaloni (Caserta) esiste un complesso di costruzioni militari, la caserma « Nino Bizio », in attesa di essere completata. Nel complesso, peraltro, da un quindicennio il Comune ha investito centinaia di milioni per i lavori di sistemazione di scuole (elementari e professionali), nonché per la sistemazione del « Villaggio dei ragazzi » che accoglie oltre 1000 ragazzi poveri di ogni

parte d'Italia. La caserma, inoltre, ha bisogno di altre trasformazioni. Ciò malgrado, il complesso continua a rimanere di proprietà del demanio militare. Il compagno sen. Pellegrino, in una interrogazione ai ministri della Difesa, del Tesoro e delle Finanze chiede di chiarire l'acquisizione dell'immobile da parte del Comune, autorizzando la vendita a trattativa privata.

#### Porto S. Stefano: pescherecci alla deriva

La stazione radiofonica in concessione alla FIRM a Porto Santo Stefano è stata soppressa. Questa decisione comporterà forte disagio per gli equipaggi delle barche pescherecce di Porto Santo Stefano e in genere per quelli della costa tirrenica della Maremma.

Il compagno sen. Moretti ha presentato una interrogazione ai

ministri della Marina e delle Poste e telecomunicazioni, chiedendo il loro intervento a salvaguardia degli interessi delle popolazioni costiere, per le quali la pesca è una delle attività economiche prevalenti, assorbendo nella rete delle stazioni gestite direttamente dal ministero delle C.T. la radioselezione di Porto Santo Stefano.

#### Val d'ARBA: 1965 senza tabacco?

La Società tabacchicoltori Val d'Arba del gruppo Dellafina, ha deciso di non effettuare in quest'anno la coltivazione del tabacco nella zona in concessione. Se la determinazione unilaterale della società dovesse essere confermata, soprattutto a Monterotondo, dove di recente è stato ammendato l'impianto per la coltivazione del tabacco, circa duecento operai e operie rimarrebbero senza lavoro.

I compagni sen. Menecaraglia (PCI) e Giovanni Bordini, Beccastini e Tognoni.

al ministro del Lavoro, sollecitando da lui la convocazione dei padroni dell'azienda per indurli a recedere dal loro proposito di licenziamenti. Ma l'intervento deve avvenire subito, poiché se entro la metà di questo mese non si procede alla semina la produzione per quest'anno sarà irrimediabilmente compromessa.

Analoga interrogazione è stata presentata alla Camera dai compagni sen. Bordini, Beccastini e Tognoni.

#### REGGIO C.: lo sbarramento non arriva

Il compagno on. Fiumani ha presentato una interrogazione al ministro presidente del Comitato per la Cassa del Mezzogiorno per sollecitare l'approvazione del progetto di sbarramento di ritenuta sul torrente Lardo, a Timpa di Pantaleo. Il progetto è stato elaborato dal Consorzio di bonifica

di Caulonia, per fornire d'acqua di irrigazione un comprensorio di circa duemila ettari nella zona di Siderno-Lori, ma sino a questo momento non ha ricevuto la necessaria approvazione e quindi il finanziamento.

a. d. m.

### La conferenza provinciale di Follonica

# Grosseto: ampio contatto tra classe operaia e PCI

### Dal nostro inviato

FOLLONICA, 12. La conferenza provinciale degli operai comunisti, dopo due giorni di dibattito, si è conclusa ieri con una grande manifestazione pubblica, cui hanno partecipato migliaia di lavoratori provenienti da ogni località della provincia, scollati al centro della ridente cittadina balneare con un comizio del compagno on. Mario Alicata, della segreteria del PCI.

« La conferenza che si è appena conclusa — ha esordito il compagno Alicata — dimostra l'ampia consultazione democratica di base che il PCI conduce in preparazione della Conferenza nazionale degli operai comunisti, in una costante verifica della sua linea di azione per battere i piani padronali e respingere la linea economica che viene portata avanti dal governo di centro-sinistra ».

Prima del compagno Alicata, aveva preso la parola il segretario provinciale, Torquato Fusini, che ha lanciato pubblicamente l'appello scaturito dalla conferenza a tutte le forze politiche ed alle masse popolari, per arrestare il processo di degradazione in alto e consentire un ampio sviluppo economico della provincia.

Se questi sono stati gli accenti più significativi della manifestazione pubblica, non meno significativi sono stati la relazione e gli interventi che si sono succeduti nel corso della conferenza operaia, scollati nella sezione del PCI di Follonica.

All'apertura dei lavori ha portato il suo saluto, il compagno Coppola (PSI), sindaco di Follonica, ed il compagno Biagioni (PSIUP), mentre delegazioni di questi partiti hanno assistito ai lavori.

Nella relazione introduttiva, il compagno on. Carlo Rossi, della segreteria di Federazione

e responsabile del Partito nella zona mineraria, ha trattato il quadro tecnico produttivo esistente nelle aziende private ed in quelle a partecipazione statale sia del settore minerario, che di quelli delle forze produttive, delle cave, dei gestori dell'edilizia, della piccola e media industria, dal quale risulta una allarmante caduta dell'occupazione, un accentuato aumento dei ritmi di lavoro, con la conseguente intensificazione dello sfruttamento operaio, un continuo ridimensionamento dei piani produttivi ed un costante smobilizzazione di intere attività che oggi inestono tutti i settori produttivi.

« Seri interrogativi — ha affermato Rossi — si pongono per il futuro economico della nostra Provincia. Noi dobbiamo ricercare, nella continua verifica ed aggiornamento della nostra elaborazione e nella necessaria unità d'azione delle masse popolari, una via di sviluppo che sia rispondente alle esigenze più profonde dei lavoratori e che si ponga come chiara alternativa ai propositi padronali ».

Si sono così indicati, in un diverso indirizzo delle aziende di Stato (sino ad oggi a rimorchio dei monopoli), nella programmazione democratica, nella approvazione della legge mineraria, nella immediata applicazione della « 187 » nel controllo degli investimenti e dei piani produttivi del monopolio, i temi della battaglia e dello scontro di classe che i lavoratori dovranno affrontare per battere l'offensiva padronale e garantire l'aumento dei salari, assicurare l'incremento degli organici, porre le basi per la rinascita della provincia.

Il dibattito che ne è seguito, pur registrando su taluni problemi limiti ed insufficienze, ha in complesso accettato la linea economica, oggi proposta dal Partito, ponendo l'accento sulla necessità immediata di

lanciare, attorno a questi problemi, una campagna di propaganda, di agitazione e di mobilitazione in grado di creare un vasto movimento unitario in cui la classe operaia affermi la sua funzione egemonica e di avanguardia, che stabilisca le necessarie alleanze per la colpevole direzione delle rivendicazioni operaie all'interno della fabbrica alle lotte per le riforme di struttura, in modo da contribuire concretamente a creare dal basso quella nuova unità e quella nuova politica, oggi necessarie per sfondare il campo del fallimentare esperimento del centro-sinistra, e dare vita ad una nuova maggioranza.

Nel dibattito sono intervenuti, ponendo problemi, situazioni, dati di fatto che troppo lungo sarebbe riportare, i compagni: Minelli, segretario della CIP della miniera Montecatini di Bozzonegiano; Fontani Goffredo, della miniera Monte Amiata del Morone; Nello Braccalari segretario provinciale della Fila Cgil; Rossi Rossano, vice sindaco di Follonica; Alfredo Stelli, ministro pensionato; Bolettrieri di Roccaterrigiani; Alideo Lusini, operaio della miniera Montecatini di Garrognano; Pericoli della miniera di Bozzonegiano; Fenello del Viro di Follonica; Torquato Fusini, segretario della Federazione del PCI; Ovidio Angelucci, segretario del Comitato comunale di Follonica.

E' pure intervenuto il compagno Alicata che ha messo l'accento su alcuni limiti apparso nella discussione e sulla necessità di superarli rapidamente, nell'impostazione politica del lavoro. In particolare si è soffermato sui temi della Conferenza operaia, sulla solidarietà della classe operaia con la lotta di liberazione del Vietnam, sulle questioni organizzative del Partito.

Questi alcuni fatti: la difesa della politica del Partito, della libertà del cittadino, della democrazia non spetta solo al sindacato o ai partiti operai o alla amministrazione comunale. Il governo — se non è d'accordo con la condotta del padrone, delle stesse forze di polizia — non deve intervenire. Per ora non si muove: è una prova di più della collusione fra governo e padronato.

Giovanni Finetti

Alessandro Cardulli

Pontedera sta rivivendo una situazione simile a quella del tempo di Scelba — Molte, perquisizioni e ricatti per poter aumentare lo sfruttamento operaio — Il questore di Pisa alla testa delle « cariche » contro gli scioperanti Proibito un comizio per la pace nel Vietnam

### Dal nostro inviato

PONTEDERA, 12.

I padroni e il governo: è il tema di cui discute la gente, qui a Pontedera, nel « regno » di Piaggio, dove un incredibile attacco al tenore di vita dei lavoratori, alla libertà democratica, dentro e fuori la fabbrica, viene portato avanti proprio da padroni e governo. Pontedera viene oggi ad essere « tutta una fabbrica »: quello che si sta facendo dentro la Piaggio, infatti, viene riportato pari pari a livello della vita cittadina: la popolazione è indignata, non disposta a sopportare ulteriormente la provocazione continua delle forze di polizia, l'attacco disgustoso che viene fatto nei confronti delle forze di sinistra ed in modo particolare del nostro partito.

« Non è azzardato dire — ci hanno riferito alcuni compagni — che la nostra città sta vivendo da alcuni mesi momenti peggiori del depreco periodo scelsebiano della caccia alle streghe. Ed è davvero sorprendente e grave quando si pensi che il governo partecipa un partito operaio come il PSI ».

Si tratta di affermazioni di estrema gravità che riflettono il pensiero di migliaia di democratici pontederesi; affermazioni che sono suffragate da una serie di fatti sui quali nessuno può chiudere un occhio. Fatti ed avvenimenti che sono di vasta notorietà nella zona e che noi intendiamo sollevare pubblicamente.

Pontedera non è una cittadina di provincia qualsiasi: essa è sottoposta da anni ad un attacco intenso del padronato nei confronti della classe operaia: i 800 lavoratori della Piaggio hanno conosciuto le peggiori illegalità e soprusi che si possano immaginare. Basterebbe citare a questo proposito il fatto di pretendere che i lavoratori si spogliano all'uscita dei turni (in termini brutali si tollgono i pantaloni) per rendersi conto degli arbitri, delle violazioni alla libertà del cittadino, che sono state portate avanti da Piaggio.

La situazione è ancora peggiorata: nella fabbrica vige la legge marziale, due persone non possono stare insieme, i guardiani sguinzagliati per tutte le pazzie del padronato, i loro arrivi perfino a fare le multe ai capigruppo che conferiscono con gli operai per esigenze di lavoro. Ed oggi in modo particolare la pressione, il ricatto, l'intimidazione viene

Solo un appoggio smaccato dal potere politico poteva portare il padronato a un così baldanzoso posizione di attacco. « Questo appoggio — dicono i compagni che hanno vissuto drammatiche esperienze — non esiste solo a livello di indirizzi economici del governo. Anche il potere è malato, è malato come oggi al servizio del grande padronato ».

Facciamo ancora parlare i fatti. Il 22 gennaio, nel corso dello sciopero contro i 200 licenziamenti, il questore di Pisa in persona fece suonare tre squilli di tromba davanti ai cancelli della fabbrica e caricare pesantemente gli scioperanti che si trovavano nei pressi della fabbrica. Lo stesso sindaco di Pontedera non fu risparmiato. A difendere Piaggio c'erano 70 agenti in assetto di guerra. A farlo fu denunciato all'on. sottosegretario al Ministero degli Interni, il socialista Amadei: non ha neppure risposto.

« Ha risposto il commissario di PS Leacche — ci ha detto un compagno — quando alcuni giorni dopo faceva caricare i partecipanti ad una spontanea manifestazione per la pace contro l'aggressione americana al Vietnam, non avendo scrupoli a picchiare perfino giovani studenti ed operai di 13-14 anni ».

Pontedera si dice — non sappiamo se sia esatto, ma che lo lasciamo credere — che ci sono indirizzi ben precisi in questa vergognosa azione che viene portata avanti: sempre il solito commissario Leacche, infatti, alcuni giorni dopo la carica ai manifestanti per il Vietnam, impediva al compagno Luciano Luciani, della segreteria regionale del Partito, di effettuare un comizio volante davanti alla Piaggio. Non contento provvedeva a denunciare il nostro compagno trattenendolo per alcune ore al commissariato, sequestrandogli (dietro sequestro del nuovo Pretore) il corpo del reato: l'auto del nostro partito con le apparecchiature di amplificazione.



TROPPO LENTI I LAVORI PER L'AUTOSTRADA DEL SOLE IN CALABRIA?

# I «privati» dell'IRI all'attacco dell'ANAS

Dal nostro corrispondente  
REGGIO CALABRIA, 12.  
Si lavora nel Sud per com-  
pletare l'Autostrada del Sole  
nel tronco terminale Salerno-  
Reggio Calabria: 430 km. di  
tracciato sulle terre abbando-  
nate da oltre mezzo milione di  
lavoratori. Un itinerario chia-  
ro, in alcuni tratti suggestivo,  
destinato a rendere più veloci  
i collegamenti con la Calabria  
e la Sicilia. Un'opera impor-  
tante che si concluderà con la  
costruzione del ponte sullo  
stretto di Messina.

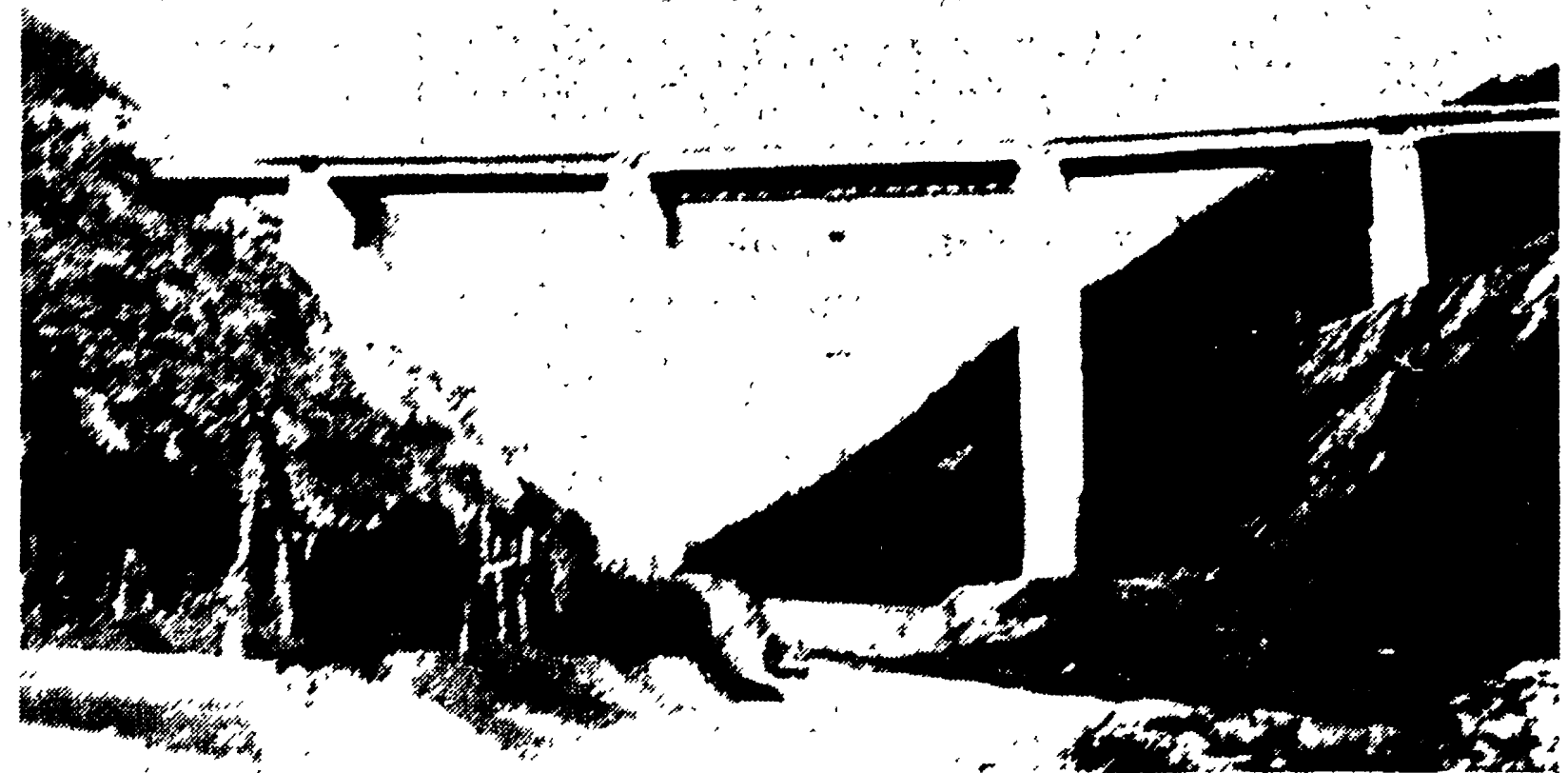
«Le cose non vanno», si di-  
ce. E, per la verità, un certo  
ritardo c'è rispetto ai tempi  
programmati ed alle pro-  
messe di qualche ex presiden-  
te del Consiglio dei ministri.  
Ma cosa si propone perché i  
lavori sulla «miracolosa» au-  
tostrada procedano più spedi-  
tamente? Un semplice cambio  
della guardia alla direzione dei  
lavori: l'ANAS non ce la fa,  
non ha mezzi finanziari suffi-  
cienti? Ebbene, sostituirne  
l'IRI, più danarosa e «se-  
ria» non fosse altro per la  
presenza massiccia di grandi  
potenti gruppi finanziari, fino  
a ieri impegnati nella costru-  
zione delle autostrade al Nord,  
ora, disponibili.

La generosa «offerta» ha un  
obiettivo preciso: assicurare  
a quei gruppi finanziari l'investi-  
mento di ingenti somme, per  
l'acquisto dello Stato, per ricavi-  
re sicuri ed altrettanto ingenti  
profitti.

Sempre più insistente-  
mente si chiede da destra al ministro  
socialista Mancini di «liquida-  
re» l'ANAS con un colpo di  
penna, magari con uno di quei  
decreti legge, ormai, lar-  
gamente presenti nella prassi  
governativa.

In fondo 430 km. di strada  
con relativi miliardi di lire  
— anche se la «deprezzata» ANAS  
ha già in costruzione tronchi  
per 206 km. — fanno un  
po' gola e tutti sarebbero ten-  
ti a metterci le mani addosso.  
Più di tutti, a quanto pare,  
i «privati» dell'IRI.

Ma come spingere il mini-  
stro Mancini, che pure è so-  
cialista, ad affossare una



Il ponte dell'Autostrada del Sole a S. Trovato.

azienda statale a manifesto  
vantaggio di ben definiti grup-  
pi finanziari?

Una «ingenua» trovata è  
venuta in soccorso: Mancini è  
un calabrese, basterà, perciò,  
pungerlo nel vivo, colpirgli il  
«cuore», in una parola sensi-  
bilitarlo al vantaggio, magari  
elettorale, della richiesta di so-  
stituire l'ANAS con l'IRI.

Il triste compito è stato af-  
fidato ad alcuni pifferai che, per  
la verità, sembravano fossero,  
inizialmente, riusciti a richia-  
mare il ministro in Calabria  
per ascoltare i «lamenti» più  
che vedere lo stato dei lavori  
in corso per l'Autostrada. Il  
ministro non è ancora venuto e  
se ne dolgono.

Ma, a che punto siamo, in  
Calabria, nella provincia di  
Reggio Calabria i lavori per  
l'Autostrada? Abbiamo voluto  
sinceramente e siamo andati a  
Falerina, in provincia di Ca-  
tanzaro, da dove, appunto, in-  
iziano i lavori sotto la dire-

zione dell'ANAS di Reggio Ca-  
labria.

Sul tratto complessivo di 134  
km. si lavora già su 102 km.:  
1280 operai, 12 imprese, decine  
di tecnici, potenti mezzi me-  
ccanici scavano, riempiono, bu-  
cano le montagne ed innalzano  
ponti superando ostacoli natu-  
rali; altri ancora hanno il com-  
pito di accorciare le lungaggini  
burocratiche e di facilitare  
meschini interessi egoistici di  
grossi agrari che devono essere  
espropriati.

L'Autostrada si può percor-  
rere, già, per decine e decine  
di km. Siamo entrati nei can-  
tieri ed abbiamo parlato con  
direttori dei lavori, capi can-  
tieri ed operai. I primi lotti  
saranno consegnati entro la fi-  
ne dell'anno. Qualche ponte,  
alcuni viadotti ancora non ul-  
timati non consentono di ef-  
fettuare ancora l'intero percorso.

La tecnica della loro costru-  
zione, data la particolare na-  
tura del terreno, è quella della  
«pificazione»: grosse colon-

ne di cemento che in taluni  
punti scendono sino a 16-18 me-  
tri sotto terra. Si lavora anche  
ai raccordi: a S. Eufemia La-  
metia, l'Autostrada si collegherà  
con la strada dei Due Mari,  
poi con Vibo Valentia. Anche  
Rosarno e Gioia Tauro si colle-  
gheranno all'Autostrada unen-  
dola alla Cinquefrondi-Gioiosa  
ed alla statale III per Locri.

Uno sbocco dell'Autostrada  
del Sole sulla Costa Viola si  
cora a Scilla ed, infine, a Villa  
S. Giovanni un raccordo so-  
pralevato congiungerà l'im-  
portante arteria direttamente  
con lo scalo marittimo delle  
FS per Messina.

Da Villa S. Giovanni a Re-  
gio Calabria l'Autostrada del  
Sole — dopo aver attraversato  
le superbe foreste di ulivi se-  
colari nella Piana di Rosarno  
e Gioia Tauro — passerà sopra  
gli argenti del reggino con  
l'incantevole visione dello  
stretto.

Vi è ritardo e non sono, an-  
cora, pronti i progetti per il

tratto Gioia Tauro Scilla, forse  
il più difficile: l'Autostrada do-  
rà salire dal livello del ma-  
re sino ai Piani della Corona  
e correre, poi, sugli Altipiani  
della Costa Viola.

Ecco — ridimensionati i «cla-  
mori» di certa stampa — come  
stanno le cose. Certamente si  
possono affrettare i tempi per  
la costruzione definitiva del  
l'Autostrada, ma il problema  
non sta nel preferire i «pri-  
vati» dell'IRI agli statali del  
l'ANAS.

Questi ultimi, infatti, hanno  
dimostrato di saperci fare: si  
tratta, allora, di potenziare con  
particolari provvedimenti go-  
vernativi le disponibilità finan-  
ziarie dell'ANAS, di snellire le  
lungaggini burocratiche, di de-  
feudare, insomma, l'Azienda  
statale dall'attacco del capi-  
tale privato che, per aumenta-  
re i suoi profitti, reclama, ora,  
anche la direzione dell'impor-  
tante opera.

Enzo Lacaria

## E se il macchinista viene colto da malore?

Caro direttore,  
da un po' di tempo a questa parte  
la nostra Azienda ferroviaria cerca con  
ogni mezzo di realizzare alcune eco-  
nomie del personale addetto all'eser-  
cizio, anche quando queste economie  
contrastano in modo evidente con la  
logica o rappresentano un pericolo per  
la «sicurezza dell'esercizio stesso».

Infatti, l'art. 3 del regolamento per-  
sonale di condotta delle locomotive, al  
comma 2 dice testualmente: «Il Ser-  
vizio Materiale e Trazione e il Ser-  
vizio Movimento, emanando opportune  
norme, possono disporre che il capo  
treno prenda posto nella cabina di gui-  
da dell'automotrice o elettromotrice di  
testa, affidata alla guida del solo ma-  
chinista, al posto del secondo agente,  
per arrestare il convoglio in caso di  
malore dello stesso macchinista». Su  
bito dopo, però, aggiunge: «Quando il  
capotreno non sia occupato in altre  
 mansioni inerenti il suo servizio esso  
deve prendere posto accanto al  
macchinista con obblighi di cui al  
comma 2».

Ed è appunto in merito a quest'ulti-  
mo caso che l'Azienda ferroviaria in-  
tende prendere con «una fava due  
piccioni», cioè utilizzare il capotreno  
da aiuto macchinista e da conduttore  
con l'obbligo della controlloria dei bi-  
glietti e tutto il resto.

Vorrei quindi domandare al Signor  
Direttore generale delle F.S.: nel tempo  
in cui il capotreno è impegnato nella  
controlloria dei biglietti (che può durare  
5 minuti come più durare, magari o-  
ra) e quindi lascia la cabina di guida,  
la sicurezza dell'esercizio è garantita?  
Cioè, in caso di malore del macchinista  
sta, non essendovi alcun apparecchio  
di sicurezza, chi dovrà intervenire per  
fermare il convoglio?

Ecco, a questa domanda, pregherei  
il Direttore generale, signor Renzetti  
di darmi una risposta concreta, dalla  
quale risulti esplicitamente come si  
dovrà regolare il macchinista nel caso  
sopra esposto. E questo anche perché  
oggi, sulla rete ferroviaria, vi sono  
decine di convogli serviti da automi  
trici ed elettromotrici affidate al solo  
guidatore e nel quale il capotreno ha  
le funzioni di aiuto macchinista e del  
conduttore.

GIOVANNI SURACE  
Macchinista delle F.S.  
(Reggio Calabria)

## I fitti non possono essere aumentati

Caro Unità,  
permettami di porgerti un quesito al  
quale spero che tu voglia rispondere.

Sono orfano e mia madre possiede  
un appartamento che affitta per 10.000  
lire mensili. Dopo un anno decidiamo  
di farci aumentare il fitto perché tutto  
è in aumento, ma l'inquilino ci disse  
che non ci assunse. Un avvocato,  
invece, ci ha detto che alla Camera c'è  
un progetto di legge che consentirebbe  
di chiedere l'aumento. Vorrei quindi  
avere delucidazioni in proposito; e  
inoltre sapere se è meglio continuare  
i rapporti con l'inquilino, mantenendo  
il contratto verbale in atto, o se in-  
vece è più opportuno registrarlo.

LETTERA FIRMATA  
(prov. di Caserta)

La legge del 6.11.1963 (attual-  
mente in vigore) ha vietato ogni  
aumento del canone di abitazio-  
ne degli inquilini, addebito ad  
uso di abitazione. Questa legge  
scadrà soltanto il 7 novembre  
1965.

Per quanto riguarda il con-  
tratto anche quello verbale (a  
voce) deve essere registrato.  
Per evitare quindi ammanche  
convenire registrare subito una  
denuncia di contratto verbale  
dal 1. maggio 1965 all'anno suc-  
cessivo. Meglio ancora stipulare  
un nuovo contratto scritto e re-  
gistrato. D'altronde la registra-  
zione è necessaria perché, in  
caso di inadempimento dell'in-  
quilino, la madre possa agire  
tempestivamente in giudizio.

Interessa coloro  
che furono internati a  
Plettenberg (Germania)

Spettabile redazione,  
chiedo il vostro aiuto per una que-  
stione che interessa non soltanto me,  
ma anche un certo numero di italiani  
che furono prigionieri nei campi della  
zona di Plettenberg — Westfalia (Ger-  
mania).

Durante l'ultimo anno e mezzo di  
guerra feci l'interprete per i prigionie-  
ri di questi campi (incaricato dal Co-  
mune di Plettenberg) cercando di assi-  
stere come meglio potevo.

Quel che mi spinge a scrivere questa  
lettera è dovuto ad un fatto: ho saputo  
che molti di questi prigionieri hanno  
cercato di rinfracciarsi, sia presso il  
Comune di Plettenberg, sia presso mia  
madre che abita ancora lì.

Sono sicura anche che ancora oggi  
ci sono degli ex prigionieri che si ri-  
cordano di me e ai quali farebbe pia-  
cere avere mie notizie, tanto più che  
ormai da 4 anni vivo e lavoro in Italia.  
A me farebbe piacere prendere con  
tatto, in qualche maniera, con questi  
antichi dei tempi della miseria e che  
comunque e tuttavia non ero priva di  
uno spirito di comprensione e di umi-  
lità. Ma queste cose le può capire sol-  
tanto chi si è trovato nella stessa si-  
tuazione.

Vi facciamo presente che il  
nostro Gruppo parlamentare non  
lascia passare occasione per  
sollecitare il Governo a conclu-  
dere gli studi della Commissione  
non appositamente nominata per  
la riforma delle pensioni ai  
veterani marittimi.

Recentemente, durante il di-  
battito sulla concessione del-  
l'INPS, il nostro Gruppo parla-  
mentare ha proposto che tale  
materia fosse estesa ai pensio-  
nati marittimi, ma la maggio-  
ranza non ha accolto l'emenda  
messa.

Non dovrebbe trascorrere mol-  
to tempo perché il governo si  
decida a presentare alla Ca-  
mera la proposta di legge sulla  
riforma del pensionamento, in  
tale occasione i parlamentari  
comunisti continueranno a ri-  
cercare soluzioni per la vostra  
questione che non può essere  
ulteriormente rinviata.

UN GRUPPO DI  
PENSIONATI MARITTIMI  
(La Spezia)

Vi faccio presente che il  
nostro Gruppo parlamentare non  
lascia passare occasione per  
sollecitare il Governo a conclu-  
dere gli studi della Commissione  
non appositamente nominata per  
la riforma delle pensioni ai  
veterani marittimi.

Recentemente, durante il di-  
battito sulla concessione del-  
l'INPS, il nostro Gruppo parla-  
mentare ha proposto che tale  
materia fosse estesa ai pensio-  
nati marittimi, ma la maggio-  
ranza non ha accolto l'emenda  
messa.

Non dovrebbe trascorrere mol-  
to tempo perché il governo si  
decida a presentare alla Ca-  
mera la proposta di legge sulla  
riforma del pensionamento, in  
tale occasione i parlamentari  
comunisti continueranno a ri-  
cercare soluzioni per la vostra  
questione che non può essere  
ulteriormente rinviata.

GISELA HELEN THEISS  
Via E. Q. Visconti, 85, int. 8  
(Roma)

Una signora  
investita sulle strisce  
cerca testimoni

Signor direttore,  
il giorno 25 ottobre 1964 (verso le  
ore 16) fui investita da un'auto tar-  
gata Roma 490818, in Corso Vittorio  
Emanuele - S. Andrea della Valle,  
mentre attraversavo le strisce pedo-  
nali.

Sono stata più di un mese con un  
piede ingessato ma sia il proprietario  
della macchina, sia l'assicurazione si  
sono ben guardati dal risarcire i danni  
io sono anziana e non navigo nella  
ricchezza, avrei quindi bisogno del  
l'indennizzo.

Vorrei pertanto pregare i testimoni  
che assistettero all'incidente di darmi  
le loro generalità sperando in tal modo  
di ottenere legalmente ciò che mi  
spetta.

MARIA PEZZUTO  
Via Monte della Farina 50 int. 12  
(Roma)

Per democratizzare  
l'Associazione mutilati  
e invalidi del lavoro

Caro Unità,  
il 25 giugno 1964 i deputati onorevoli  
Abenante, Cacciatore, Mazzoni, Togni-  
ni, Venturoli, Alini, Pirastu ed altri  
presentarono alla Camera una propo-  
sta di legge per apportare modifica-  
zioni alla legge 21 marzo 1958, n. 335,  
sull'ordinamento dell'Associazione na-

## Il mestiere di «comunista»

Caro Unità,  
a chiusura di Radiosera, di lunedì  
5 aprile si è data notizia della confe-  
renza stampa del PCI sul «super-  
decreto». E lo si è fatto con un tono  
indubbiamente provocatorio e trian-  
fante, e un linguaggio assolutamente  
inammissibile per un ente radiofonico  
pagato da tutti i cittadini.

Secondo quel «giornale radio»  
«l'unico elemento positivo» emerso è  
che i «comunisti non faranno l'ostru-  
zionismo». Si, perché «essi hanno  
compreso che una opposizione preco-  
cetta sarebbe troppo impopolare»: do-  
vranno perciò rassegnarsi ad opporsi  
al superdecreto con delle contestazioni  
di «carattere prettamente economico»  
(sic!).

Il pensiero dei dirigenti del PCI:  
«Lunga, naturalmente, vede tutto  
nero» (testuale). Le critiche dei co-  
munisti? «Perché riferirle? I comuni-  
sti fanno naturalmente il loro mestie-  
re» (c.s.). Le loro proposte? Niente  
di importante: «Le solite riforme di  
struttura». Poi ci sono state le con-  
tradizioni: «Tante contraddizioni». Sembra  
anzi che, rispondendo al giornali-  
sta, gli onn. Longo, Terracini,  
Pajetta e Barca, si siano divertiti un  
mondo a dire l'uno il contrario degli  
altri.

E meno male che alla RAI, c'è pure  
il socialista Giorgio Bassani, a mode-  
rare, a vigilare, a controllare, ad im-  
porci: altrimenti chissà dove si an-  
drebbe a finire!

«I comunisti fanno il loro mestiere»  
si è detto. E' già una gran cosa. Alla  
RAI, invece, c'è un bel po' di gente  
che deve avere sbagliato indirizzo pro-  
fessionale.

BRUNO MAGNO  
(Roma)

Prossima battaglia  
parlamentare per il  
condono agli statali

Caro direttore,  
ho saputo che il problema del con-  
dono delle punizioni disciplinari agli  
statali, che ormai si trascina da anni,  
sembra che sia prossimo ad essere  
risolto: ho appreso infatti che la Co-  
missione affari costituzionali della Ca-  
mera ha, in sede referente, dato il suo  
parere favorevole rimettendo in Aula  
il relativo disegno di legge.

A mio parere sarebbe giusto (e un  
provvedimento di cui si parla dal 1961)  
che la Camera discutesse la questione  
immediatamente, in modo che il con-  
dono possa essere attuato fin dal  
prossimo 25 aprile.

LETTERA FIRMATA  
(Brindisi)

E' vero che recentemente la  
Prima Commissione affari costituzio-  
nali della Camera ha termi-  
nato l'esame di tutte le pro-  
poste di legge relative al con-  
dono delle sanzioni disciplinari  
(tra cui quella d'iniziativa del  
l'on. Nannuzzi del Gruppo para-  
lamentare comunista). Il testo  
unificato di tale progetto di legge  
è però ancora sprovvisto di  
relazione poiché l'on. Dell'An-  
dra, incaricato di redigerla, ha  
declinato l'incarico.

Alla ripresa dei lavori parla-  
mentari, dopo le vacanze pas-  
quali, i parlamentari comunisti  
faranno un passo presso la Pre-  
sidenza della Camera per solle-  
citare la discussione in aula.

Il Gruppo comunista già An-  
da ora preannuncia una grossa  
battaglia per migliorare il le-  
sto redatto in Commissione, per-  
ché noi vogliamo che nel pro-  
cedimento siano inclusi anche  
coloro che sono stati colpiti da  
provvedimenti amministrativi,  
i quali hanno influito negativamente  
sulla loro carriera, o che  
hanno determinato la revoca  
del rapporto di lavoro per  
avere svolto attività politica e  
sindacale.

Come ci si abbona al  
«Pensionato d'Italia»

Caro Unità,  
ho letto sulle tue pagine che viene  
pubblicato un settimanale della Fe-  
derazione dei pensionati aderente alla  
CGIL e desidererei conoscere il nome  
per comprarlo o abbonarmi. Vi rin-  
grazioro.

GUIDO CARMINO  
Villarfochiardo (Torino)

Il mensile (e non «settimana-  
le», si chiama «il pensionato  
d'Italia», l'abbiamo avuto anno  
costo L. 450 che possono essere  
versate sul conto corrente po-  
stale 1/3601 intestato alla Fe-  
derazione Italiana Pensionati,  
via Buoncompagni 19, Roma

# giuochi

## Dama

Il Maestro Mario Gentili,  
sempre pronto a rispondere ad  
ogni appello da noi lanciato  
per mantenere vivo l'interesse  
dei competenti anche sulle altre  
forme di giuoco che si differenzia-  
no dalla Dama Italiana,  
l'invia oggi sei problemi dei  
quali due di «Internazionale»,  
due di Triestina e due di  
Italiana.

Li proponiamo senza comen-  
ti ai nostri lettori nella  
certezza di offrire un diverso  
che farà piacere a tutti, trat-  
tandosi di costruzioni dovute ad  
un eclettico ed ammirato Mae-  
stro in ogni forma di giuoco:

INTERNAZIONALE

Il Bianco muove e vince in  
cinque mosse

ITALIANA

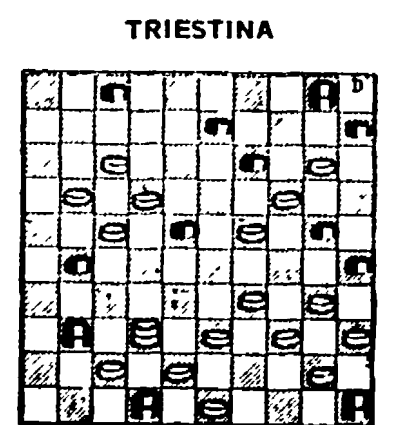
Il Bianco muove e vince in  
cinque mosse

INTERNAZIONALE

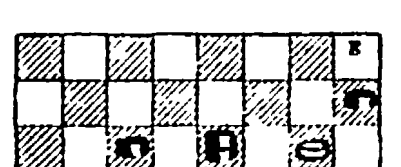
Il Bianco muove e vince  
in sei mosse

TRIESTINA

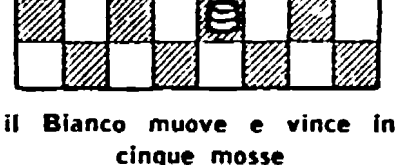
Bianco muove e vince in  
cinque mosse



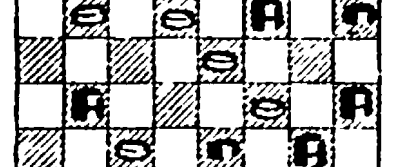
Il Bianco muove e vince in  
cinque mosse



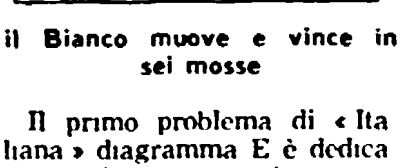
Il Bianco muove e vince in  
cinque mosse



Il Bianco muove e vince  
in sei mosse



Bianco muove e vince in  
cinque mosse



Il primo problema di «Ita-  
liana» è diagramma E e è dedica-  
to ai più appassionati e perciò  
esperti nell'arte della Proble-  
mistica.

Attensione

In una delle prossime punte-  
le bandiremo un concorso ri-  
servato a coloro che più assi-  
duamente seguono la nostra  
rubrica. Si tratta di una gara  
che metterà a dura prova la  
competenza problematica dei  
nostri collaboratori e lettori. E'  
in palio una magnifica medaglia  
d'oro aggiunta all'alto merito  
che si aggiudicherà il vincitore  
di questa gara di nuovo genere.

Non invieremo personalmen-  
te il regolamento riferendo do-  
veroso offrire al più assiduo della  
nostra rubrica la possibilità di  
misurarsi fra loro.

Chi più ci segue ha diritto  
ad una maggiore attenzione da  
parte nostra ed ognuno si re-  
goli in conseguenza tenendo  
presente che il bando di gara  
sarà visibile soltanto nelle co-  
lonne del giornale e non verrà  
inviato su richiesta.

Soluzione dei temi

13: 25.18 e vince.  
20: 16.12, 22.20, 13.22, 25.25, 27.  
15: 15.12, 14, 22.15, 20.19, 27.  
e vince.  
18: 20.19, 16.24, 15.13, 22.13, 31.22.  
e vince.  
19: 21.24, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
21: 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
22: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
23: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
24: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
25: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
26: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
27: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
28: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
29: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
30: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
31: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
32: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
33: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
34: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
35: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
36: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
37: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
38: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
39: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
40: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
41: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
42: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
43: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
44: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
45: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
46: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
47: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
48: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
49: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
50: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
51: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
52: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
53: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
54: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
55: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
56: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
57: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
58: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
59: 16.13, 27.16, 13.13, 22.13, 16.13, 11.  
e vince.  
60: 16.13, 27.16, 13.